

## RESOCONTO STENOGRAFICO

220.

### SEDUTA DI LUNEDÌ 12 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	24653	DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore f.f.</i>	24657, 24660
<b>Disegni di legge:</b>		MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i>	
(Annunzio) . . . . .	24654	<i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24660
(Assegnazione a Commissione in sede		MARRI GERMANO (PCI) . . . . .	24658
referente) . . . . .	24655		
(Autorizzazione di relazione orale) .	24656	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
(Ritiro) . . . . .	24655	S. 1177. — Ratifica ed esecuzione	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	24653	della convenzione europea per la	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		prevenzione della tortura e delle	
Ratifica ed esecuzione del trattato tra		pene o trattamenti inumani o de-	
la Repubblica italiana e la Repub-		gradanti, con annesso, adottata a	
blica argentina per la creazione di		Strasburgo il 26 novembre 1987	
una relazione associativa partico-		<i>(approvato dal Senato)</i> (3360).	
lare, firmato a Roma il 10 dicembre		PRESIDENTE . . . . .	24660, 24661, 24662, 24663
1987 (3128).		MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i>	
PRESIDENTE . . . . .	24657, 24658, 24660	<i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24661, 24662

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

PAG.	PAG.
MELLINI MAURO (FE) . . . . . 24661	PRESIDENTE . . . . . 24666
SCÀLFARO OSCAR LUIGI (DC), <i>Relatore</i> <i>f.f.</i> . . . . . 24661, 24662	MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 24666
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> 24666
S. 1131. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3284).	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>
PRESIDENTE . . . . . 24663	S. 672. — Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 6 alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2832).
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 24663	PRESIDENTE . . . . . 24667, 24668, 24669, 24670, 24671
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> <i>f.f.</i> . . . . . 24663	GABBUCCIANI ELIO (PCI), <i>Relatore</i> . . . . . 24667, 24670
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 24668, 24670
S. 600. — Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2649) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ).	MELLINI MAURO (FE) . . . . . 24669
PRESIDENTE . . . . . 24664, 24665	PORTATADINO COSTANTE (DC) . . . . . 24668
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 24665	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>
SCÀLFARO OSCAR LUIGI (DC), <i>Relatore</i> <i>f.f.</i> . . . . . 24664	S. 518. — Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla sicurezza sociale, con allegati, e dell'accordo complementare per l'applicazione di detta convenzione, con allegati, adottati a Parigi il 14 dicembre 1972 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2819).
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	PRESIDENTE . . . . . 24671, 24672
S. 599. — Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra la Repubblica italiana ed il Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, firmato a Firenze il 12 marzo 1986 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2823).	MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 24672
PRESIDENTE . . . . . 24665	PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> <i>f.f.</i> . . . . . 24671, 24672
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 24665	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> <i>f.f.</i> . . . . . 24665	S. 625. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con scambi di lettere, firmato a Roma il 17 ottobre 1985 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2830) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ).
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	PRESIDENTE . . . . . 24673
S. 601. — Adesione dell'Italia alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide, adottata a Canberra il 20 maggio 1980, e sua esecuzione ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2824).	MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 24673
	PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> <i>f.f.</i> . . . . . 24673

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Argentina, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (2434) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ).	
PRESIDENTE . . . . .	24673
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24674
MARRI GERMANO (PCI), <i>Relatore</i> . . . . .	24674
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
S. 638. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3109) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ).	
PRESIDENTE . . . . .	24674
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24675
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	24675
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee relativa all'applicazione del principio <i>ne bis in idem</i> , firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987 (2772) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ).	
PRESIDENTE . . . . .	24675, 24676
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24676
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	24676
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo, firmato a Belgrado il 14 ottobre 1986, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento delle questioni di sicurezza sociale ai sensi del punto 1 del protocollo generale annesso alla convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato il 14 novembre 1957 (2577).	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato d'Israele sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati da un'impresa avente sede in uno Stato nel territorio dell'altro Stato, effettuato a Gerusalemme il 7 gennaio 1987 (2231) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ).	
PRESIDENTE . . . . .	24678
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	24679
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24679
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla soppressione della legalizzazione di atti negli Stati membri delle Comunità europee, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987 (2773) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ).	
PRESIDENTE . . . . .	24680
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24680
PORTATADINO COSTANTE (DC), <i>Relatore f.f.</i> . . . . .	24680
<b>Disegno di legge di conversione:</b>	
(Annunzio) . . . . .	24694
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	24694
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge) . . . . .	24657, 24694
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche (3324).	
PRESIDENTE . . . . .	24682, 24687, 24692, 24694

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

PAG.	PAG.
BALESTRACCI NELLO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	24682,
CAPRILI MILZIADE (PCI) . . . . .	24687
CARRARO FRANCO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	24687, 24692
<b>Proposte di legge:</b>	
(Adesione di un deputato) . . . . .	24655
(Annunzio) . . . . .	24653, 24681
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . . . .	24657
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	24655
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	24656
(Stralcio di disposizioni di proposta assegnata a Commissione in sede referente) . . . . .	24681
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	24653, 24681
<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	24655
<b>Proposta di legge costituzionale (Discussione):</b>	
S. 734-B. — CAVERI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (approvata in seconda deliberazione, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dal Senato) (1714-ter-D).	
PRESIDENTE . . . . .	24681, 24682
CAVERI LUCIANO ( <i>Misto-UV-ADP-PRI</i> ), <i>Relatore</i> . . . . .	24682
MANZOLINI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24682
<b>Proposta di legge d'iniziativa regionale:</b>	
(Annunzio) . . . . .	24654
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione:</b>	
(Annunzio) . . . . .	24694
<b>Documenti ministeriali:</b>	
(Trasmissione) . . . . .	24657
<b>Proposte d'inchiesta parlamentare:</b>	
(Annunzio) . . . . .	24654
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	24656
<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	24657
<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . . . . .	24694
<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	24696

**La seduta comincia alle 17,10.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di lunedì 28 novembre 1988.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Capanna, Foschi, Lenoci, Martino, Masina, Pajetta, Pellicanò, Piccoli, Rutelli e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 6 dicembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CERUTI ed altri: «Modifiche e integrazioni all'articolo 2, ultimo comma, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché all'articolo 7, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, concernenti il pagamento delle ritenute operate a titolo di acconto o di imposta» (3427);

PATRIA ed altri: «Limiti di età per il pen-

sionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate» (3429).

In data 7 dicembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LUCCHESI: «Incentivi alle industrie manifatturiere estrattive e dei trasporti» (3430);

SANTORO ed altri: «Nuove norme in materia di società cooperative» (3431).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 5 dicembre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

BIANCHINI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore» (*approvata dalla X Commissione permanente della Camera e approvata, con modificazioni, da quella X Commissione permanente, in un testo unificato con la proposta di legge di iniziativa dei Senatori ALIVERTI ed altri — S. 1332-974*) (519-B).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso altresì alla Presidenza il seguente progetto di legge:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

S. 1268. — FOSCHI ed altri; PIRO ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: «Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (*approvato, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificato da quella VIII Commissione permanente*) (248-ter-2670-3012-B).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.**

PRESIDENTE. In data 6 dicembre 1988 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Toscana:

«Modifica dell'articolo 17 della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche» (3428).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 6 dicembre 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

«Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi» (3424);

«Misure fiscali per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali» (3425);

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

«Norme per la definizione dei profili professionali del personale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e per le autorizzazioni alla medesima

Azienda a sottoscrivere azioni della Società italiana per il traforo autostradale del Frèjus (SITAF)» (3426).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di proposte di inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. In data 7 dicembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare dai deputati:

BECCHI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre del 1980, ed in particolare sulla effettiva destinazione ed utilizzazione dei fondi stanziati tra il 1980 e il 1988, e sugli intrecci tra interessi economici, politici e di organizzazioni criminali collegati al trasferimento e all'impiego delle risorse straordinarie per la ricostruzione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata» (doc. XXII, n. 41).

BASSOLINO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 nelle regioni Campania e Basilicata» (doc. XXII, n. 42).

In data 10 dicembre 1988 è stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dal deputato:

CAMBER: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi delle Foibe» (doc. XXII, n. 43).

In data odierna è stata infine presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dai deputati:

CALDERISI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la rico-

struzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, sui sistemi amministrativi e di controllo posti in essere per effettuarli, sulla destinazione ed utilizzazione effettiva dei fondi stanziati, sulle conseguenze d'ordine economico, sociale ed ambientale di tali interventi, sulle eventuali irregolarità ed abusi, sulle eventuali connessioni tra i poteri amministrativo, economico, giudiziario, politico e forme di criminalità organizzata» (doc. XXII, n. 44).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Adesione di un deputato ad una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge BERTOLI: «Modifica al termine per la presentazione delle domande di sanatoria di cui all'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47» (2892) (annunziata nella seduta del 17 giugno 1988) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ferrarini.

#### **Ritiro di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° dicembre 1988, ha trasmesso il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il ritiro del disegno di legge:

«Autorizzazione all'ANAS a sottoscrivere ulteriori azioni della società SITAF SpA» (2474).

Il disegno di legge sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono

deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

CARIA ed altri: «Norme per l'introduzione dello scrutinio elettronico nelle operazioni elettorali per l'elezione della Camera dei deputati» (3327) (con parere della V Commissione);

LUSETTI ed altri: «Norme per la promozione ed il coordinamento delle politiche giovanili» (3345) (con parere della V, della VII e della XI Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BASSANINI ed altri: «Riconoscimento agli stranieri ed apolidi residenti in Italia dei diritti di riunione, di associazione e di elettorato attivo e passivo. Modificazione degli articoli 17, 18, 49, 50 e 54 della Costituzione» (3361);

#### *II Commissione (Giustizia):*

VAIRO: «Modifica e integrazione dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1979, n. 97, concernente la progressione di carriera di alcuni magistrati a seguito della soppressione della qualifica di aggiunto giudiziario» (3372) (con parere della V e della XI Commissione);

#### *VI Commissione (Finanze):*

STRUMENDO ed altri: «Sanatoria tributaria per enti pubblici. Proroga dei termini ed ampliamento dei soggetti» (3339) (con parere della I, della II e della V Commissione);

#### *VII Commissione (Cultura):*

MACCHERONI ed altri: «Norme in materia di istituzioni costituenti filiazioni in Italia di università o istituti superiori, statali e privati, aventi sede negli USA e in Canada» (2958) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI e della XI Commissione);

ARMELLIN ed altri: «Riconoscimento legale delle scuole per assistenti sociali e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, concernente il valore abilitante del diploma di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

assistente sociale in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162» (3307) *(con parere della I, della II, della XI e della XII Commissione)*;

VITI ed altri: «Norme per il voto degli operatori scolastici e culturali all'estero ai fini del rinnovo del Consiglio nazionale della pubblica istruzione» (3340) *(con parere della I, della III e della XI Commissione)*;

#### *VIII Commissione (Ambiente):*

BERTOLI ed altri: «Modifica al termine per la presentazione delle domande di sanatoria di cui all'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47» (2892) *(con parere della II e della V Commissione)*;

#### *X Commissione (Attività produttive):*

USELLINI ed altri: «Norme per l'esercizio e gestione dei distributori di carburante» (3288) *(con parere della I, della II, della V e della XI Commissione)*;

#### *XI Commissione (Lavoro):*

BERSELLI ed altri: «Facoltà per i lavoratori autonomi di optare per un'assicurazione di natura privata per l'assistenza di malattia» (3296) *(con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione)*;

VITI ed altri: «Norme per l'immissione in ruolo del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola» (3326) *(con parere della V e della VII Commissione)*;

#### *XII Commissione (Affari sociali):*

CURCI ed altri: «Istituzione dell'idoneità a primario di medicina d'urgenza e pronto soccorso» (1367) *(con parere della VII e della XI Commissione)*;

CERUTI ed altri: «Divieto di estrazione, di impiego e di commercializzazione dell'amianto» (2760) *(con parere della I, della II e della VIII Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)*;

#### *XIII Commissione (Agricoltura):*

«Modifiche alla legge 6 giugno 1986, n. 251, sulla istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici» (3374) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione)*.

#### **Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente:

ZANGHERI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo verificatosi nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980» (doc. XXII n. 34) *(con parere della I e della IX Commissione)*.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

«Istituzione della tassa di concessione governativa per l'attribuzione del numero di partita da parte degli uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto» (3125);  
USELLINI ed altri: «Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di tassa di concessione governativa e istituzione della componente patrimoniale dell'imposta locale sui redditi» (3086) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

**Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda nella seduta del 30 novembre 1988 è stato assegnato alla X Commissione (Attività produttive), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3167.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge CHERCHI ed altri: «Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente l'attuazione della politica mineraria» (3418) (con parere della I, della III, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 427, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 427, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica» (3228).

**Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.**

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il servizio relazioni comunitarie

ed internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

**Trasmissione dal ministro della difesa.**

PRESIDENTE. Nel mese di novembre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel ministero a prestare servizio presso enti ed organismi internazionali.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987 (3128).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Foschi, l'onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, è oggi alla nostra attenzione la ratifica ed esecuzione

del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987.

Nel rimettermi all'ampia relazione scritta, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza del provvedimento al nostro esame per tre ordini di ragioni.

Innanzitutto va sottolineato l'obbligo morale che deriva dalla presenza così viva ed importante dell'emigrazione italiana, tale da legarci in modo sempre più stretto al popolo argentino col quale abbiamo vincoli storici, etnici e culturali che non sono paragonabili a quelli che legano l'Italia a nessun altro paese al mondo.

La seconda ragione risiede nella necessità vitale di una cooperazione economica tra l'Italia e l'Argentina, che non risponde solo alla richiesta di aiuto avanzata da un paese fratello, oggi in difficoltà a superare un'inflazione selvaggia così elevata e l'indebitamento gravoso al quale è giunto, ma anche alla necessità che in un periodo medio-lungo l'Italia e l'Europa possano sviluppare con il continente latino-americano quelle relazioni sulle quali in tante occasioni ci siamo intrattenuti e che sono state riprese anche in occasione della recente Conferenza sull'emigrazione.

La terza ragione va ricercata nel sostegno politico concreto e urgente al consolidamento della democrazia in Argentina e in generale in tutto il continente latino-americano. Ed è a tutti noto quanto la stabilità politica dipenda dallo sviluppo economico.

Queste sono le ragioni per le quali, unitamente alle questioni specifiche ampiamente riportate nella relazione scritta, raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Poiché il rappresentante del Governo, che in questo momento non è presente, nel comunicare che sarebbe giunto in ritardo, ha fatto sapere alla Presidenza che si riserva di intervenire in sede di replica, ritengo che, se non vi sono obiezioni, si possa procedere agli interventi in sede di discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Marri. Ne ha facoltà.

**GERMANO MARRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo comunista desidero svolgere alcune valutazioni su questo importante trattato bilaterale italo-argentino.

Noi consideriamo questo trattato un test valido anche per altre situazioni e riteniamo che debba essere sottoposto ad una chiara verifica da parte del Parlamento, anche al fine di una sua piena attuazione.

Vogliamo innanzitutto rilevare il ritardo con cui si giunge alla discussione di questo importante atto firmato a Roma il 10 dicembre 1987; e non si tratta di un rilievo formale, in quanto, come è noto, la situazione argentina non consente attese.

La democrazia argentina è tuttora sottoposta a minacce e pericoli gravissimi, così come abbiamo potuto constatare in questi giorni di fronte all'ennesimo tentativo di *golpe* militare.

È pertanto necessario ed urgente mettere in atto tutte le iniziative volte a sostenere questa democrazia nelle sue esigenze di sviluppo economico e sociale, contribuendo alla fuoriuscita da una situazione di insicurezza e di precarietà che si riflette negativamente su tutto il processo di evoluzione democratica del continente latino-americano.

Questa esigenza riguarda l'Europa ed in particolar modo l'Italia, per i vincoli storici che legano il nostro paese all'Argentina, come d'altra parte è stato ampiamente sottolineato in questi giorni nel corso dei lavori della seconda Conferenza sull'emigrazione.

Bisogna fare di più ed in questa direzione va compiuto uno sforzo eccezionale. Occorre dispiegare pienamente le iniziative già individuate, imprimendo una forte accelerazione agli accordi realizzati.

Dico subito che consideriamo questo trattato un fatto importante ed innovativo. Esso va al di là dei vari accordi firmati dall'Italia in altre occasioni e si presenta ampiamente motivato sul terreno politico, economico e culturale.

Abbiamo innanzitutto apprezzato che il trattato sia espressione di una relazione associativa particolare — come è stata definita — motivata da precisi obiettivi di politica estera.

In secondo luogo, abbiamo apprezzato l'esplicito richiamo alla scelta democratica come elemento fondante dell'accordo. Un richiamo di grande rilievo in un momento che rimane difficile e pericoloso per l'Argentina.

Il terzo aspetto che va sottolineato è quello che possiamo definire il carattere programmatico del trattato, che delinea un modello che può valere — come già dicevo — per altre collaborazioni nell'ambito delle relazioni nord-sud. Il trattato infatti si articola in una serie di accordi specifici e ne presuppone altri successivi. Va dunque attuato mediante l'espressione di un forte ruolo dirigente dei due Governi interessati, che devono assumersi l'impegno di promuovere e favorire l'effettivo incontro degli interessi e l'attuazione degli impegni assunti. Si tratta cioè di promuovere e coordinare un complesso di obiettivi politici, commerciali, finanziari, tecnologici, culturali e così via.

L'obiettivo centrale è lo sviluppo economico e il decollo industriale. L'Argentina — non lo dobbiamo dimenticare — è potenzialmente uno dei paesi più ricchi del mondo; passato dal sesto al cinquantesimo posto per reddito *pro capite*, esso è suscettibile di rapida ripresa e di un decollo della propria economia purché sia affrontato con decisione e con soluzioni non convenzionali il problema del debito estero (oltre 55 miliardi di dollari), che sta soffocando il paese, minandone le basi democratiche.

Il trattato indica alcune strade principali e individua, sotto il profilo economico, quattro direttrici innovative: la costituzione del *club* tecnologico; la preferenza accordata alle imprese miste di piccole e medie dimensioni; la notevole entità degli impegni finanziari; la soluzione del problema del debito estero.

Quasi tutto è da fare, stanti le difficoltà incontrate e quelle prevedibili in futuro, per l'attuazione di questi impegni.

Il trasferimento di tecnologia deve in-

nanzitutto trovare forme che non riproducano dipendenza, ma avvino l'ammodernamento di una capacità potenzialmente esistente. La costituzione di una rete di piccole e medie imprese richiede uno sforzo notevole di guida e di scelta delle iniziative da appoggiare. Si tratta di un obiettivo il cui conseguimento è decisivo per la crescita e la diversificazione delle esportazioni, in modo da ridurre l'attuale eccessiva dipendenza dalle vendite di materie prime.

C'è poi — ed è un aspetto centrale — la necessità di una risistemazione del debito in essere con le nostre banche (1.500-1.600 miliardi), che è ancora tutta da affrontare, non essendovi notizie di concreti passi avanti rispetto a tale fondamentale questione. Occorre però essere preparati a compiere questi passi, in modo da poter affrontare uno dei nodi centrali della crisi argentina.

Questo conferma ancora di più il valore anche di test — come dicevo — del trattato con l'Argentina, per cui occorre che non fallisca la prova della sua attuazione, altrimenti resterà un caso isolato. Peraltro, occorre essere ben consci che esso implica un impegno di lunga durata ed un costante sostegno da parte dei rispettivi Governi.

Ora che sono stati costituiti e sono operanti tanto il segretariato permanente quanto i comitati tecnici, non ci sono più scuse per i ritardi e il Parlamento deve essere in condizione di seguire periodicamente l'evoluzione del trattato e verificarne lo stato di avanzamento.

A tale proposito occorre sottolineare il fatto che questo apparato di sorveglianza, il segretariato, costituisce il primo esempio della capacità delle due amministrazioni di avviare e facilitare l'effettivo incontro degli interessi. È un fatto nuovo, che può e deve dare risultati positivi, perché senza questa costante azione di organizzazione e di incoraggiamento da parte dei due Governi difficilmente vi sarebbe un efficace interesse imprenditoriale. Già oggi le difficoltà, le diffidenze, la sfasatura dei rispettivi processi di selezione, rischiano di scoraggiare più di un interlocutore potenziale da entrambe le parti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

Questo è un esempio delle esperienze che si stanno compiendo in una sorta di laboratorio: abbiamo interesse a veder felicemente avviato un processo di autoriproduzione.

È positivo poi che per la prima volta si parli di piccola e media impresa come asse portante di un trattato di questa dimensione. Ciò spinge ancora di più a qualificare l'efficacia e la presenza dei grandi gruppi imprenditoriali italiani, la maggior parte dei quali sono presenti da tempo sul mercato argentino. Per essi è ormai necessaria una nuova strategia, che tenga conto del più ampio mercato latino-americano, così come viene indicato nel trattato stesso.

L'appoggio concreto ad ogni nuova iniziativa di integrazione economica regionale pone una nuova sfida, che bisogna attrezzarsi ad affrontare non solo dal punto di vista imprenditoriale, tecnologico e finanziario, ma soprattutto con una corretta politica di cooperazione a lungo termine. In ciò sta, in sintesi, a nostro parere, la vera scommessa di questo trattato (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Duce.

**ALESSANDRO DUCE, Relatore f.f.** Rinnuncio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge di ratifica n. 3128.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

**ART. 1.**

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987».

(È approvato).

**ART. 2.**

«1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 del Trattato stesso».

(È approvato).

**ART. 3.**

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1177. — Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, con annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987 (approvato dal Senato) (3360).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, con annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Masina, l'onorevole Scalfaro.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di sostituire il collega Masina, che ha presentato una relazione — alla quale mi richiamo — estremamente motivata, che parte da fatti molto lontani e giunge ad altri anche assai recenti.

Si tratta in sostanza di una convenzione che consente la nomina, da parte del Comitato dei ministri presso il Consiglio d'Europa, di un apposito comitato con il compito di esaminare, mediante sopralluoghi, fatti riguardanti torture o trattamenti inumani. Infatti nell'articolo 1 della convenzione si stabilisce l'istituzione di un comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti.

Non mi rimane quindi che raccomandare l'approvazione di questo provvedimento alla Camera, rammentando che il Parlamento nel giugno scorso ha ratificato gli accordi firmati su questo tema a New York il 10 dicembre 1984. La convenzione oggi in discussione, che riguarda i paesi membri del Consiglio d'Europa, fu adottata a Strasburgo il 26 dicembre 1987.

Signor Presidente, prima di concludere vorrei fare solo due brevi considerazioni. Il concetto di tortura rimane tuttora non definito. I termini di tortura e comportamenti inumani o degradanti inducono ad esemplificazioni e da parte mia vorrei richiamare quelle torture e quei comportamenti che non turbano il fisico, bensì lo spirito, il patrimonio morale, la dignità delle persone.

Il termine "tortura" ha un significato un po' pesante sul piano quantitativo, ma vi è anche una valutazione qualitativa che occorre fare. Questo è un tema sul quale ritengo potrà formarsi gradualmente una giurisprudenza e vorrei che in questa sede emergesse almeno l'invito al comitato previsto nella convenzione in esame perché guardi a tutto ciò che può degradare e ferire la dignità umana. Vi sono comportamenti che non torcono un capello ad una

persona, ma che possono distruggerla, ricattarla.

Da ultimo vorrei sottolineare che il concetto di tortura sarà più chiaro se più chiaro sarà quello che noi abbiamo dell'uomo, se avremo chiaro che è dinanzi a noi un essere che rappresenta la sintesi mirabile e misteriosa di una parte dello spirito e di una parte della materia. Non tocco temi trascendenti, tratto solo di quei valori che ci hanno insegnato e più precisamente dell'intelletto e della volontà. Occorre quindi partire da una concezione unitaria dell'uomo, dei suoi valori e della sua dignità per compiere una corretta analisi.

Detto questo, affido il provvedimento al Parlamento, certo che ogni passo in questo senso sarà senza dubbio positivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge di ratifica n. 3360.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, le parole non prive di perplessità pronunciate dal relatore mi hanno in qualche modo alleggerito da un senso di oppressione che ho provato allorquando, attraverso la lettura dell'ordine del giorno, ho appreso che il Parlamento era chiamato a ratificare un accordo internazionale relativo alla tortura, senza che si prevedesse un significativo dibattito su una materia per la quale la nostra Costituzione richiama una norma penale. L'articolo 13 infatti stabilisce che sono punite tutte le forme di violenza fisiche e morali nei confronti delle persone comunque sottoposte a restrizione di libertà.

Perché dunque si prova un senso di sconcerto di fronte alla ratifica di un trattato che ci impegna al compimento di qualcosa che dovrebbe essere ovvio per il no-

stro paese? Il motivo è che abbiamo l'impressione che tali impegni internazionali vengano assunti quasi per creare un alibi rispetto alla pratica abituale della tortura nel nostro paese. Signor Presidente, la Corte di cassazione ha affermato che prelevare dal carcere cittadini detenuti per portarli in campagna e torturarli non rappresenta sequestro di persona in quanto, trattandosi appunto di detenuti, non ha senso parlare di privazione della libertà.

Nei confronti degli indiziati di aver causato la morte mediante torture, si formulano al massimo imputazioni di omicidio colposo. Sono tutti «morti di freddo», come Sergi: per significare l'inaudita negazione della verità rispetto alle responsabilità umane, a Roma si dice, signor Presidente, che «Cristo è morto di freddo». In una caserma dei carabinieri in Calabria un tal Sergi viene assassinato con la tortura dell'acqua salata, ma l'imputazione mossa ai militari è di averlo lasciato morire di freddo per non averlo coperto sufficientemente dopo che si era baganto per la pioggia. Esistono magistrati che partecipano alla tortura, che vi assistono e che la coprono, signor Presidente! Di ciò abbiamo avuto le prove ripetutamente: non vi è processo per sequestro di persona in cui non emergano episodi di tortura nei confronti di persone spesso arrestate a casaccio. Certo, i sequestratori sono imputati del più odioso, probabilmente, dei crimini; tuttavia essi sono detenuti in un paese come la Repubblica italiana, la cui Costituzione contiene un'unica norma, ripeto, che impone di punire un certo comportamento, cioè quella che obbliga a perseguire non dico la tortura, ma anche soltanto i maltrattamenti.

In certi casi esiste addirittura la tortura «orientativa». Il Consiglio superiore della magistratura, dicevo, assolve clamorosamente, quasi in spregio al ministro della giustizia — che aveva timidamente promosso un'azione disciplinare —, magistrati che, pur avendo trovato il cadavere nudo di un uomo nella cucina di una caserma dei carabinieri, riverso su un materasso intriso d'acqua, non hanno fatto nulla. Essi probabilmente hanno assistito

all'accaduto ed erano presenti nella caserma mentre quella persona veniva assassinata, ma vengono prosciolti.

Cresce quindi la sensazione che la ripetuta assunzione, da parte del nostro paese, di obblighi internazionali in tema di repressione e prevenzione della tortura sia il segno della inutilità di questi accordi e della loro natura di ricerca pura e semplice di alibi.

Tortura significa Cile, Afghanistan, paesi dell'est, Argentina dei generali, *desaparecidos*; nel nostro paese esiste la doppia verità: sappiamo che certe cose avvengono ma di esse non si parla.

Si procede per calunnia contro chi denuncia simili episodi; il che tra l'altro dovrebbe essere vietato in base ad una norma di diritto positivo della Convenzione di New York che impone in simili casi l'obbligo di aprire un'inchiesta. Talvolta poi nemmeno si procede per calunnia né si perseguono i torturatori: si dà per scontato che di certe cose si possa far cenno; tuttavia esse non commuovono nessuno e non meritano neanche che la giustizia si mobiliti.

Di fronte a questi fatti, signor Presidente, non so se avrò il coraggio di votare questo disegno di legge di ratifica, perché non so se ratificare questa convenzione significhi dare un contributo, come generosamente afferma il relatore, o piuttosto coprire con alibi eventi mostruosi, degradanti e vergognosi per il nostro paese.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, onorevole Masina, l'onorevole Scalfaro.

**OSCAR LUIGI SCALFARO, Relatore f.f.** Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario**

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

*di Stato per gli affari esteri.* Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, con annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987».

*(È approvato).*

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 della Convenzione stessa».

*(È approvato).*

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

*(È approvato).*

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1131.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987 (approvato dal Senato) (3284).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecu-

zione dell'accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore onorevole Martini, l'onorevole Portatadino.

**COSTANTE PORTATADINO, Relatore f.f.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre per i particolari mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Martini, la prego di consentirmi un rapido accenno all'elemento più interessante dell'accordo in questione, che permette, ai fini dell'espiazione della pena, il trasferimento delle persone condannate o nel paese di origine o in quello in cui il condannato ha trasferito stabilmente la propria dimora e i propri interessi. In tal modo la pena può meglio assolvere alla sua funzione rieducativa, potendo essere scontata in un ambiente nel quale eventuali relazioni personali, affettive o familiari possono essere più efficacemente mantenute.

Per tali motivi, e rimettendomi per il resto alla relazione scritta, sollecito l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 dell'Accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

« 1. Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, dell'Accordo e dell'articolo 3, paragrafo 3, della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983, è esclusa l'applicazione della procedura prevista nell'articolo 9, paragrafo 1, lettera b), della Convenzione suddetta».

(È approvato).

## ART. 4.

« 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato)».

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 600.**

— **Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2649).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecu-

zione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla Commissione esteri all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Scalfaro.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare solo qualche sottolineatura.

In primo luogo, a differenza di una serie di accordi di questa natura, dove vi è l'elencazione dei reati per i quali può essere richiesta l'estradizione, si è giunti, ormai non solo in questo caso, a una formula onnicomprensiva: si fa riferimento a tutte quelle ipotesi di reato previste come tali dalle legislazioni dei due paesi contraenti che stabiliscano una pena edittale di almeno un anno o pene più severe, anche perché si può trattare — se ne parla esplicitamente — della pena di morte, con particolari garanzie di non esecuzione qualora vi fosse un accordo di questo genere.

In secondo luogo sottolineo che si prevede la possibilità di richiedere l'arresto provvisorio, che può durare 45 giorni, al fine di preparare le richieste motivate per l'estradizione.

In terzo luogo rilevo che esiste un'assistenza reciproca in materia penale.

In conclusione, debbo rilevare che molto spesso le richieste avanzate dall'Italia non vengono accolte. Ciò non deriva sempre da una controparte non rispettosa degli accordi, ma dal fatto che la richiesta avanzata dal nostro paese manca di una motivazione sufficientemente seria. Se quindi posso formulare un auspicio, voglio sperare che questo accordo possa avere una concreta e valida attuazione.

PRESIDENTE. Anch'io spero che il suo auspicio si realizzi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data al trattato di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 22 del trattato stesso».

(È approvato).

## ART. 3

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 599.**  
— **Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna e**

**Irlanda del Nord, firmato a Firenze il 12 marzo 1986 (approvato dal Senato) (2823).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, firmato a Firenze il 12 marzo 1986.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Martini, l'onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore f.f.* Anche in questo caso, signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta della collega Martini. Debbo tuttavia rilevare che il trattato in esame ha alle spalle un particolare lavoro, poiché il sistema penale inglese, a causa dell'*Extradition Act* del 1870, riserva un particolare trattamento alle cause di estradizione.

Le novità più importanti, rilevanti per la particolare condizione civile e sociale che viviamo, concernono l'estensione delle cause di estradizione ai delitti relativi agli stupefacenti ed alle armi da fuoco, reati per i quali finora non era prevista l'estradizione.

Per queste considerazioni, sollecito la ratifica del trattato al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò diretta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

mente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il trattato di estradizione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, firmato a Firenze il 12 marzo 1986».

(È approvato).

## ART. 2

«1. Piena ed intera esecuzione è data al trattato di cui all'articolo 1, a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 del trattato medesimo».

(È approvato).

## ART. 3

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 601.**

— **Adesione dell'Italia alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide, adottata a Canberra il 20 maggio 1980, e sua esecuzione (approvato dal Senato) (2824).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione dell'Italia alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide, adottata a Canberra il 20 maggio 1980, e sua esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Il

trattato al nostro esame, relativo esclusivamente alla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide, si colloca in una prospettiva di particolare attualità: sappiamo che l'interesse per l'Antartide deriva in gran parte dalla possibilità di sfruttare le risorse complessive di questo continente, ancora largamente sconosciute ed inesplorate. Sappiamo inoltre che l'opinione pubblica è particolarmente attenta alle vicende di questo continente, per il noto problema derivante dal cosiddetto buco di ozono, aperto forse proprio al di sopra di quest'area.

Ritengo quindi di particolare importanza l'aver dedicato attenzione a queste tematiche, anche se con riferimento ad un aspetto particolare della natura antartica, cioè alle risorse marine.

La convenzione di Canberra istituisce due organi fondamentali, la commissione e il comitato scientifico, che sono incaricati di analizzare e diffondere informazioni e di identificare le esigenze di conservazione delle risorse marine viventi in Antartide.

Mi pare che la partecipazione del nostro paese a tale convenzione, coerentemente con gli impegni già assunti di carattere scientifico, relativi allo studio e alla presenza in Antartide, sia di particolare importanza. Per tali motivi sollecito la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, e mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò diretta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

mente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide, adottata a Canberra il 20 maggio 1980».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XXVIII, punto 2, della convenzione stessa».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 60 milioni annue, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto alla voce «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

## ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 6 alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983 (approvato dal Senato) (2832).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 6 alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gabbuggiani.

ELIO GABBUGGIANI, *Relatore*. Signor Presidente, il protocollo oggetto del presente disegno di legge introduce una modifica di grande significato all'articolo 2 della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950.

Infatti, il protocollo al nostro esame — adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983 — così si esprime all'articolo 1: «La pena di morte è abolita. Nessuno può essere condannato a tale pena, né giustiziato».

Inoltre il documento in esame esplicita che: «Non è autorizzata alcuna deroga alle disposizioni del presente protocollo ai sensi dell'articolo 15 della convenzione».

Ugualmente non è ammessa la possibilità di riserva per aspetti particolari, prevista dall'articolo 64 della convenzione.

La stipulazione del protocollo — voglio qui sottolinearlo — è stata resa possibile dalla normativa degli Stati membri del Consiglio d'Europa che, nel corso degli ultimi anni, grazie alle sollecitazioni di forti correnti di opinione pubblica e di diffuse tendenze ideali, si è ormai andata affermando in molti paesi dell'Europa. Il protocollo, di cui è evidente l'alto valore morale, civile e politico, non ha necessità di alcuna norma di attuazione per quanto

attiene all'Italia, essendo già recepito nel nostro ordinamento.

Infatti, il quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione, stabilendo che «non è ammessa la pena di morte se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra», e il decreto legislativo n. 21 del 22 novembre 1948 prevedono un ambito addirittura più ristretto di quello consentito dal protocollo in esame.

Quindi, l'atto proposto a ratifica assume indubbia importanza, poiché con esso si estende il numero degli Stati membri del Consiglio d'Europa che hanno ratificato il protocollo. A questo proposito desidero ricordare che attualmente sono 15 i paesi membri del Consiglio d'Europa che hanno firmato il protocollo sull'abolizione della pena di morte; ciò costituisce un fatto di grande rilevanza, essendo aggiuntivo alla convenzione per la protezione dei diritti umani. Dieci di questi paesi lo hanno ratificato (l'undicesimo sarà l'Italia, con il disegno di legge che stiamo per approvare) mentre quattro paesi non hanno ancora provveduto alla ratifica (si tratta della Repubblica federale tedesca, della Grecia, della Norvegia e del Belgio).

Voglio sottolineare che, rispetto alla data di sottoscrizione del protocollo da parte del nostro paese, si registra ormai un ritardo nella ratifica di più di 5 anni. Il disegno di legge di ratifica era stato addirittura presentato dal Governo nella precedente legislatura, ma era poi decaduto per l'interruzione di questa. L'attuale disegno di legge è stato ripresentato il 24 novembre 1987, il Senato lo ha approvato e trasmesso alla Camera il 6 giugno 1988, e noi lo esaminiamo solo ora, ad oltre 5 anni di distanza dalla firma del protocollo. Eppure già la Costituzione prevede l'abolizione della pena di morte, per cui il Parlamento avrebbe dovuto essere pienamente disponibile, oltre che obbligato dai principi costituzionali, ad esaminare la ratifica di questa convenzione. Con tale disegno di legge, quindi, non si introduce alcuna nuova normativa, ma si sottolinea un orientamento proprio del nostro paese fin dagli anni immediatamente successivi all'ultima guerra mondiale. Mi sia consen-

tito di sottolineare che abbiamo dovuto addirittura subire i richiami contenuti in una risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 17 gennaio 1986, con la quale si esprime inquietudine per il ritardo nelle procedure di ratifica da parte di alcuni paesi europei, tra i quali l'Italia.

Un altro elemento che intendo evidenziare è che altri importanti Stati europei non hanno sottoscritto il protocollo; tra di essi rientrano la Gran Bretagna e la Turchia, paesi le cui normative prevedono la pena di morte, per cui essi dovrebbero modificarle.

La ratifica del protocollo in esame da parte del nostro paese può rappresentare una sollecitazione affinché tutti i paesi europei adeguino le proprie legislazioni nazionali a principi di ordine generale che rivestono grande significato e grande importanza umana e morale. Ritengo che la ratifica di questo protocollo possa davvero rappresentare una sollecitazione rivolta a tutti i paesi dell'Europa e del mondo.

Con questo auspicio sollecito l'approvazione del disegno di legge in esame, confermando anche la nostra volontà di opporci alla logica aberrante degli atti di morte, nel rispetto della vita e attraverso l'impiego della forza propria della democrazia e delle leggi. La Commissione affari esteri e comunitari all'unanimità sottopone all'approvazione dell'Assemblea il disegno di legge di ratifica n. 2832, che ha avuto anche il parere favorevole della Commissione affari costituzionali.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, e mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Portatadino. Ne ha facoltà.

**COSTANTE PORTATADINO.** Signor Presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

dente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della democrazia cristiana, vorrei anch'io esprimere meraviglia per il ritardo intercorso tra la sottoscrizione del protocollo e la sua ratifica.

Oggi vi è forse una ragione misteriosa e provvidenziale che ci consente nello stesso momento di parlare di abolizione della pena di morte e di rivolgere da quest'aula un appello alle autorità del Marocco, in quanto proprio in questi giorni stiamo vivendo il dramma di due cittadini italiani condannati a morte in quel paese.

Noi naturalmente non abbiamo né la facoltà né il diritto (e direi che ciò non sarebbe neppure opportuno dal punto di vista della politica e persino del buon gusto) di mettere minimamente in discussione l'esercizio della giustizia in Marocco. Non possiamo tuttavia non rilevare che in tutto il mondo esiste realmente il desiderio di superare la pena di morte come atto di giustizia, sostituendola con punizioni che consentano la redenzione dell'accusato, qualunque sia stato il delitto commesso.

Ritengo, onorevole relatore e onorevoli colleghi, che sia opportuno cogliere l'occasione di questo ritardo nella ratifica del protocollo in esame per sottolineare nuovamente la nostra speranza e il nostro fermo impegno affinché le pene di morte non siano mai più eseguite in alcun paese.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, credo ci si debba associare alle parole del relatore, il quale in questa occasione ha espresso l'augurio che la barbarie della pena di morte venga abolita non soltanto nei paesi firmatari della convenzione in oggetto, ma anche in tutti gli altri paesi del mondo. Mi auguro quindi, insieme con il collega relatore, che le condanne a morte già deliberate in alcuni paesi vengano sospese (il relatore ha ricordato quelle inflitte a due cittadini italiani in Marocco, ma io vorrei rammentare che negli Stati Uniti d'America vi sono addirittura condanne a morte inflitte a minorenni) e che

in tutto il mondo sia finalmente chiaro che quella del divieto della pena di morte non deve considerarsi questione relativa ai diritti civili, ma ai diritti umani, ai diritti fondamentali dell'uomo. Si deve giungere a rifiutare l'idea che l'uomo possa, sia pure per ragioni di Stato e per pretese esigenze di giustizia, togliere la vita ad un altro uomo.

A questo punto vorrei fare un'osservazione; e mi spiace dover ricordare in questa sede alcuni elementi che non so se definire pagliuzze o travi nel nostro occhio, a fronte di travi nell'occhio altrui. Prima ho parlato di situazioni di fatto scandalose in questo paese; adesso voglio ricordare qualcosa che non può certo essere considerato scandaloso, ma che probabilmente è l'effetto di una sorta di distrazione per quello che riguarda il nostro diritto positivo. Non è esatta la notazione che nel nostro diritto positivo non esista o non sia prevista la pena di morte per il tempo di pace, così come non può considerarsi scontata l'affermazione che il nostro ordinamento positivo sia in tutto conforme al disposto della convenzione in oggetto. Nel nostro ordinamento positivo, infatti, la Costituzione vieta la pena di morte tranne nei casi previsti dalle leggi penali di guerra. L'eccezione riguarda quanto previsto dalle leggi penali di guerra, applicabili non necessariamente in tempo di guerra. Il nostro codice penale militare di guerra, infatti, non è applicabile soltanto in tempo di guerra (quando cioè sia dichiarata la guerra) o in caso di pericolo di guerra. Esso è applicabile — è previsto esplicitamente — quando sia dichiarato lo stato di guerra (e al riguardo potrebbe parlarsi di pericolo di guerra, ma in realtà si tratta di una cosa notoriamente diversa) e altresì per i corpi militari di spedizione all'estero. Di conseguenza è accaduto che noi abbiamo prima dovuto negare in Parlamento e poi riconoscere attraverso atti successivi l'esigenza di una norma speciale che escludesse l'applicabilità della legge penale di guerra (che ripeto è una legge che prevede la pena di morte) per il corpo di spedizione italiano nel Libano, nonché per l'equipaggio delle navi

che si recavano nel golfo Persico. Il che significa che nel nostro ordinamento penale, a parte il caso delle leggi penali di guerra (guerra che tutti ci auguriamo appartenga ormai ad un'ipotesi al di fuori della realtà), la pena di morte viene ad essere ammessa anche in condizioni diverse, che già si sono realizzate sotto l'imperio della nostra Costituzione e che potrebbero verificarsi ancora; tutto questo con il rischio di affrontare la realtà con la disinvoltura che deriva dal fatto di non ammettere la gravità delle conseguenze che potrebbero manifestarsi quando si intraprendono operazioni di quel genere. Così alla fine ci si trova a discutere anche in tempo di pace dell'applicabilità o meno della pena di morte. E basta il fatto che se ne debba discutere! Anche se poi, probabilmente, nessuno ha mai pensato che effettivamente qualcuno avrebbe potuto infliggere la fucilazione ai marinai in missione nel golfo Persico, qualunque fosse stato il delitto commesso. Ma ripeto, il solo fatto che se ne debba discutere e che non si sia ancora provveduto all'abolizione definitiva nelle nostre leggi anche dell'ombra di una situazione di quel genere, credo stia a ricordarci che quando si sottoscrivono trattati internazionali si deve fare poi molta attenzione al nostro ordinamento interno, senza dare per scontato che si tratti di questioni che non influiscono sulle nostre scelte, ma soltanto su quelle degli altri. Certo, dobbiamo preoccuparci pure degli altri, così come penso dovremmo fare di noi se nel nostro occhio vi fosse anche una sola pagliuzza. E credo che nel caso che ho ricordato non faremmo male ad occuparci di quel che accade in casa nostra, modificando l'articolo 10 del codice penale militare di guerra.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gabbuggiani.

**ELIO GABBUGGIANI, Relatore.** Intervengo soltanto per fare nostro l'auspicio che è stato espresso in questa occasione dal

rappresentante della democrazia cristiana, in relazione ai due condannati italiani nel Marocco, ed anche per concordare con le considerazioni che sono state svolte dall'onorevole Mellini circa le situazioni già in atto in varie parti del mondo e, in particolare, negli Stati Uniti d'America, per quanto riguarda i giovani di minore età. Come sappiamo, tali situazioni hanno suscitato vasto interesse. Per altro, intendo riferirmi anche all'intera Europa, orientale ed occidentale, e a tutti i continenti.

Questo è l'auspicio che formulo e mi pare che il voto che stiamo per esprimere sia una sollecitazione ad andare in tale direzione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Intervengo brevemente soltanto per recepire la prima indicazione che è emersa dal dibattito in relazione all'approvazione più sollecitata possibile dei disegni di legge sottoposti all'esame del Parlamento.

Colgo l'occasione per ricordare che il disegno di legge di ratifica che stiamo trattando era stato già sottoposto all'esame del Parlamento nella precedente legislatura ed era stato già approvato dal Senato; era all'esame della III Commissione affari esteri della Camera quando decadde per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Pur ricordando queste circostanze, il Governo, per la parte di propria competenza, è tuttavia in linea di massima prontissimo a recepire le indicazioni che scaturiscono dal dibattito in ordine ad una più sollecitata approvazione dei provvedimenti di ratifica.

Circa la questione sollevata dall'onorevole Portatadino e successivamente dall'onorevole Gabbuggiani in relazione ai due cittadini italiani che sono attualmente detenuti in Marocco, vorrei ricordare che già nel giudizio di primo grado essi sono stati — come è noto — condannati per l'omicidio di un gendarme marocchino e per traffico di stupefacenti.

Voglio assicurare agli onorevoli Portata-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

dino e Gabbuggiani che è in atto, al riguardo, un ricorso alla Corte di cassazione del Marocco. Credo che sia da parte nostra doveroso, nel rispetto del diritto e della sovranità del Marocco, attendere l'esito di tale decisione, confermando, d'altra parte, la nostra piena e massima fiducia nella giustizia di quel paese.

In ogni caso, in ordine alla situazione dei cittadini italiani detenuti in Marocco, il Governo continua a seguire con la massima attenzione il caso, così come ha già fatto per il giudizio di primo grado, fornendo ai due detenuti il massimo appoggio e la massima assistenza possibili.

**PRESIDENTE.** Spero sia consentito alla Presidenza svolgere alcune considerazioni, in relazione alla importanza del tema e al significato che esso assume per quanto attiene ai valori dell'uomo e alla tutela, la più elevata possibile, del diritto, nonché alla necessità di giungere alla umanizzazione della pena; pena che non può mai negare la stessa realtà umana, fino a sopprimerla.

Mi pare che il dibattito abbia espresso questi valori e, nel sottolinearne l'importanza e l'efficacia, pur nel rispetto delle istituzioni giuridiche e giudiziarie degli altri paesi, ritengo giusto sottolineare e fare mio, come Presidente dell'Assemblea, l'auspicio che i sentimenti che la Camera ha espresso quest'oggi trovino, nella esecuzione concreta degli atti di Governo e negli atti di legge, una rispondenza che tenga conto di tale auspicio; ciò non come mera manifestazione di un sentimento, ma come impegno civile che la Camera ha sentito in questo momento di dover esprimere ed al quale, come Presidente, mi associo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo n. 6 alla convenzione europea per la salvaguardia dei

diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 del protocollo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 518.**

— **Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla sicurezza sociale, con allegati, e dell'accordo complementare per l'applicazione di detta convenzione, con allegati, adottati a Parigi il 14 dicembre 1972 (approvato dal Senato) (2819).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla sicurezza sociale, con allegati, e dell'accordo complementare per l'applicazione di detta convenzione, con allegati, adottati a Parigi il 14 dicembre 1972.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Martini, l'onorevole Portatadino, che ringrazio per il suo contributo offerto in questa circostanza.

**COSTANTE PORTATADINO, Relatore, f.f.** La ringrazio, signor Presidente, anche per l'affetto che mi dimostra...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

**PRESIDENTE.** Si tratta di riconoscenza, in questo caso, onorevole Portatadino!

**COSTANTE PORTATADINO, Relatore f.f.** Signor Presidente, cercherò di essere sintetico nello svolgere la mia relazione sul disegno di legge n. 2819 anche se la convenzione adottata a Parigi il 14 dicembre 1972 meriterebbe un'ampia discussione, concernendo le norme relative a prestazioni per malattia, maternità, invalidità, vecchiaia, nonché a prestazioni per infortuni sul lavoro e malattie professionali, assegni in caso di decesso, assegni di disoccupazione, prestazioni familiari nella maggior parte dei paesi europei.

La ratifica di tale convenzione consente quindi di avvicinare la nostra legislazione a quella degli altri paesi e di estendere la protezione internazionale dei lavoratori emigranti, che sono stati i protagonisti reali dell'unificazione europea.

Debbo tuttavia sottolineare il ritardo con cui si è arrivati all'esame di questo disegno di legge di ratifica. Al riguardo, mi rendo conto di toccare un tasto già posto all'attenzione dell'Assemblea nel corso di altre sedute dedicate alla ratifica di trattati. Si tratta, infatti, di un disegno di legge che ratifica una convenzione a 16 anni dalla sua sottoscrizione. Certo, si può ben comprendere la complessità della materia; tuttavia, così come è stato fatto per altri argomenti, occorre sottolineare come dal punto di vista del nostro paese ci sia stato e rimanga tuttora un particolarissimo interesse all'accelerazione dell'*iter* di ratifica di questa convenzione. Non tutti i paesi interessati hanno sottoscritto tale accordo e ancora minore è il numero dei paesi che lo hanno ratificato. Il che — credo — va a tutto danno del nostro paese e, soprattutto, dei lavoratori emigrati che non possono contare sulla sicurezza sociale alla quale avrebbero diritto e che hanno meritato dopo decenni di lavoro prestato all'estero.

Anche in considerazione della Conferenza nazionale sull'emigrazione, tenutasi di recente, rivolgiamo un invito al Governo perché intraprenda un'azione internazionale che consenta l'ulteriore estensione

dell'adesione a tale convenzione (mi riferisco, in particolare, alla Svizzera) nonché alla procedura di ratifica, in quanto la maggior parte dei paesi firmatari non ha ancora presentato il relativo strumento di ratifica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti atti internazionali, adottati a Parigi il 14 dicembre 1972:

a) convenzione europea sulla sicurezza sociale;

b) accordo complementare per l'applicazione della convenzione europea sulla sicurezza sociale».

(È approvato).

#### ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente agli articoli 75 e 95 degli atti stessi».

(È approvato).

#### ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

blicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 625 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con scambi di lettere, firmato a Roma il 17 ottobre 1985 (approvato dal Senato) (2830) (articolo 79, comma 6, del regolamento).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con scambi di lettere, firmato a Roma il 17 ottobre 1985.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Martini, l'onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore f.f.* L'unanimità della Commissione nell'approvare il disegno di legge in discussione mi consente di rinviare l'Assemblea alla relazione che lo accompagna. Desidero soltanto sottolineare l'importanza dell'accordo tra la Repubblica italiana e quella tunisina per la promozione e la protezione degli investimenti e quindi per l'impulso — in parte reciproco, ma certamente maggiore da parte nostra — che da esso può derivare allo sviluppo dei due paesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con scambi di lettere, firmato a Roma il 17 ottobre 1985».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 11 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Argentina, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (2434) (articolo 79, comma 6, del regolamento).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rati-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

fica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Argentina, firmato a Roma il 9 dicembre 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marri.

GERMANO MARRI, *Relatore*. Signor Presidente, abbiamo discusso poc'anzi del valore e delle implicazioni del trattato bilaterale italo-argentino, del suo significato di accordo-quadro corredato da una serie di accordi particolari volti ad imprimere alle relazioni fra Italia e Argentina una più forte e favorevole evoluzione.

L'accordo di cooperazione cinematografica si inserisce nel trattato (contestualmente al quale è stato firmato) e costituisce il presupposto per rilanciare una collaborazione già significativa nel passato. L'accordo adegua innanzitutto la collaborazione, già fissata con le precedenti intese del 1952, rendendola coerente alla nuova normativa italiana relativa alle produzioni cinematografiche, al fine di consentire anche l'accesso ai contributi ed alle provvidenze statali. Esso — va sottolineato — costituisce un fatto di rilevante interesse culturale e commerciale, rafforzando la collaborazione tra la produzione cinematografica italiana e quella argentina che vive una fase assai intensa di rinnovamento creativo. Da ultimo, ricordo che l'accordo, esaminato dalla Commissione affari esteri, ha ricevuto un parere favorevole ed unanime.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si

associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Argentina, firmato a Roma il 9 dicembre 1987».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 638.**  
— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985 (approvato dal Senato) (3109) (articolo 79, comma 6, del regolamento).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

**COSTANTE PORTATADINO, Relatore.** Signor Presidente, colleghi, l'accordo di cooperazione turistica tra la Repubblica italiana e quella argentina si inserisce nel quadro, già ampiamente trattato oggi, delle amichevoli relazioni tra i due paesi. Esso ha la caratteristica di facilitare un migliore rapporto tra le diverse realtà personali e familiari. In effetti, si tratta di qualcosa di più di un semplice accordo di cooperazione turistica, in quanto i rapporti di questo genere, intercorrenti tra l'Italia e l'Argentina, hanno origine prevalentemente postemigratoria e sono pertanto meritevoli di un'ulteriore protezione.

Per queste ragioni sollecito la ratifica del trattato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**GIOVANNI MANZOLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi rimetto alla relazione che accompagna il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chie-

dendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 12 dell'accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee relativa all'applicazione del principio *ne bis in idem*, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987 (2773) (articolo 79, comma 6, del regolamento).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee relativa all'applicazione del principio *ne bis in idem*, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

motivazione della sua relazione, sarà discusso a norma del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero aggiungere qualche considerazione alla relazione del Governo approvata all'unanimità dalla Commissione.

Si tratta dell'applicazione del principio *ne bis in idem* in base al quale una persona condannata in uno dei paesi firmatari della convenzione non può essere successivamente sottoposta a procedimento penale in altro paese.

La riserva, prevista da questo accordo e che il Governo italiano ha già applicato e intende continuare ad applicare, è relativa a due tipi di reato: il primo concernente la sicurezza o altro interesse essenziale dello Stato; il secondo relativo a reati commessi da pubblici ufficiali in violazione dei doveri di ufficio. Si tratta, evidentemente, di due casi per i quali l'applicazione del principio *ne bis in idem* può essere legittimamente e giustamente sospesa trattandosi nel primo caso di interessi essenziali dello Stato e ricorrendo nel secondo caso la circostanza per cui lo stesso reato, giudicato in un altro Stato, può acquisire una forma assai meno grave di quella che possiede nello Stato cui fa riferimento il pubblico ufficiale.

Per questi motivi e con queste osservazioni sollecito l'approvazione del disegno di legge n. 2772.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra gli Stati membri delle Comunità Europee relativa all'applicazione del principio *ne bis in idem*, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 della convenzione stessa».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. L'articolo 1 della convenzione non si applica nell'ipotesi prevista nell'articolo 2, paragrafo 1, lettere a), b) e c), della convenzione stessa.

2. Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera b), della convenzione costituiscono reati contro la sicurezza o contro altri interessi egualmente essenziali dello Stato i delitti contro la personalità dello Stato».

(È approvato).

## ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo, firmato a Belgrado il 14 ottobre 1986, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento delle questioni di sicurezza sociale ai sensi del punto 1 del protocollo generale annesso alla convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia firmato il 14 novembre 1957 (2577).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo, firmato a Belgrado il 14 ottobre 1986, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento delle questioni di sicurezza sociale ai sensi del punto 1 del protocollo generale annesso alla convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia firmato il 14 novembre 1957.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta ci troviamo di fronte a norme tendenti a dare piena attuazione alle disposizioni previste dal ben noto trattato di Osimo che in tante occasioni abbiamo esaminato.

Nella fattispecie giungono al nostro esame alcune disposizioni che tendono finalmente a regolare in via definitiva le questioni pensionistiche inerenti ai lavoratori occupati nell'ex zona B di Trieste.

Orbene, dopo una serie di soluzioni provvisorie, con l'accordo in esame si vuole disciplinare definitivamente la materia. Richiamo in particolare l'attenzione dei colleghi su quanto prevedono gli articoli 2 e 3, secondo i quali da parte italiana o jugoslava saranno assunte in carico tutte le questioni concernenti i premi pensionistici

maturati nel periodo antecedente al 1959.

In virtù dell'accordo, gli enti assicurativi jugoslavi non pagheranno più pensioni o quote di pensione per i periodi contributivi compiuti da cittadini italiani nella ex zona B di Trieste in regime assicurativo jugoslavo tra il 1° maggio 1945 ed il 4 ottobre 1956, che rimarranno a carico dell'assicurazione italiana.

In base a quanto previsto dall'articolo 5 dell'accordo, inoltre, l'INPS non pagherà più pensioni o quote di pensione per i periodi contributivi compiuti da cittadini jugoslavi nella ex zona B di Trieste in regime assicurativo italiano tra il 1° luglio 1920 ed il 30 aprile 1945, che rimarranno a carico dell'assicurazione jugoslava.

Altre disposizioni dell'accordo disciplinano questioni di dettaglio.

Giova ribadire l'augurio che con tale accordo possa essere risolta e trovare definitiva composizione una delle tante questioni (il Governo ne è ben consapevole) legate al trattato di Osimo, che sono state oggetto di esame della Commissione esteri e di questa Assemblea in molte occasioni e che devono essere inquadrare nella logica cui si è ispirata nel dopoguerra la politica italiana, di perseguire cioè una definitiva pacificazione e di individuare soluzioni per tutti i problemi esistenti tra il nostro Stato e gli altri Stati della comunità internazionale. Ciò vale a maggior ragione per quanto riguarda gli Stati che confinano con il nostro, tra i quali vi è appunto la Repubblica jugoslava.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno

chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo, firmato a Belgrado il 14 ottobre 1986, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento delle questioni di sicurezza sociale ai sensi del punto 1 del Protocollo generale annesso alla Convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federativa di Jugoslavia firmato il 14 novembre 1957».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al disposto di cui all'articolo 9 dell'accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Prima di passare alla discussione del successivo disegno di legge all'ordine del giorno, desidero richiamare ancora la sua attenzione, signor Presidente, e quella dei colleghi sul disegno di legge n. 2577.

Il titolo di tale provvedimento si riferisce, nella sua ultima parte, al «Protocollo generale annesso alla Convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la

Repubblica socialista federativa di Jugoslavia firmato il 14 novembre 1957». Ebbene, tale formulazione è inesatta, in quanto il termine «socialista» è stato introdotto, in luogo dell'aggettivo «popolare», successivamente alla data della stipula del protocollo in questione. Si deve dunque dire «protocollo generale annesso alla convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federativa di Jugoslavia»: è solo una correzione formale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Si tratta di una correzione opportuna anche dal punto di vista storico e comunque la variazione della denominazione ha sicuramente un significato politico.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Lasciamo agli studiosi il compito di stabilire quale dei due termini sia preferibile.

PRESIDENTE. In ogni caso, onorevole Duce, si terrà conto della sua osservazione.

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato d'Israele sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati da un'impresa avente sede in uno Stato nel territorio dell'altro Stato, effettuato a Gerusalemme il 7 gennaio 1987 (2231) (articolo 79, comma 6, del regolamento).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato d'Israele sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

un'impresa avente sede in uno Stato nel territorio dell'altro Stato, effettuato a Gerusalemme il 7 gennaio 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sostanza di questo provvedimento inerisce alla necessità di rendere più competitive le nostre aziende, riducendo gli oneri sociali a loro carico.

Può succedere che imprese italiane che lavorano all'estero si trovino a dover assicurare i propri dipendenti temporaneamente distaccati nel territorio di un altro Stato anche con il sistema previsto dalla legislazione del paese ospitante. A carico di tali imprese vengono così a gravare due ordini di contribuzioni, quella nazionale e quella estera.

Per evitare, sia pure per periodi di tempo limitati, tale doppia contribuzione, il Governo ha dato come indirizzo la ricerca di convenzioni particolari con gli Stati nei quali lavorano nostre imprese: una di esse (altre ne abbiamo viste in passato) è stata raggiunta con Israele. In virtù di tale convenzione, appunto, ai lavoratori temporaneamente distaccati da un'impresa nel territorio di un altro paese sarà possibile essere assicurati soltanto nello Stato di provenienza dell'impresa. Per quanto tempo? La convenzione chiarisce che si tratta di un periodo di 36 mesi, rinnovabile per altri 12 mesi.

Il mio parere è dunque più che favorevole. Invito pertanto l'Assemblea ad approvare il disegno di legge in discussione, in quanto — come ho detto — da esso trarranno giovamento le imprese italiane e, indirettamente, l'immagine del lavoro italiano nel mondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di lettere tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo dello Stato d'Iraele sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati da un'impresa avente sede in uno Stato nel territorio dell'altro Stato, effettuato a Gerusalemme il 7 gennaio 1987».

(È approvato).

#### ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di lettere di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dalle lettere stesse».

(È approvato).

#### ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla soppressione della legalizzazione di atti negli Stati membri delle Comunità europee, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987 (2773) (articolo 79, comma 6, del regolamento)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla soppressione della legalizzazione di atti negli Stati membri delle Comunità europee, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Martini, l'onorevole Portatadino.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore f.f.* Signor Presidente, con la discussione del disegno di legge n. 2773 concludiamo l'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno della seduta odierna e lo facciamo, credo, in termini estremamente positivi, poiché in anni e in momenti di fervore europeo va apprezzato anche un piccolo passo avanti nell'abolizione delle barriere. In questo caso si tratta della rinuncia da parte dei paesi membri della Comunità europea a qualsiasi forma di legalizzazione o formalità equivalente di atti pubblici redatti sul territorio di ciascuno Stato contraente.

Aggiungo che sono considerati atti pubblici i documenti rilasciati dall'autorità giudiziaria di uno Stato, i documenti amministrativi, gli atti notarili e le dichiarazioni ufficiali, quali gli attestati di registrazione, i visti per convalida di data e le autenticazioni di sottoscrizioni apposte su scritture private.

Per tali motivi la Commissione all'unani-

mità si è dichiarata favorevole all'approvazione della convenzione in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione relativa alla soppressione della legalizzazione di atti negli Stati membri delle Comunità europee, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PICCHETTI ed altri: «Autorizzazione a cedere al comune di Roma il compendio demaniale marittimo denominato "Vilaggio dei pescatori" di Fregene, ricadente nello stesso comune» (3432).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 1394. — Senatori DI LEMBO ed altri: «Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale» (approvata da quella II Commissione permanente) (3436);

S. 577. — Senatori RUFFINO ed altri: «Nuove norme per la semplificazione della riscossione dei diritti di cancelleria» (approvata da quella II Commissione permanente) (3437).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

«Nuove disposizioni in materia di politica mineraria» (3435).

Sarà stampato e distribuito.

**Stralcio di disposizioni di una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze), esaminando, in sede referente, la proposta di legge d'iniziativa dei deputati AULETA ed altri: «Semplifica-

zione degli adempimenti fiscali, modificazione delle norme per la determinazione del reddito in regime di contabilità semplificata, istituzione della contabilità intermedia e sanatoria delle infrazioni minori e delle irregolarità formali commesse in materia tributaria» (2103) ed il disegno di legge n. 3208 ad essa abbinato, ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli da 7 a 20 della proposta di legge suddetta, con il seguente nuovo titolo: «Modificazione delle norme per la determinazione del reddito in regime di contabilità semplificata, istituzione della contabilità intermedia e sanatoria delle infrazioni minori e delle irregolarità formali commesse in materia tributaria» (2103-ter), proponendo per la restante parte, articoli da 1 a 6, il titolo: «Semplificazione degli adempimenti fiscali» (2103-bis).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La parte stralciata della suddetta proposta di legge (2103-ter), così come la restante parte della proposta stessa (2103-bis), restano quindi assegnate, in sede referente, alla VI Commissione permanente (Finanze) rispettivamente con il parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione e della I, della II, della V e della XI Commissione.

**Discussione della proposta di legge costituzionale: S. 734-B — Caveri ed altri — Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (approvata in seconda deliberazione, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dal Senato) (1714-ter-D).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge costi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

tuzionale di iniziativa dei deputati Caveri, Teodori, Cardetti, Strumendo, Soddu e Columbu: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Caveri.

LUCIANO CAVERI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame giunge all'approvazione definitiva dopo poco più di un anno dalla sua presentazione, e ciò costituisce motivo di soddisfazione per il relatore che ne è primo firmatario. Se non erro questa è la seconda legge costituzionale che il Parlamento approva nella X legislatura.

In sostanza si tratta di una serie di modifiche tecniche le quali permetteranno, nelle regioni a statuto speciale, di evitare un trascinarsi delle elezioni in periodi invernali ed estivi. Siamo quindi in presenza di modifiche tecniche che riguardano tutte le regioni a statuto speciale.

Da ultimo è bene ricordare che con il provvedimento in esame lo statuto speciale della Valle d'Aosta viene modificato nella parte concernente l'elezione del Consiglio regionale. Per quanto attiene infine alle altre innovazioni introdotte dalla proposta di legge costituzionale, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GIOVANNI MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, trattandosi di esame in se-

conda deliberazione di un progetto di legge costituzionale, a norma del terzo comma dell'articolo 99 del regolamento, dopo la discussione sulle linee generali si passerà direttamente alla votazione finale, che avrà luogo in altra seduta, senza procedere alla discussione degli articoli.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche (3324).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche.

Ricordo che, nella seduta del 9 novembre 1988, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 465 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3324.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 2 dicembre 1988 la X Commissione (Attività produttive) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Balestracci, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Onorevole Presidente, colleghi, il provvedimento all'esame della Camera, al di là dei giudizi di merito su questo o quell'aspetto di qualche specifica norma, deve considerarsi l'intervento più organico a favore del turismo da molti anni a questa parte. Ciò non solo e non tanto per l'entità delle risorse che vengono impiegate, che pure non sono irrilevanti, quanto perché si intraprende la strada di una più stretta collaborazione fra Governo e regioni nella

definizione degli interventi a sostegno del settore del turismo; viene inoltre più direttamente sollecitata l'iniziativa degli imprenditori privati.

Ciò avviene senza mettere in discussione l'impianto costituzionale delle competenze, ma anzi valutando pienamente la dimensione del fenomeno turistico, che non può certo essere utilmente governato nell'ambito di una frattura di responsabilità fra Stato e regioni o di un'incomunicabilità di intese e di proposte fra regioni ovvero ancora di una separatezza di interventi fra pubblico e privato.

Se è vero che i settori legati al turismo, inquadrati nelle grandezze economiche relative al nostro prodotto interno lordo, assicurano un rilevante apporto di valuta pregiata, di entità pari a quella prodotta dal settore agricolo e superiore a quella derivante dal cosiddetto *made in Italy*, e se è vero che le proiezioni rispetto al 2000 attribuiscono ad essi una importanza strategica anche con riferimento alle attività indotte, se ne dovrebbe dedurre che il governo di questa relevantissima fonte potenziale di ricchezza per l'intero paese deve essere sottratto a modeste diatribe interne al perimetro delle competenze tra Stato e regioni per essere collocato sul versante dell'interesse generale, al quale tutti devono contribuire, ognuno nel proprio ruolo ed in base alla propria competenza.

Il Governo, in sostanziale intesa con le regioni, ha iniziato a delineare un intervento più coordinato e programmato; lo stesso Parlamento non ha mancato di fornire indicazioni circa le modalità di utilizzazione dei fondi accantonati nella tabella C allegata alla legge finanziaria per il 1988 relativamente al Ministero del turismo. Mi pare tuttavia di poter affermare che, mediante il provvedimento al nostro esame, il Governo compie un altro passo avanti nella direzione di una azione più organica e consistente nei riguardi delle strutture turistiche e ricettive, che vanno sviluppate, razionalizzate, adeguate e modernizzate. Occorre inoltre predisporre interventi di innovazione tecnologica per l'informatizzazione.

Un altro passo avanti significativo, il cui esame va ulteriormente approfondito, il Governo lo compie allorché, al secondo comma, lettera c) dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, prevede una quota di stanziamenti non superiore al 30 per cento destinata ad iniziative a carattere nazionale. La sottolineatura relativa alla previsione di interventi più organici e coordinati sulle strutture turistiche e ricettive e l'esistenza di una riserva di iniziativa a carattere nazionale fanno emergere una serie di questioni rilevanti, sulle quali sarà bene che Parlamento, Governo e regioni fissino la loro attenzione. Vorrei in questa sede richiamarne alcune, seppure sinteticamente.

Il fenomeno del turismo non può essere gestito e governato, per le sue nuove e relevantissime dimensioni, per gli interessi che coinvolge e per la sua importanza sull'intera economia (non mi addentro in altre considerazioni di valore etico o sociale), da una pluralità di politiche, spesso contraddittorie e confliggenti tra loro, con un intervento solo marginale dell'apparato centrale.

Una tale situazione non consente infatti di agire tempestivamente sulle modificazioni che intervengono sul lato della domanda e dell'offerta nel settore del turismo. Aggiungo ancora che può rilevarsi un atteggiamento delle autorità statali e regionali, ma anche di soggetti privati che operano nel settore, di fatalistica sicurezza circa l'infettibilità delle scelte operate. Si ritiene che comunque i flussi turistici internazionali finiranno per essere attratti dal nostro patrimonio storico-artistico, dal nostro sole, dal nostro clima.

Così non è più; e già vi sono segni eloquenti che disilludono quanti la pensano in tal modo. Pur nell'andamento certo non sfavorevole degli ultimi tre anni, emergono segnali che dovrebbero far riflettere ed allarmare. Certo, 350 milioni di giornate di permanenza nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere nel 1987 (con un aumento del 2,2 per cento), tenendo conto del non deludente andamento degli anni precedenti, possono rassicurare sulla nostra tenuta. Invece, a fronte della cre-

scita della domanda di turismo a livello mondiale e delle previsioni di un ulteriore, consistente sviluppo nei prossimi anni, l'Italia non si è qualificata sul lato dell'offerta di servizi turistici, non ha beneficiato in termini percentuali, come altri paesi concorrenti (Spagna, Grecia, Turchia, Egitto), dell'eccezionale favorevole congiuntura che è destinata a durare e ad espandersi, tenendo conto del benessere sempre più diffuso, del lungo periodo di pace e delle aperture offerte dalla cooperazione internazionale.

Si nota una rigidità delle nostre strutture alberghiere, non idonee ad intercettare l'accresciuta varietà e differenziazione della domanda. Si deve diversificare e articolare, ma anche saper offrire servizi più qualificati e completi. Per far ciò occorre un grande sforzo finanziario, combinando risorse pubbliche e private, definendo anche rigorosamente i tempi degli interventi, nonché un raccordo, al massimo della collaborazione, fra i vari centri istituzionali.

Si deve definire il ruolo del Ministero del turismo, rivederne la strumentazione, collocare con rigore la sua funzione di indirizzo e di coordinamento della politica turistica, stabilendo una volta per sempre che cosa significhi la riserva di competenza dello Stato in tema, appunto, di indirizzo e di coordinamento.

I comitati previsti dalla legge-quadro sul turismo non paiono uno strumento adeguato; sul versante della programmazione e del coordinamento degli interventi non hanno fornito una prova convincente. Occorre rivedere strumenti che, pleorici e lenti come si sono rivelati, non sembra possano costituire reali punti di sintesi, così come deve essere individuata una idonea sede a livello di Governo, utilizzando le opportunità offerte dal nuovo ordinamento della Presidenza del Consiglio. Un comitato di ministri e di rappresentanti delle regioni dovrebbe programmare e coordinare ogni azione che interessi il turismo, dal funzionamento dei servizi — basterebbe pensare alle esperienze di questi giorni nel campo dei trasporti — all'ordine pubblico, dalla possibilità di fruizione da

parte dei turisti dell'immenso patrimonio artistico e culturale italiano alla tutela del paesaggio e dell'ambiente. Gli elementi che ho richiamato costituiscono la cornice entro cui collocare l'intervento sulle strutture per rinnovarle, adeguarle e pensarne di nuove.

Si deve tenere presente che l'Italia è entrata nel novero dei grandi paesi industrializzati, assumendone anche comportamenti e opzioni; espande quindi la sua domanda di turismo esterno, sicché la forbice tra entrate per spese di turisti stranieri in Italia e uscite per spese di turisti italiani all'estero tende a ridursi: nel 1987 le prime sono state pari a 15.800 miliardi e le seconde a 6.000 miliardi. L'avanzo turistico si è ridotto in lire correnti a circa 10.000 miliardi. Nell'ultimo biennio le entrate nette per turismo sono diminuite di 2.450 miliardi.

Occorre predisporre rimedi con una politica di qualche respiro se si vuole tenere alta la nostra competitività, che registra ormai perdite che ci devono allarmare.

Richiamo qui, senza riportarlo testualmente, l'allarme manifestato in proposito anche dalla Banca d'Italia. Essa fa notare che il peso delle entrate nette per viaggi all'estero sul complesso delle transazioni correnti (attive e passive) si è quasi dimezzato rispetto ai primi anni sessanta, pur essendo aumentato in valore assoluto. Ho richiamato queste cause perché ritengo che su di esse il Parlamento, insieme con il Governo e con quanti hanno responsabilità nel settore turistico, debba riflettere attentamente.

Credo che la collaborazione tra lo Stato e le regioni (anche nella definizione degli interventi e delle risorse finanziarie da destinare) costituisca un aspetto rilevante per consolidare e rimuovere le nostre strutture turistiche, se vogliamo veramente catturare la forte espansione della domanda. Occorre però avere ben presente che il turismo è fenomeno complesso e influenzabilissimo da fattori interni ed esterni, ed è forse giunto il momento di considerare tale settore dell'economia del nostro paese più strategico di quanto finora lo si è ritenuto.

Bisogna dare atto al Governo di muoversi in questa direzione, perché sono state considerate innanzitutto due importanti scadenze che sottoporranno il settore ad una prova di efficienza e di maturità, visto che si prevede un flusso turistico aggiuntivo rilevante (si parla di un aumento del 40 per cento). Il Governo, con il provvedimento al nostro esame, organizza una risposta che può consentire di iniziare un ciclo di diverso apprezzamento delle questioni poc'anzi richiamate, in previsione anche dell'entrata in vigore del mercato unico europeo, che con la sua filosofia liberalizzatrice allargherà, almeno in questo campo, gli spazi e le nostre opportunità.

Circa i contenuti del disegno di legge in esame, debbo rilevare che gli articoli 1 e 2 puntano alla realizzazione di iniziative per strutture turistiche ricettive, finanziando misure volte allo sviluppo, alla razionalizzazione, all'adeguamento, all'ammodernamento e (rilevante novità) all'informatizzazione delle strutture turistico-ricettive. Credo che senz'altro si possa evidenziare l'intendimento programmatico delle norme in oggetto: i primi due articoli definiscono le priorità, i parametri ed i criteri.

Le priorità riguardano l'adeguamento delle strutture dei servizi per i campionati mondiali del 1990, la ristrutturazione di aree ad alta vocazione turistica, lo sviluppo di forme associative e di accordi finalizzati a progetti di miglioramento dell'offerta turistica e dei servizi (con un apprezzamento della piccola e media impresa), nonché l'adeguamento degli *standards* europei previsti dalle norme antinfortunistiche e di sicurezza e lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno.

Il decreto-legge identifica i parametri attraverso i quali saranno determinati gli interventi nella redditività, nell'autofinanziamento, nell'occupazione, nell'innovazione tecnologica e nel rispetto dell'ambiente. Si individuano anche i criteri di ripartizione degli stanziamenti fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, tenuto conto della riserva di una quota non superiore al 30 per cento per le

iniziative di carattere nazionale, poc'anzi ricordate.

Per quanto riguarda i finanziamenti per iniziative volte allo sviluppo, alla razionalizzazione, all'adeguamento, all'ammodernamento e all'informatizzazione delle strutture turistiche ricettive, debbo rilevare che si può disporre nel triennio di una spesa di 400 miliardi circa (di cui 21 miliardi rappresentano il limite di impegno annuo), a decorrere dal 1989. Il Mezzogiorno ha una riserva del 40 per cento di tali somme, ma i meccanismi previsti portano l'intervento in quest'area a più del 50 per cento.

Sotto il profilo economico-finanziario l'intervento dello Stato combina due modalità: un contributo massimo in conto capitale, pari al 35 per cento del costo dell'investimento (tenendo conto che la somma disponibile è di 400 miliardi, gli investimenti che possono essere attivati superano i 1.100 miliardi); un contributo in conto interessi sui mutui decennali da parte di istituti di credito di diritto pubblico e di interesse nazionale, con l'erogazione direttamente all'istituto mutuante di un contributo fisso annuo, pari circa — in base ad una modifica apportata in Commissione — al 5,25 per cento dell'importo dei mutui medesimi. Poiché il limite di impegno per tale scopo è di 21 miliardi annui per 10 anni, a partire dal 1989, l'impegno complessivo è di 210 miliardi, e ciò consente mutui agevolati per almeno 381 miliardi.

Poiché anche in questo caso la norma stabilisce che la quota agevolabile in conto interessi non può superare il 35 per cento dell'investimento, si perviene di nuovo alla cifra di 1.100 miliardi circa di investimenti agevolati. Il contributo in conto capitale e quello in conto interessi possono coesistere: essi potranno pertanto dar luogo a investimenti complessivi, nella misura appunto di 1.100 miliardi, finanziati, quanto all'intervento pubblico, per il 35 per cento in conto capitale e per il 35 per cento in conto interessi sui mutui agevolati.

I progetti che intendono realizzare le iniziative di cui al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame sono presen-

tati al ministro del turismo e dello spettacolo entro novanta giorni dalla data della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto di cui al secondo comma dello stesso articolo. A questo proposito devo sottolineare che il Governo, anche tenendo conto delle indicazioni venute sia negli incontri con le regioni sia in sede di Commissione, è riuscito a rendere coerente il decreto attuativo con le norme contenute nel decreto-legge che siamo chiamati a convertire.

Gli interventi vanno proposti per progetti compiuti, i quali devono contenere un attestato delle regioni competenti di conformità ai programmi di sviluppo regionale. Credo si tratti di una norma assai significativa: mi rivolgo in particolare al Governo, perché il problema è quello di verificare che al momento del finanziamento vi sia questa conformità, soprattutto per quelle regioni che avessero un programma di sviluppo turistico piuttosto embrionale e non dettagliatamente definito.

I progetti sono verificati analiticamente nei contenuti minimi per valutarne la redditività, l'autofinanziamento, l'occupazione indotta, l'innovazione tecnologica. Essi sono realizzati in concessione da parte delle regioni interessate. L'istituto della concessione è apparso lo strumento più idoneo: poiché infatti tali misure hanno carattere urgente, o si imbecca la strada dell'acceleramento delle procedure, oppure si realizza un intervento che non risponde alle finalità per cui è stato concepito.

Vi sono poi norme di garanzia per il finanziamento pubblico. Per la durata del mutuo agevolato permangono nella pubblica proprietà le nuove opere e si prevede il vincolo di destinazione d'uso per gli interventi già esistenti; alla scadenza del periodo il concessionario è tenuto al riscatto della proprietà del bene o all'estinzione del vincolo, dietro corresponsione di una somma non inferiore all'ammontare del 20 per cento del contributo pubblico, garantita — e questo mi pare giusto — da idonea fideiussione. Tali corrispettivi vengono riversati su un apposito conto cor-

rente infruttifero di tesoreria e riutilizzati per gli stessi obiettivi perseguiti dalla norma.

L'articolo 2 stabilisce che il ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge-quadro n. 217, sulla base delle priorità, parametri e criteri di cui all'articolo 1 e delle valutazioni della commissione tecnica, di cui al comma 2, approva con proprio decreto i progetti, determina le somme spettanti alle singole regioni per il finanziamento dei progetti approvati, nonché quelle destinate ai progetti approvati a carattere nazionale, fissandone modalità e tempi di erogazione.

L'articolo 3 del decreto-legge (ritenuto rilevante da tutti gli intervenuti in sede di Commissione) presta le garanzie dello Stato per il rischio di cambio sui finanziamenti per investimenti in valuta. Le regioni — è notorio — non riescono a far fronte alle domande di finanziamento nel settore turistico ricettivo (giacciono infatti migliaia di domande per un ammontare complessivo attorno ai 5 mila miliardi); ed inoltre i tassi di interesse ordinario sono superiori al 13 per cento, il che ovviamente rappresenta un freno per gli interventi e gli investimenti nel settore turistico.

L'articolo in questione è di particolare importanza proprio perché cerca di superare questa strozzatura. È rilevante la possibilità di accedere a prestiti in valuta, ma la vera difficoltà è legata al rischio di cambio (che, trattandosi di mutui pluriennali, risulta accentuato), per cui il Governo assicura la garanzia dello Stato agli istituti di credito abilitati alle operazioni di contrazione all'estero di prestiti di durata superiore ai 5 anni. Il testo massimo del controvalore attingibile è di 1.500 miliardi e la garanzia scatta in presenza di variazioni superiori al 7 per cento, intervenute sul tasso di cambio tra la data di conversione delle valute mutate e quella del rimborso del capitale e del pagamento degli interessi.

L'articolo 3 prevede che il ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di coordinamento della programmazione turistica, provveda ai riparti

tra le regioni del controvalore in lire dei prestiti accesi, e stabilisca altresì le modalità e i criteri di finanziamento agli operatori, mediante apposite convenzioni con gli istituti di credito abilitati a tali operazioni.

Non mi soffermo sulle garanzie relative alle suddette operazioni, che sono state ben definite dal Governo; esse ricalcano procedure che sono già state collaudate in occasione di operazioni analoghe. Mi sembra che tale articolo, nel caso in cui anche le regioni dovessero intervenire nell'abbattimento dei tassi negativi, potrebbe comportare una espansione di rilevante significato.

L'articolo 4 prevede la riserva sui fondi FIO di 80 miliardi per interventi di coordinamento delle iniziative di informatizzazione del settore. Ritengo che si tratti di un articolo estremamente importante, in quanto vi è una richiesta generalizzata di disporre in tempi reali delle informazioni su tutto il territorio nazionale, compresi quindi anche i flussi turistici a livello internazionale. La previsione contenuta nell'articolo 4 si muove in questa direzione ed è intendimento del Governo utilizzare quello che con espressione abbastanza ardita è stato definito un «contenitore artistico», per poter allocare il centro di informatizzazione.

A carico della Cassa depositi e prestiti sono previste le somme occorrenti per tale iniziativa: si tratta di 35 miliardi su mutui ventennali, con ammortamento a carico dello Stato ed è autorizzata una spesa di 4 miliardi a decorrere dal 1989; i mutui sono ventennali (la precedente previsione di mutui decennali era chiaramente erronea ed è stata quindi corretta dalla Commissione).

L'articolo 5 del decreto-legge prevede come modificazione significativa la proroga al dicembre 1991 della legge n. 192 del 15 maggio 1986, relativa alle agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati. Si realizza un ammodernamento delle agevolazioni: oltre alla normale riduzione del prezzo di acquisto della benzina, vengono introdotte la tessera magnetica per i pedaggi autostradali, ed il soccorso stra-

dale in regime gratuito per le autovetture, gli autobus e i motocicli (agevolazioni estese ai turisti che noleggiavano auto negli scali aerei siti in territorio nazionale).

L'articolo 5 contiene inoltre una previsione riguardante il Ministero dei lavori pubblici, ai fini della predisposizione di un centro operativo per il controllo e l'informazione sulla circolazione stradale, specialmente in previsione dell'aumento dei turisti. Anche qui si prevede un intervento di un miliardo e 400 milioni di lire.

In conclusione, mi sembra di poter dire che con il disegno di legge di conversione al nostro esame, partendo da una contingenza irripetibile per un certo arco di tempo (i campionati mondiali di calcio del 1990), il Governo ha giustamente colto l'occasione per un'iniziativa di più largo respiro, sufficientemente programmata e coordinata con le regioni. Credo sia la strada che bisognerà seguire anche in futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, riteniamo giusta (anzi, sottolineo che la riteniamo finalmente giusta) un'iniziativa legislativa di un certo rilievo nei confronti del settore del turismo. Devo inoltre ricordare che il gruppo comunista nei mesi trascorsi ha presentato una proposta di legge che verteva sostanzialmente sugli argomenti contenuti nel decreto-legge che siamo chiamati a convertire.

Consideriamo opportuna una simile iniziativa in quanto essa è rivolta al punto di maggiore debolezza del turismo italiano, e cioè alla sua struttura ricettiva. Era tempo che un settore economico, già oggi rilevante per l'economia italiana e che tutti considerano in espansione nei prossimi

anni, fosse oggetto di attenzione da parte del Governo. D'altra parte, lo stesso ministro del turismo e dello spettacolo, il dottor Carraro, in un'intervista rilasciata ad un giornale il 9 ottobre, ha affermato che «lo Stato ha un grande debito verso il turismo». Ma non solo noi sottolineiamo la continua disattenzione del Governo nei confronti del turismo: il CENSIS, ad esempio, sulla rivista *Note e commenti*, a conclusione di alcune osservazioni su ciò che è accaduto lo scorso anno nel settore del turismo, ha scritto: «La constatazione che la stagione 1987 impone è pertanto negativa, pur non essendo nuova: è il vuoto di governo in questo settore».

Credo che si possa partire da questa citazione non di parte (del CENSIS, ripeto) per dimostrare quanto sia grande nel settore il bisogno di governo e per aggiungere alcune valutazioni. È difficile, infatti, capire l'importanza del decreto-legge al nostro esame se non lo collochiamo all'interno del mondo turistico e di quello che in esso è avvenuto negli ultimi anni.

Innanzitutto dobbiamo chiederci che cosa sia accaduto e (ed è questo che ci preme soprattutto) cosa sia prevedibile accada nella piccolissima e media impresa turistica, che noi in fondo vorremmo che risultasse (una volta fatta la legge e varato il decreto attuativo) l'oggetto fondamentale, la priorità essenziale della legge in questione.

Dobbiamo dire che il numero degli alberghi è diminuito e che si è assistito ad un aumento dei posti letto nelle strutture di media dimensione, sia nelle aree in cui l'offerta ricettiva è in flessione sia al sud. Tra tante diversità, questo è un dato comune. Si tratta di una tendenza che molti indicano come stabile anche per gli anni a venire. Si è affermato che gli spazi di mercato per imprese di tipo marginale vanno riducendosi, e con essi i caratteri di precarietà e di inadeguatezza propri di dimensioni subottimali. Da questo punto di vista si deve considerare che quello della piccola industria e della piccola impresa è un peso fortissimo all'interno del settore turistico: gli alberghi a una o due stelle sono 29.183 su un totale di 37.137, con 480.418

camere su 867.725. Come si vede, si tratta di un peso fondamentale.

Mi pare allora che si possa dire che l'imperativo categorico in questo caso sia quello di un largo processo di rinnovamento delle strutture ricettive, pena il decadimento o la scomparsa dal mercato. Intendiamoci, questa è soltanto una faccia della medaglia, dal momento che altre imprese si sono trovate nelle condizioni di poter far fronte alle innovazioni generate dalla domanda turistica; ma si può cogliere un momento unitario, un dato prevalente.

Ci troviamo di fronte ad un mercato subito e non indirizzato. Qui sta il punto che, d'altra parte, non può che essere collegato al contesto, all'impresa turistica non appesa nel vuoto, ma costretta a lavorare nelle trasformazioni del turismo e nella quasi totale assenza di un governo di queste trasformazioni.

Allora forse conviene dare un sguardo a qualche cifra, certo pur scontando alcuni persistenti limiti nella statistica turistica, ma valutando i passi in avanti che, anche in questo settore, si sono fatti.

Uno sguardo alle cifre — dicevamo — e non perché ci interessi più di tanto discutere dello 0,1 per cento in più o in meno. Alcuni dati riescono a sottolineare meglio e più rapidamente le tendenze di fondo, i mutamenti intervenuti, contribuendo così, tra l'altro, a farci uscire fuori dal trito dibattito su un anno «buono» e l'altro «cattivo».

Il trend dei viaggiatori che compiono viaggi internazionali nel mondo è in continua ascesa: il turismo è al terzo posto, dopo petrolio greggio e veicoli a motori, tra i grandi settori di esportazione. Si tratta, in effetti, di una delle poche attività terziarie di esportazione.

Ma ecco il primo mutamento con il quale dobbiamo fare i conti: l'Europa si muove con incrementi cinque volte inferiori all'Asia orientale e alle zone del Pacifico. Non solo; in Europa, fatto uguale a 100 il dato del 1980, abbiamo, per quanto riguarda le presenze nel 1986 — e si tratta degli ultimi dati a nostra disposizione —, l'Italia con 103, la Grecia con 119, la Jugo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

slavia con 139, il Portogallo con 145 e la Spagna con 154.

Significativo da questo punto di vista è il fatto che l'Italia risulta presente per una quota del 15 per cento nei cataloghi dei *tour operators* internazionali, mentre la Spagna è presente, addirittura con il 50 per cento.

Vorrà dire pure qualcosa se oggi siamo al terzo posto come numero globale di turisti stranieri, dopo la Francia e la Spagna, al terzo posto come livello di entrate valutarie, dopo gli Stati Uniti e la Spagna, al secondo per saldo attivo, dopo la Spagna.

Vorrà dire pure qualcosa se il CESPIT, un centro specializzato, ci ha recentemente informati del fatto che gli arrivi internazionali in Italia erano il 24,6 per cento del totale nel 1950, il 18,5 nel 1970, il 17,1 nel 1980 e si prevede saranno il 12 per cento nel 1995.

Tutta colpa delle difficoltà nel settore delle imprese turistiche? Certamente no. Proprio in momenti come questi, in momenti di grande concorrenza internazionale si fa sentire compiutamente l'assenza di un governo e di politiche che abbiano come punto di riferimento questo grande settore economico che è il turismo.

Badate bene: non si tratta di una predilezione a dipingere le cose a tinte scure. Anzi, dobbiamo essere convinti e lavorare perché anche le presenti difficoltà siano occasione di cambiamento. Ciò anche per l'apporto occupazionale che il settore ha dato e si prevede darà per il futuro.

Per rendere l'idea credo si possa sintetizzare così la situazione: l'Italia turistica è una grande potenza assediata, e sarebbero guai seri se l'unica risposta divenisse l'arrocamento.

Forse merita vedere le cose da fare attraverso il giudizio di alcuni *tour operators* stranieri e le valutazioni di alcuni insospettabili enti di casa nostra. Dall'Austria ci viene detto del caos in agosto, dei prezzi troppo alti e dell'abusivismo edilizio. La Svizzera ci rimprovera i prezzi non sempre corrispondenti ai servizi; la Germania si lamenta dell'inquinamento e della scarsa cura del turista. L'Olanda avverte che in

Italia le leggi vengono fatte non «per» ma «contro» il turista e ci invita a sbarazzarci prontamente dell'imposta di soggiorno (cosa che, spero, faremo nella giornata di domani).

Fin qui gli stranieri: e a casa nostra? La Banca nazionale del lavoro riflette sull'avanzo della bilancia turistica che fino al 1985 è sempre crescente ed attestato intorno ai 12 mila miliardi, che scendono a 10.579 nel 1986. Nel 1987, al netto dell'effetto inflazione, potrebbe essere diminuito addirittura del 3,4 per cento. Secondo la Banca nazionale del lavoro, la cosa è grave ma non sorprende, considerando la persistente carenza ed il continuo deterioramento delle nostre strutture turistiche.

In sostanza, ecco l'elemento in qualche modo di allarme, collegato anche a questa iniziativa del Governo: nell'ultimo quadriennio, negli anni 1985-1988, il saldo dei movimenti valutarie connessi al turismo è in calo, e ciò in particolare dal 1986.

Due fattori di mercato hanno inciso su questo calo. Il primo sono i rendimenti monetari decrescenti dei flussi turistici stranieri (ci sono più arrivi ma meno presenze in Italia); il secondo di tali mutamenti di mercato è la crescita del turismo italiano all'estero: in tre anni siamo passati dal 10,8 al 17,3 per cento.

Da parte loro, sempre per parlare di enti italiani, il FORMEZ e il *Touring club*, nell'ambito di una comune iniziativa, hanno sottolineato che «l'azienda turismo potrebbe chiudere i suoi conti ancora meglio con una organizzazione e programmazione manageriale del lavoro e delle risorse». Del resto, sono conosciute le valutazioni della Confcommercio e della Confesercenti sui ritardi della legge-quadro in materia, sulla obsolescenza della struttura promozionale all'estero, sulla scarsità dei mezzi di incentivazione, agevolazione e finanziamento degli investimenti, sulla mancata valorizzazione delle risorse artistiche italiane.

D'altra parte, tra gli aspetti negativi non si può non ricordare l'antica *querelle* sui prezzi. Ultimamente è stato calcolato che un soggiorno di due giorni per una coppia costa 200 mila lire ad Atene, 239 mila a

Lisbona e a Madrid, 346 mila a Parigi, 420 mila a Londra e 429 mila a Roma. In parte, il maggior costo della vacanza in Italia si deve imputare alla stessa diminuzione netta del turismo internazionale giovanile.

Una componente negativa per il turismo giovanile è rappresentata dallo stato e dal numero complessivo degli ostelli della gioventù: in Italia 52; in Austria 80; in Francia 300; in Germania 600 e in Spagna 100. Per tale motivo noi riteniamo che proprio l'imprenditorialità giovanile e le strutture per i giovani turisti debbano trovare un significativo posto nelle priorità che dovranno essere indicate, così come stabilito dal secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

D'altra parte è risaputo che è forte, soprattutto nei confronti degli stranieri, il richiamo artistico-storico e ambientale. Per quanto riguarda proprio l'ambiente, sarebbe sufficiente citare il caso della Farmoplant e lo stato in cui versa il mare Adriatico. Mentre per quanto riguarda il patrimonio artistico, non vi è dubbio che il fatto che siano chiusi 375 musei su un totale di 1.298 (pubblici, privati ed ecclesiastici), oltre ad influire negativamente sull'immagine complessiva, rappresenta di per sé un limite ad una fruizione più diffusa, maggiormente diversificata e quindi meno caotica, di questo patrimonio. Pare quasi di trovarsi di fronte ad una sorta di meccanismo senza uscita per cui la dissennata gestione dei beni storici ed artistici e la loro indisponibilità al pubblico, gli orari e la vigilanza, la mancata programmazione nelle visite determinano fenomeni di congestione nella fruizione: congestione che, a sua volta, ne aumenta il degrado.

Ci troviamo dunque ad affrontare una delicata fase di passaggio, con scenari in parte mutati ed in parte in via di cambiamento e con nuove qualità e richieste da parte dei turisti, che comportano o dovrebbero comportare una larga iniziativa tesa a rammodernare e riqualificare le strutture ricettive italiane, per gran parte formatesi negli anni '50 e '60.

Ma come si può affrontare questa deli-

cata fase di passaggio? Non certamente con le leggi finanziarie e con le proposte che fin qui sono state fatte. Le une e le altre risultano non solo insufficienti e asfittiche rispetto al ben noto apporto che il turismo offre all'economia nazionale, ma anche di profilo assai basso rispetto a quanto hanno studiato e programmato enti economici, associazioni di categoria, istituti specializzati, singoli ricercatori. Vi è soprattutto una preoccupante difficoltà ad accompagnare ed offrire sostegni maturi a questa delicata fase di passaggio del turismo italiano. Si devono certamente chiedere più risorse ma contemporaneamente maggiore capacità politica e culturale per comprendere ciò che sta avvenendo. Non vorremmo bloccarci più a lungo nel discutere di crisi o non crisi, di crisi a macchie di leopardo o di altre simili etichette appiccicate ai problemi che dobbiamo affrontare.

Tra questi ci pare assai significativo almeno un punto: da sola, la piccola e media impresa non è più in grado di operare gli adattamenti e le ristrutturazioni necessarie. Si badi bene, questa capacità di rapidi adattamenti aveva permesso, nel passato, di superare non poche difficoltà; ora il meccanismo rischia di incepparsi. Da questo punto di vista non basta certo fermarsi ad una difesa acritica dell'esistente, di ciò che il mercato ha prodotto sia nel settore degli alberghi sia in quello degli altri segmenti dell'attività turistica.

Non pensiamo che il problema sia quello di favorire la penetrazione dei grandi gruppi in Italia. D'altra parte, tale penetrazione è parzialmente già avvenuta e si andrà consolidando in questi anni, soprattutto a partire dal 1992.

L'Accord francese, per esempio, ha fatto società con l'IFI, per la costruzione di alberghi e centri affari in molte località italiane. Ma idee di acquisizione in Italia le hanno il Center Park olandese, il Club Méditerranée francese, i Wagon-lits belgi ed alcune compagnie inglesi. Lo vogliamo ripetere: prima di tutto ci interessa incentivare la riconversione del modello strutturato in questi decenni. Da qui il nostro interesse al disegno di legge, al suo iter, ai

mutamenti che sarà possibile ottenere dopo questa discussione.

I punti da aggredire, a nostro avviso, sono quelli dell'innovazione e del credito. Per la prima, recenti convegni ci hanno informato sull'attuale grado di dotazione informatica delle imprese turistiche italiane (alberghi, campeggi, agenzie), ma soprattutto hanno insistito sulla larga disponibilità degli operatori a dotarsi di apparati di questo genere. Per il credito, disponiamo di alcuni dati e di una recentissima indagine tra gli operatori della Lombardia dai quali risulta che, sul totale degli impieghi destinati ad aziende non finanziarie, al settore spetta l'1,29 per cento, contro il 17,9 del commercio ed il 63,2 dell'industria. Sul fronte degli istituti di credito speciale, al turismo va l'1,45 per cento degli impieghi. D'altra parte, è inutile ricordare che proprio la Banca d'Italia ha certificato che alberghi e pubblici esercizi pagano il costo del denaro più alto rispetto agli altri settori economici.

L'indagine prima ricordata constata una forte rigidità strutturale ed economica dell'impresa alberghiera, un'alta incidenza dei costi fissi o semifissi, un'elevata quota di capitale immobilizzato e indica le principali risposte fornite dagli imprenditori sul tema del credito. Ci si fida della banca abituale, si chiede una maggiore selettività nell'individuazione degli interventi per nuove costruzioni, si chiede ovviamente una maggiore quantità di finanziamenti per il rinnovo, per la ristrutturazione e l'acquisto di nuove attrezzature, nonché per la conversione degli impianti. Fino ad oggi la grande maggioranza degli operatori è andata avanti con l'autofinanziamento, ma ora — ecco il punto — la stragrande maggioranza degli operatori sostiene la necessità di nuovi e più massicci investimenti, perché l'autofinanziamento non sarà più sufficiente. Il nostro interesse, dunque, si concentra sulla capacità del disegno di legge di permettere, in tempi rapidi e certi, un maggior flusso creditizio nei confronti della piccola e media impresa.

Molte delle indicazioni e delle scelte contenute nel disegno di legge ci convin-

cono: innanzitutto il metodo, la volontà di mantenere un costante rapporto con le regioni, che rappresentano l'altro grande elemento istituzionale nel governo dei processi turistici; poi la volontà di incidere sulla qualità della nostra offerta ricettiva, cioè sul punto di maggiore dolenza del turismo italiano. Ci convincono inoltre la prevista garanzia di cambio per i prestiti contratti all'estero, che rappresenta anch'essa un'annosa richiesta degli operatori e delle regioni, la proroga, sino al 31 dicembre del 1991, delle agevolazioni ai turisti stranieri motorizzati, senza le quali penalizzeremmo il sud del paese e la stragrande maggioranza di coloro che vengono a trascorrere le ferie in Italia. Ci convince ancora, e per qualche verso soprattutto, la riserva sul FIO, indicata nella relazione, per interventi di informatizzazione nel settore del turismo, che risponde pienamente alle esigenze di un settore maturo quale questo.

Si tratta di indicazioni di lavoro tutte giuste, anche se indubbiamente il complesso del finanziamento non è ancora rapportabile al peso economico del settore. Molto dipenderà, soprattutto ai fini di un'adeguata applicazione di questa legge, dal decreto di cui al comma secondo dell'articolo 1, cioè dalla fissazione delle priorità, dei parametri di valutazione, dei criteri di ripartizione.

Siamo favorevoli a che si proceda in tempi stretti all'approvazione del provvedimento e alla sua successiva applicazione. Non vogliamo, però, che l'esigenza di far presto si trasformi in un «grimaldello» per forzare normative edilizie ed urbanistiche: non ci stiamo, pensiamo che non ce ne sia affatto bisogno. Al contrario, sarebbe significativo se, sulla scorta delle indicazioni positive che il disegno di legge può offrire al turismo (un settore complesso, che versa in un momento di difficoltà), quest'ultimo venisse utilizzato come volano per recuperare l'ambiente e non come strumento per nuove incursioni sul territorio.

Anche questo rappresenterà un significativo punto di riferimento per il nostro

voto finale, per il nostro giudizio sulla normativa in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Balestracci.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli deputati, innanzi tutto desidero ringraziare il relatore, onorevole Balestracci, e l'onorevole Caprili, intervenuto nella discussione sulle linee generali.

La disamina della situazione turistica fatta dal relatore con grande dettaglio e anche nell'intervento puntuale svolto dall'onorevole Caprili è stata assai efficace e non richiede pertanto nessuna aggiunta da parte del Governo.

La situazione turistica del nostro paese ha subito in negativo due dati di fatto. Per molto tempo abbiamo ritenuto (il relatore lo ha descritto con molta puntualità) che i turisti stranieri dovessero venire in Italia quasi per un accordo stratosferico o per particolari benemerienze del nostro paese, che certo esistono ma che non sono più sufficienti.

Nello stesso tempo, la legge che ha interpretato il disposto costituzionale, dando in materia ampie deleghe alle regioni, ha costituito forse un alibi per il Governo centrale per occuparsi di questo settore meno di quanto fosse giusto.

Spero che il provvedimento in esame possa essere rapidamente approvato dalla Camera, anche perché esso non rappresenta certo il punto di arrivo di un lavoro (che invece deve essere ancora portato avanti) di penetrazione nel settore. A questo riguardo ritengo che la revisione della legge n. 217, la possibilità di avere

maggiori risorse nelle prossime leggi finanziarie ed un affinamento di tutta l'attività potranno portare a dei risultati sufficientemente positivi per il futuro.

In sede di replica desidero aggiungere pochissime osservazioni a quelle già formulate dal relatore ed in parte riprese dall'onorevole Caprili, per sottolineare la *ratio* del provvedimento al nostro esame.

I campionati del mondo di calcio del 1990 rappresentano per un paese come il nostro, che ha una grande tradizione turistica, sia pure in presenza di alcune difficoltà, un appuntamento molto importante, soprattutto per quello che può significare per il futuro.

Le previsioni per il 1990 che, come ha ricordato il relatore, si basano su quanto si è verificato in Spagna in occasione dei campionati del mondo del 1982, indicano un aumento del 40 per cento delle presenze turistiche nel nostro paese per quel periodo. Tutto ciò creerà una serie di problemi non indifferenti, ma certamente anche vantaggi in termini economici. Tuttavia, l'aspetto più rilevante, che non si esaurisce con il 1990, sta nel fatto che ottomila giornalisti e le televisioni di tutto il mondo seguiranno l'importante avvenimento. Pertanto, se i turisti e l'opinione pubblica in genere avranno un'impressione positiva, il nostro paese potrà trarne un beneficio anche negli anni successivi; se, viceversa, il nostro paese dovesse in tutto o in parte mancare questo appuntamento, i risultati positivi potrebbero aversi soltanto nel 1990 e non negli anni successivi.

Desidero inoltre far presente, come hanno rilevato il relatore onorevole Balestracci e l'onorevole Caprili, che il provvedimento al nostro esame è stato concordato in sede preventiva con le regioni. In proposito vorrei sottolineare che il rapporto tra il Governo e le regioni è in quest'ultimo periodo molto migliorato anche nella qualità.

Gli strumenti di raccordo previsti dalla legge n. 217 (certamente insufficienti) sono stati nel corso dell'ultimo anno utilizzati più del doppio di quanto non sia avvenuto negli ultimi cinque anni.

Vorrei inoltre far presente che, secondo l'impostazione del provvedimento, il 52 per cento delle risorse sarà destinato al Meridione, dando concreta dimostrazione dell'indirizzo politico manifestato dal Governo in sede di dichiarazioni programmatiche e ribadito dal Presidente del Consiglio in occasione dell'inaugurazione della Fiera del Levante, avvenuta a Bari lo scorso settembre. Il Governo ritiene infatti il turismo uno degli strumenti (non certo l'unico) cui fare ricorso per il rilancio del Mezzogiorno.

Desidero altresì rilevare come, in realtà, il nostro paese, che detiene una posizione di grande rilievo in campo turistico (anche se le classifiche del settore sono definibili meno facilmente di quelle del campionato di calcio), pur con difficoltà, presenti la peculiare caratteristica di una struttura ricettiva composta in gran parte da piccole e medie imprese. Ora, il Governo non desidera certo penalizzare queste piccole e medie imprese, volendo anzi valorizzarle; occorre però che esse si ristrutturino, perché nell'attuale condizione reggerebbero con difficoltà il mercato.

L'onorevole Caprili ha sottolineato che l'Italia detiene nel *tour operator* uno spazio pari al 15 per cento dell'attività, a fronte del 50 per cento detenuto dalla Spagna. Ciò avviene perché le aziende di *tour operator*, che influenzeranno sempre di più gli afflussi turistici, trovano difficoltà nel ricordarsi ad imprese medie e piccole che, indipendentemente dalla frammentazione della proprietà, non ricorrono ad accordi di integrazione operativa che consentano loro di essere meglio presenti in campo internazionale.

Ribadisco di condividere l'opportunità che le piccole e medie imprese giochino un ruolo prioritario nel settore turistico, ma ritengo che se ad esse si aggiungesse la grande impresa, ciò andrebbe a loro vantaggio. Possiamo infatti constatare come nel meridione d'Italia, in cui la ricettività è maggiormente frammentata, si registri la minor percentuale di utilizzazione delle strutture, in quanto gli utenti tendono a preferire le aree contraddistinte da maggiore organizzazione. Il Mezzogiorno, inol-

tre, paga una serie di carenze infrastrutturali molto significative.

L'appuntamento del 1990 richiede una rapida realizzazione degli interventi; tuttavia il Governo concorda sull'opportunità — ritengo che nel testo del provvedimento si sia tenuto ben presente questo aspetto, che voglio qui ribadire — che le esigenze di tempestività non vadano a scapito della tutela ambientale. Se così fosse, ne risulterebbe un'atteggiamento suicida, perché, come è stato ricordato in quest'aula, il turismo sconta i danni arrecati all'ambiente. Il nostro paese continua infatti a vendere — e speriamo che in futuro possa farlo ancora di più — sole, bellezze paesaggistiche ineguagliabili e ricchezze culturali. Limitare o condizionare in qualche modo questo patrimonio significherebbe compiere un'operazione estremamente miope, forse possibile in anni in cui non esisteva una cultura dell'ambiente, ma che oggi chiunque sappia qualcosa di turismo rifiuterebbe, comprendendo quanto sarebbe autolesionistico un ulteriore depauperamento dell'ambiente, che deve essere protetto, riparando anche, ove possibile, al degrado purtroppo determinatosi.

Credo d'altra parte che con questa discussione si potranno individuare formule che, senza ledere — ripeto — le esigenze di tipo ambientalistico, consentano una applicazione del provvedimento in tempi estremamente brevi.

In conclusione, signor Presidente, dichiaro che è vivo auspicio del Governo che sul disegno di legge in discussione si realizzino le più ampie convergenze possibile. È ciò sia perché i campionati del mondo di calcio del 1990 costituiscono, come è ovvio, un fatto nazionale, sia perché tutta la politica turistica deve essere gestita in pieno accordo tra il Governo e le regioni. Poiché sappiamo bene che non sempre le regioni hanno amministrazioni omologhe a quella del Governo centrale, quanto più vi sarà un ampio consenso tanto più sarà facile avere un'applicazione del provvedimento completa, concorde, rapida ed estesa a tutto il territorio nazionale.

Dobbiamo riproporci ogni iniziativa che consenta al turismo di mantenere le pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

prie posizioni nelle aree turisticamente forti e di migliorarle nelle aree, come quella del meridione, che hanno grandi potenzialità e il cui sviluppo può portare a rendere sensibilmente più vantaggiosi i conti della bilancia turistica del nostro paese, incrementando il numero dei turisti stranieri che lo visitano: questo è un obiettivo da conseguire per motivi non solo economici ma anche sociali, etici e di altro tipo.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che in relazione alla scadenza, nella giornata odierna, dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, il relativo disegno di legge di conversione sarà cancellato dall'ordine del giorno:

S. 1352. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)» (*approvato dal Senato*) (3362).

**Annunzio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)» (3433).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica» (3434).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, rispettivamente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della V, della VIII e della XI Commissione ed alla X Commissione permanente (Attività produttive), in sede referente, con il parere della I, della V e della VIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 21 dicembre.

**Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno delle sedute di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Martedì 13 dicembre 1988, alle 10 e alle 16,30:

**Ore 10**

*Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452,

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria (3295).

— *Relatore*: Bonsignore.  
(*Relazione orale*).

**Ore 16,30**

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (3287).

— *Relatore*: D'Addario.  
(*Relazione orale*).

2. — *Votazione finale dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987 (3128).

S. 1177. — Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, con annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987 (*approvato dal Senato*) (3360).

S. 1131. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987 (*approvato dal Senato*) (3284).

S. 600. — Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985 (*approvato dal Senato*) (2649).

S. 599. — Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra la Repubblica italiana ed il Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, firmato a Firenze il 12 marzo 1986 (*approvato dal Senato*) (2823).

S. 601. — Adesione dell'Italia alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide, adottata a Canberra il 20 maggio 1980, e sua esecuzione (*approvato dal Senato*) (2824).

S. 672. — Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 6 alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983 (*approvato dal Senato*) (2832).

S. 518. — Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla sicurezza sociale, con allegati, e dell'accordo complementare per l'applicazione di detta convenzione, con allegati, adottati a Parigi il 14 dicembre 1972 (*approvato dal Senato*) (2819).

S. 625. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con scambi di lettere, firmato a Roma il 17 ottobre 1985 (*approvato dal Senato*) (2830).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Argentina, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (2434).

S. 638. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985 (*approvato dal Senato*) (3109).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee relativa all'applicazione del prin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

cipio *ne bis in idem*, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987 (2772).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo, firmato a Belgrado il 14 ottobre 1986, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento delle questioni di sicurezza sociale ai sensi del punto 1 del protocollo generale annesso alla convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federativa di Jugoslavia firmato il 14 novembre 1957 (2577).

Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato d'Israele sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati da un'impresa avente sede in uno Stato nel territorio dell'altro Stato, effettuato a Gerusalemme il 7 gennaio 1987 (2231).

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla soppressione della legalizzazione di atti negli Stati membri delle Comunità europee, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987 (2773).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche (3324).

— *Relatore:* Balestracci.  
(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452,

recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria (3295).

— *Relatore:* Bonsignore.  
(*Relazione orale*).

5. — *Votazione finale della proposta di legge costituzionale:*

S. 734-B — CAVERI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (*approvata in seconda deliberazione, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dal Senato*) (1714-ter-D).

(*Seconda deliberazione*).

**La seduta termina alle 19,35.**

**Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Calderisi n. 410222 del 2 dicembre 1988 in interrogazione risposta orale n. 3-01299.*

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. CESARE BRUNELLI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,50.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DUTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* —  
Per sapere — premesso che:

il trasporto aereo si è trovato in una situazione di obiettiva difficoltà per lo sciopero della LICTA/CONFEDERQUADRI;

non è stato effettuato tempestivamente alcun tentativo da parte aziendale o ministeriale per comporre in anticipo la vertenza con i controllori del traffico aereo instaurando una trattativa come previsto dall'autoregolamentazione;

i programmi di ammodernamento degli impianti e di ottimizzazione del sistema di controllo del traffico (ATC) non sembrano ancora essere avviati nonostante le previsioni di enorme incremento del traffico aereo previsto nel prossimo futuro;

i comportamenti aziendali dell'AVIA finiscono per creare tensione e disagio tra i controllori del traffico aereo con possibilità di inficiare così la sicurezza del volo —:

a cosa si debba l'inerzia che ha causato un vuoto di iniziativa, soprattutto da parte dell'azienda, per cercare di giungere tempestivamente ad un accordo;

a cosa si deve attribuire la responsabilità della assurda situazione che si è venuta a creare. (5-01109)

RUTELLI, PANNELLA, STANZANI  
GHEDINI, ZEVI, CALDERISI, TEODORI,  
AGLIETTA, MELLINI, d'AMATO LUIGI E

MODUGNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere

quali passi formali e quali iniziative politiche sono stati assunti in sede bilaterale e comunitaria nei confronti del Governo greco a seguito della gravissima ed offensiva decisione di scarcerare il terrorista Al Zomar, imputato per la strage davanti alla Sinagoga di Roma e sottratto in tale modo illegale alle procedure di estradizione verso il nostro paese;

quali risposte il Governo ha ottenuto dal Governo libico circa le richieste di estradizione di Al Zomar in Italia, anche a seguito delle importanti prese di posizione politiche assunte in merito dalla Farnesina;

quali conseguenze un eventuale rifiuto da parte libica di accedere a tale richiesta italiana susciterà sul piano delle relazioni bilaterali italo-libiche, anche alla luce delle iniziative e dichiarazioni in favore del dialogo tra i due paesi che si sono ancora recentemente registrate.

(5-01110)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI, AULETA E DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alle dichiarazioni recentemente rilasciate dal ministro del tesoro, e con le quali sono stati denunciati aggiramenti ai meccanismi della tesoreria pubblica da parte di enti pubblici —:

a) i nomi degli enti che hanno violato la legge;

b) se da alcuni degli enti «violatori» siano state depositate, presso la Banca Popolare dell'Irpinia, somme prelevate dalla Tesoreria Unica;

se non ritenga altresì, anche tenendo conto del peggioramento dei conti pubblici, di tenere sotto controllo sia tutti i centri di spesa sia l'adozione di vincoli e di procedere a controlli più stringenti al fine di evitare che — per dolo o colpa — gli enti depositino importi ricevuti dalla tesoreria senza il loro immediato utilizzo.

(5-01111)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere:

se risultano vere le notizie relative alla soppressione della fermata dei rapidi presso la stazione di Viareggio;

se non ritenga questa decisione assolutamente immotivata e seriamente penalizzante per il traffico ferroviario — normale e turistico — che interessa un bacino così importante come quello Versiliese;

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere il Ministro per ovviare ad uno stato di cose inaccettabile per l'intera collettività Versiliese. (5-01112)

PICCHETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se la recente decisione assunta dalla presidenza IRI di trasferire il raggruppamento Selenia-Elsag (Rse) dalla finanziaria Stet alla Finmeccanica prevede che lo stesso raggruppamento permanga nella sua interezza e sia stato effettuato a fronte di un piano strategico di sviluppo del raggruppamento stesso per il quale si chiede di conoscere gli elementi più significativi di politica industriale;

i dati dettagliati della valutazione delle aziende Rse e l'entità dei trasferimenti finanziari della Finmeccanica e Stet a pareggio dell'operazione;

se risponde al vero che la missione produttiva del Rse definita all'atto della sua nascita, non sia stata completamente perseguita e quali ostacoli abbia incontrato. In particolare, la insufficiente inte-

grazione produttiva e strategica della Selenia ed Elsag, il mancato trasferimento di importanti attività di logistica della Selenia e dell'Elsag alla Vitroselenia, la fatiscenza degli obiettivi del Consorzio Selenia-Elsag nato per la commercializzazione degli apparati militari navali ed oggi centro di sprechi e duplicazioni;

quale sia lo stato economico-produttivo attuale del Rse e, particolarmente, la situazione in Selenia dove si manifestano difficoltà indotte dal peso preponderante delle produzioni militari le cui prospettive appaiono sempre più restringersi per il mutare delle condizioni internazionali. In ragione di ciò se sono previste adeguate scelte produttive e le conseguenze complessive sui livelli occupazionali sia per il raggruppamento che specificamente in Selenia;

se risponde al vero che l'Elsag stia abbandonando il settore dei controlli numerici, settore il cui mercato mondiale è in espansione, e che a questo corrisponde un progressivo disimpegno dalla fabbrica automatica;

se risponde al vero l'intenzione del Rse di sciogliere SEIA e rompere la collaborazione con IBM;

se risponde al vero che Selenia Spazio SpA intende disimpegnarsi dalla presenza produttiva nello stabilimento dell'Aquila contraddicendo quanto stabilito da numerosi accordi sindacali e istituzionali e che la stessa azienda abbia un grave vuoto produttivo previsto per la seconda metà del 1989. (5-01113)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BIONDI.** — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che con le nuove disposizioni sul processo penale militare di pace sono stati eliminati sei organi giudicanti preposti all'applicazione del codice militare penale di guerra;

che il C.P.M.G. prevede all'articolo 9 che i nostri reparti all'estero, anche in tempi di pace, sono assoggettati al C.P.M.G. —

come verrebbero giudicati eventuali fatti delittuosi commessi dai militari in missione di pace all'estero. (4-10223)

**BIONDI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio 1988 con un decreto ministeriale (20 febbraio 1988) è stato revocato il riconoscimento della personalità giuridica per 5 patronati;

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile 1988 con un altro decreto si è disposta la revoca del decreto di revoca;

successivamente c'è stata la revoca del decreto di revoca del decreto di revoca —:

se non ritenga opportuno, per la serietà della pubblica amministrazione e per offrire serie garanzie ai numerosi operatori, che vengano adottate misure, anche legislative, idonee a porre ordine nella materia e ad assicurare giustizia ai danneggiati dai ritardi attuativi delle leggi vigenti. (4-10224)

**RONCHI.** — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del bilancio e programmazione*

*economica.* — Per conoscere — in relazione alle enormi spese in contratti pubblicitari per le forze armate, addirittura dodici miliardi, a fronte dei tre miliardi spesi dalla Nato — se ritengano che questo gravissimo spreco di risorse sia accettabile, specie a fronte di carenze elementari gravissime, come quelle che si verificano in certe caserme risalenti a Napoleone, e stante anche il pessimo gusto della pubblicità stessa (cadetti e pasta Barilla, cadetti e Celentano oppure come quella del soldato con il nonno sulle spalle) quando per « nonnismo » non molto tempo addietro venne dato fuoco a un giovane alpino che subì ustioni di secondo grado.

Per conoscere in particolare quali contratti di pubblicità sono stati fatti e con quali ditte per le singole forze armate e corpi armati, quali ditte sono state invitate alle gare, con quali modalità è stata decisa l'assegnazione delle gare. (4-10225)

**RONCHI.** — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in relazione a quanto scritto recentemente dal professor Franco Mollese sulla agenzia *Punto Critico* — i motivi per i quali il materiale degli archivi storici militari relativo a fatti accaduti da oltre 50 anni non è stato trasferito, come previsto dalla legge, agli archivi di Stato e perché non sono ancora disponibili materiali di addirittura 120 anni fa come quelli riguardanti la famosa « breccia di Porta Pia », o quelli riguardanti il brigantaggio nell'Italia meridionale oppure materiali di oltre mezzo secolo fa, come quelli riguardanti la guerra di Spagna. (4-10226)

**RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle cause della morte del sottufficiale di marina Francesco Spanetta nell'esplosione sulla fregata *Maestrale* a La Spezia, che ha anche causato feriti gravi —

1) qual era l'assetto di sicurezza antincendio in vigore;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

2) qual era lo stato di vigilanza sui combustibili liquidi;

3) quali erano state le disposizioni prese per i lavori di manutenzione;

4) quali erano le norme di prevenzione infortuni in vigore;

5) quale era il servizio di guardia in atto al momento dell'incidente;

6) quali erano le disposizioni per il personale esterno che eseguiva i lavori a bordo;

in quale modo si intende indennizzare i parenti della vittima e il personale rimasto gravemente ferito. (4-10227)

**FINCATO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante è a conoscenza che la seconda prova (scritto-grafica) degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di geometra della sezione anno 1988 tenutasi presso l'ITC Canoca di Vicenza ha visto presenti 154 esaminandi suddivisi in 4 classi;

in un'aula c'era la dotazione di tecnigrafo, in una seconda vi erano i paralelografi, in un'altra nulla (II Commissione esaminatrice) e gli esaminandi hanno dovuto operare solo con squadrette ed in evidente situazione di diversità e di differenza rispetto ad altri;

diversamente dagli anni precedenti, la prova proposta era estremamente scolastica e legata a cognizioni libresche più che utile a documentare studio e professionalità acquisite, determinante una netta discriminazione tra esaminandi appena usciti da scuola ed esaminandi che da anni esercitano la professione, magari impiegati di Enti pubblici —:

relativamente alle discriminazioni causate da un'attrezzatura differente quali siano le considerazioni svolte dagli esaminatori e quale indicazione darà il ministro relativamente al contenuto delle prove. (4-10228)

**FIORI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che la clinica Villa S. Margherita di Montefiascone (Viterbo) è bloccata da oltre un mese per lo sciopero proclamato dalle terapisti della riabilitazione in conseguenza di una decisione assunta unilateralmente dalla direzione di modificare radicalmente l'orario di lavoro;

che anche a seguito della mediazione del prefetto di Viterbo il sindacato aveva revocato lo sciopero e gettato le basi per un accordo definitivo;

che la direzione della clinica, dopo aver mostrato disponibilità, irrigidiva le proprie posizioni facendo così allontanare l'ipotesi di accordo —:

se non ritengano di dover convocare le parti per superare tale contrapposizione e consentire la ripresa dell'assistenza. (4-10229)

**MACERATINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la città di Ceprano si è fermata per un giorno a causa di uno sciopero generale (tutte le varie categorie sociali vi hanno partecipato) proclamato per il mancato adeguamento dei sottopassaggi autostradali in occasione della costruzione della terza corsia della A2;

è inammissibile l'atteggiamento della « Autostrade spa » che non ha ritenuto opportuno di fornire alle autorità locali concrete garanzie sia per l'adeguamento dei sottopassaggi in questione sia per l'installazione delle barriere acustiche per la parte che attraversa il centro della città ciociara —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere per fare piena luce su questa assai poco chiara vicenda. (4-10230)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

i cittadini di Tivoli hanno dovuto fare ricorso ad esasperate forme di protesta per evidenziare ancora una volta la grave mancanza di un reparto di emodialisi nei locali dell'ospedale;

tale carenza impone il trasporto a Roma dei malati sottoposti a dialisi con disagi e spese che potrebbero certamente essere evitati installando in loco un apposito reparto —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché siano al più presto stanziati i fondi necessari per l'apprestamento di questo servizio all'interno dell'ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli, servizio che potrebbe in breve tempo diventare un indispensabile punto di riferimento per i dializzati dei comuni dell'Alta Valle dell'Aniene. (4-10231)

PELLICANÒ E DE CAROLIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

il ministro del tesoro ha affermato lunedì 5 dicembre 1988 che alcuni enti pubblici avrebbero aggirato il vincolo di legge sulla tesoreria unica;

tale comportamento è gravemente illegittimo e procura danni finanziari ingenti allo Stato —:

1) quali enti pubblici e per quali importi avrebbero violato la legge sulla tesoreria unica;

2) quale sarebbe il danno finanziario subito dallo Stato;

3) quali iniziative, anche giudiziarie, il Governo intenda intraprendere. (4-10232)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

da un sopralluogo ultimamente fatto dall'assessorato provinciale all'agricoltura

e foreste è emerso come le querce che costeggiano la famosa strada che unisce Albano a Castelgandolfo manifestano gravi segni di deperimento;

tale situazione è dovuta non solo agli scavi effettuati dalle pale impiegate per l'istallazione degli impianti elettrici che hanno pesantemente intaccato le radici dei lecci ma anche dai continui attacchi che questi alberi subiscono per il traffico degli automezzi —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché il disinteresse delle autorità ad ogni livello non comporti il definitivo degrado di queste querce secolari e dei valori paesaggistici che vi si riconnettono. (4-10233)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

la mitica fonte di Lucullo (LT) versa in stato di completo abbandono;

infatti da alcuni studi fatti è risultato come i lavori effettuati per razionalizzare il prelievo dell'acqua abbia peggiorato le condizioni d'accesso alla fonte per cui oggi è quasi impossibile, per il ristagno delle acque, prelevare anche un solo bicchiere d'acqua;

bisognerebbe al più presto eliminare tale inconveniente dovuto alla inefficienza e all'incuria del comune di Sabaudia —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per varare un serio piano che preveda la bonifica dell'intera area in questione e la tutela e la salvaguardia della fonte di Lucullo. (4-10234)

MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

è nuovamente esploso il malcontento da parte dei dirigenti del Gruppo Sportivo di Pontinia nei confronti di una amministrazione comunale assolutamente incapace di risolvere i numerosi problemi

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

che oramai da tempo assillano il sodalizio e che possono così sintetizzarsi:

1) la costruzione della biglietteria dinanzi allo Stadio;

2) il potenziamento del fatiscante impianto di illuminazione dello stesso;

3) la disponibilità di un torpedone per le trasferte delle squadre giovanili;

4) il completamento dei lavori per il campo sportivo, lavori che dovevano essere già terminati sin dallo scorso agosto —:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere affinché siano al più presto risolti i problemi del gruppo sportivo di Pontinia. (4-10235)

CALDERISI, RUTELLI, TEODORI E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per sapere

se gli attuali Commissari del Governo alla ricostruzione dell'area napoletana e del comune di Napoli, rispettivamente Bruno Bausano e Aldo Linguiti siano stati componenti delle commissioni di collaudo rispettivamente per il comprensorio Piscinola-Marianella e Ponticelli-Secondigliano.

In caso affermativo i sottoscritti chiedono di sapere se non ritengano opportuno che tali precedenti incarichi debbano costituire causa di incompatibilità. (4-10236)

CALDERISI, RUTELLI, TEODORI E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che nel periodo da gennaio a giugno 1986 l'allora Commissario del Governo per la regione Campania Antonio Fantini ha provveduto ad assegnare opere in concessione pur a seguito del decreto-legge 30 dicembre

1985 n. 791 convertito nella legge 28 febbraio 1986 n. 46 che lo obbligava a disporre «esclusivamente nei limiti dei fondi assegnati dal CIPE per la realizzazione del programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219». In caso affermativo, gli interroganti chiedono altresì di sapere:

1) l'ammontare delle somme impegnate in contrasto con la suddetta norma di legge;

2) se la dilatazione in tali termini della gestione fuori bilancio del titolo VIII della legge 219/1981, ipotecando gli stanziamenti fino al 1989, non abbia prodotto una contrazione del programma di intervento del Commissariato alla ricostruzione relativo alla città di Napoli e non abbia come conseguenza una dilatazione ulteriore della spesa complessiva a carico del bilancio dello Stato;

3) se non ritengono di dover denunciare i comportamenti in oggetto alla Corte dei conti e all'autorità giudiziaria. (4-10237)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

di quali elementi sia in possesso il ministro in relazione alla distruzione, mediante un ordigno esplosivo, della villa del consigliere comunale di S. Antioco avvocato Virginio Locci, capogruppo del MSI-DN, persona che gode della generale estimazione non soltanto nel centro del Sulcis e non soltanto nell'ambiente politico al quale appartiene, come è dimostrato dalle unanimi attestazioni di solidarietà espressegli dopo l'attentato dinamitardo;

quali disposizioni abbia impartito o intenda impartire per la più sollecitata definizione delle indagini di p.s., di fronte alla gravità del fatto ed in particolare in relazione alla ipotesi di un atto di intimidazione del rappresentante autorevole di una forza di opposizione nel consiglio comunale di S. Antioco. (4-10238)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia della trasmissione del 3° canale della Rai TV, di domenica 4 dicembre mattina nel corso della quale è andata in onda un'intervista con l'uomo politico libico Jallud e sono stati presentati filmati che nulla hanno a che vedere con le accuse di maltrattamenti, sevizie e persecuzioni che sarebbero state compiute dai governanti e dai militari italiani in danno delle popolazioni libiche, rivolte dall'uomo politico libico;

se non giudichi di vera e propria convalida delle falsità affermate dall'esponente libico il commento del servizio televisivo;

se, di fronte a questa campagna antinazionale e di vero e proprio servilismo che, partendo da accuse di persecuzioni ai libici dai tempi della conquista italiana della Libia nel 1911 (togliendola ai turchi che la occupavano da circa quattrocento anni e che non pare fossero molto « aperti » nei confronti della popolazione locale) decisa da un esponente della sinistra, il Presidente del Consiglio dell'epoca Giovanni Giolitti, giunge fino ai tempi della seconda guerra mondiale, non ritenga il Governo di dovere affermare secondo verità:

a) che sul piano coloniale l'Italia si dimostrò fra gli Stati del mondo che possedevano colonie, il meno orientato allo sfruttamento ed alla persecuzione delle popolazioni locali;

b) che l'Italia durante il dominio sulla Tripolitania, sulla Cirenaica e sul Fezzan eseguì numerose opere pubbliche ed assunse iniziative che portarono al progresso della Libia in generale;

c) che se vi furono o se appaiono oggi eccessi le azioni di repressione compiute ai tempi della conquista libica sotto il Governo Giolitti l'Italia successivamente realizzò in Libia atti di civiltà di grande rilievo che valgono assai di più di qualunque lapide o commemorazione proposta dal PSI;

d) che gli italiani che in Libia avevano legittimamente proprietà e attività economiche, e che avevano concorso al progresso di quel paese prima e dopo l'occupazione, con il decreto del capo del governo libico Gheddafi del 27 luglio 1970 (cioè dopo ben 27 anni dalla cessazione dell'occupazione italiana), si videro confiscare tutti i loro beni e revocare tutte le licenze commerciali, industriali e professionali e furono costretti al rientro in Patria, privi di qualunque attività.

(4-10239)

MELLINI, CALDERISI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui sono state archiviate le sei denunce alla Procura della Repubblica di Avellino presentate da Antonio Telaro nella sua qualità di Presidente del Collegio Sindacale della Banca Popolare dell'Irpinia.

(4-10240)

VALENSISE, RUBINACCI, PARLATO E MENNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sono stati identificati i soggetti pubblici tenuti ad osservare le norme sulla Tesoreria unica, che hanno riscosso somme eccedenti i limiti di legge affidandole a soggetti collaterali o dipendenti esclusi dagli obblighi della Tesoreria unica al fine di lucrare interessi attraverso depositi presso il sistema bancario;

per conoscere, altresì, se, per stroncare il gravissimo fenomeno si intendono adottare eventuali provvedimenti cautelari di sospensione dei responsabili ovvero di nomina di commissari *ad acta*, anche per consentire accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria per fatti amministrativamente scandalosi e penalmente rilevanti.

(4-10241)

RONCHI E CAPANNA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

l'ennesimo F16, appartenente al 401° stormo di stanza a Torreyon in Spagna si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

è schiantato al suolo uccidendo il comandante della sedicesima Air Force il generale Winifield S. Harp;

per dichiarazione dello stesso ambasciatore USA a Madrid il cacciabombardiere stava effettuando un normale volo di addestramento quando è precipitato durante la manovra di rientro alla base;

l'aereo si è schiantato non lontano da abitazioni civili. D'altronde lo scorso anno un F16 del 401° stormo aveva perso in volo parte del tubo di scappamento, il quale si era andato a schiantare dentro il cortile di un asilo di Torreyon: solo casualmente venne evitata una strage di bambini;

tenendo presente che in Spagna, per precisa disposizione del Parlamento, gli F16 non possono volare con armamento nucleare a bordo, si è evitato solo in tal modo che questo ultimo incidente non si trasformasse in una tragedia di dimensioni non calcolabili. Ma il dislocamento in Italia degli F16 — cioè nello stesso paese dove già oggi sono stoccate le bombe nucleari per questo tipo di cacciabombardieri (notoriamente collocate nel deposito NATO di Aviano) — comporterà, e in parte già comporta — che tali caccia, oggettivamente difettosi, costituiranno un pericolo permanente per la incolumità della popolazione civile. Dovendosi infatti scartare ogni ipotesi d'inesperienza del pilota, infatti il generale Winifield S. Harp era responsabile delle basi aeree statunitensi in Spagna, Grecia, Italia e Turchia, la sola ipotesi razionale porta a definire inaffidabili tali tipi di cacciabombardieri. Infatti negli ultimi tre anni in Germania Federale per esempio, sono stati 10 gli F16 precipitati al suolo per cause non precisate —:

se il Governo non intenda rivedere la decisione di dislocare nell'aeroporto Sant'Anna di Crotone i 72 F16 sfrattati dalla Spagna;

se e quanti cacciabombardieri di questo tipo volano già oggi sopra i cieli della nostra penisola dotati di armamento nucleare a bordo:

quali piani di emergenza sono eventualmente previsti per la tutela delle popolazioni civili in caso d'incidente del tipo verificatosi in Spagna o nel caso ancor più grave di incidente con F16 dotati di armamento nucleare. (4-10242)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa, e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella giornata di giovedì 1° dicembre si è verificata la tracimazione delle vasche del depuratore consortile dove affluiscono i reflui delle concerie di Arzignano e della zona con la fuoriuscita di circa 10.000 mc. di liquami;

la tracimazione è iniziata verso le 18,00 e i liquami inquinanti sono finiti nella Roggia di Arzignano quindi nel Rio Acquetta e quindi nel Fratta Gorzone.

Premesso che da informazioni di stampa e di fonte sindacale si è appreso che la tracimazione si è verificata a causa di una errata valutazione da parte del presidente degli organi tecnici dell'impianto circa lo stoccaggio dei fanghi nelle vasche di omogeneizzazione per due giorni (il 30 novembre 1988 il personale addetto nella quasi totalità ha aderito allo sciopero sul fisco regolarmente comunicato alla direzione il 28 novembre 1988) —:

1) se non intende accertare quali siano le responsabilità del presidente dell'impianto consortile e della direzione tecnica del medesimo in merito al gravissimo fatto di inquinamento;

2) quali provvedimenti intenda prendere per il futuro al fine di evitare il ripetersi di simili circostanze;

3) come intende intervenire rispetto alle gravi mancanze del presidente e della direzione tecnica del consorzio, i quali, pur in presenza di regolare comunicazione di adesione allo sciopero da parte delle organizzazioni sindacali, hanno omesso di informare l'utenza del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

temporaneo mancato o parziale funzionamento dell'impianto di trattamento;

4) se non ritenga necessario accertare se tale omissione sia stata intenzionale al fine di dimostrare l'inaffidabilità della gestione pubblica al fine di accelerare il processo già in atto di privatizzazione dell'impianto stesso;

5) se non si ravvisi la necessità, considerata la disastrosa situazione ambientale della zona, di provvedere ad un potenziamento degli organici del settore igiene pubblica della USL n. 34 Arzignano-Montecchio Maggiore e alla istituzione di un nucleo ecologico operativo dell'arma dei carabinieri, anche tenendo conto del continuo verificarsi di sversamenti abusivi di sostanze inquinanti nei fiumi da parte delle aziende pur in presenza dell'impianto di depurazione;

6) se non si ritenga essenziale ed urgente potenziare gli organici della pretura di Arzignano, considerato che a tutt'oggi vi sono giacenti ed inevase molte pratiche inerenti denunce ed esposti relativi a casi di inquinamento. (4-10243)

AGLIETTA, VESCE, FACCIO, CALDERISI e RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 4 dicembre 1988 una delegazione radicale ha visitato il carcere di Pinerolo nel quale dal 25 novembre 1988 sono in sciopero della fame 29 detenuti a seguito della programmata chiusura del carcere;

le ragioni della protesta e le osservazioni sia dei detenuti che delle guardie carcerarie raccolte dalla delegazione sono le seguenti: né i detenuti né le guardie carcerarie sono stati informati delle motivazioni che hanno determinato la chiusura del carcere, non vi è stata alcuna verifica sulla situazione effettiva della casa di pena e sui disagi cui andavano incontro, in conseguenza della chiusura, i detenuti e gli agenti di custodia, al fine di ricercare eventuali soluzioni che evitassero tali disagi;

per quanto riguarda gli agenti di custodia hanno evidenziato che il trasferimento in altre carceri, dopo un consolidato radicamento nella realtà locale, sarebbe un fatto traumatico; in particolare nelle carceri del Sud dove, oltre alle difficoltà logistiche, testualmente, « svolgere questo mestiere vuol dire piegarsi »;

hanno inoltre dovuto scegliere senza alcun preavviso e senza alcuna indicazione ulteriore una località di trasferimento, pena il trasferimento di ufficio; viene richiesto per tanto di non tenere conto dei fogli firmati in tali condizioni;

per quanto riguarda i detenuti le condizioni di umanità, vivibilità e assistenza garantiti nel carcere di Pinerolo appaiono irripetibili in altre case di pena; oltretutto essendo tutti e 29 tossicodipendenti per cui l'aspetto dell'assistenza è particolarmente rilevante anche in funzione di una azione di recupero;

sia gli agenti, che i detenuti hanno infine rilevato e protestato per la disinformazione operata dalla RAI nazionale in relazione all'azione nonviolenta in atto da oltre 10 giorni —:

le motivazioni alla base della decisione di chiudere la casa circondariale di Pinerolo, se si è tenuto conto delle esigenze degli agenti di custodia e dei detenuti con riferimento al ruolo del carcere nello spirito della riforma carceraria, di recupero e inserimento nel tessuto sociale;

se la magistratura di sorveglianza cui sono demandate le scelte di misure alternative è sollecitata nell'esaminare le richieste e se vi sono richieste sospese relative ai detenuti in questione;

se non intenda il Ministero riesaminare il caso di Pinerolo, anche alla luce della civiltà della sollecitazione attuata attraverso una iniziativa rigorosamente nonviolenta, al fine di ricercare soluzioni più adeguate alle diverse esigenze;

se il Ministero abbia informato o meno preventivamente gli istituti carce-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

rari destinati alla chiusura onde averne indicazioni utili in relazioni alle singole e diverse situazioni; in caso affermativo i motivi del fatto che tale iniziativa nel caso di Pinerolo, non sia stata portata a conoscenza degli interessati. (4-10244)

FINCATO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere - premesso che

martedì 29 novembre '88 l'aeroporto Marco Polo Tessera (VE) è rimasto chiuso per uno sciopero che ha prodotto notevoli disagi (ulteriori rispetto alle già difficili condizioni di volo per altro sciopero nazionale) costringendo a partenze ed arrivi dall'aeroporto di Treviso;

il motivo dello sciopero è stato noto agli utenti solo qualche giorno dopo e per lettura dei quotidiani;

in assenza del Direttore e del Presidente (in viaggio di lavoro), lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali a causa di una presunta violazione di accordi da parte della SAVE;

il motivo del contendere starebbe nelle assicurazioni, date a suo tempo dalla SAVE, circa la copertura pensionistica e previdenziale dei lavoratori *part-time*;

la SAVE, da parte sua ribadisce di aver assolutamente rispettato gli impegni che certamente non comprendevano l'assunzione dopo la scadenza del primo contratto di *part-time* -;

quali siano state le vere ragioni di uno sciopero così dannoso per gli utenti e per l'immagine di Venezia e del Veneto;

quale sia la corretta applicazione pensionistica e previdenziale, della legge sul *part-time*;

quale interpretazione ritiene di dare il ministro dell'atteggiamento sia delle organizzazioni sindacali che della SAVE;

quali provvedimenti nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare per salvaguardare i diritti di tutti, utenti compresi. (4-10245)

MODUGNO, FACCIO E VESCE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.*  
— Per sapere - premesso che

il sig. Mario Panci, di 71 anni, il 25 ottobre 1988 veniva ricoverato d'urgenza al Pronto soccorso dell'Ospedale Fatebenefratelli (Isola Tiberina, Roma) e quindi sottoposto ad intervento chirurgico per « ernia crurale destra intasata »;

dopo la dimissione, avvenuta il 31 ottobre 1988, si presentava a visite di controllo il 7 novembre 1988 ed il 14 novembre 1988 e, dopo questa seconda, veniva nuovamente ricoverato con diagnosi di « discariocinesi del retto »;

in data 22 novembre 1988 veniva nuovamente sottoposto ad intervento chirurgico ed il primario, prof. Giuseppe Cucchiara, nonostante le richieste dei familiari ed amici e la particolare delicatezza dell'operazione, riteneva di non dover intervenire in sala operatoria e quindi delegava il dott. Caliento;

il sig. Panci, il 26 novembre 1988, veniva per la terza volta sottoposto ad intervento chirurgico per una « sintomatologia dolorosa della regione addominale dovuta ad una lieve dilatazione dell'ansa intestinale » (così almeno è stato detto dai sanitari ai parenti);

poiché era stato riscontrato un avanzato stato infettivo da peritonite dovuto alla ulcerazione di un diverticolo dell'intestino cieco, dopo 2 ore di intervento, questa volta eseguito dal prof. Cucchiara, il paziente veniva portato in sala di terapia intensiva dove, sottoposto ad una cura antibiotica d'urto, il 27 novembre in seguito ad una crisi cardiaca dovuta al grave stato settico, spirava;

i medici riferivano che nel corso dell'intervento del 26 novembre si riscontrava la presenza di un diverticolo intestinale ove, stando a quanto detto dal prof. Cucchiara era stato eseguito l'intervento precedente per evitare l'ano artificiale;

sui fatti sopra esposti il figlio del sig. Panci presentava un esposto alla Pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

cura della Repubblica che disponeva il sequestro della salma;

sempre il figlio del sig. Panci riscontrava atteggiamenti ostruzionistici al momento della richiesta del certificato di diagnosi di entrata nella sala di terapia intensiva del paziente menzionato e quindi riteneva anche su questo di dover presentare un nuovo esposto alla Procura della Repubblica —:

quali accertamenti intendono prendere i Ministri interrogati sui fatti sopra esposti, volti a verificare eventuali responsabilità e ad assicurare che quanto fatto al sig. Panci rientra nella deontologia professionale medica, soprattutto in relazione alla tempestività degli interventi e delle procedure seguiti. (4-10246)

FINCATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha appreso attraverso la lettura del settimanale « *Nuova Vicenza* » (pgg. 4 e 5 del numero di domenica 27 novembre 1988) che presso l'ospedale San Bortolo USL 8 di Vicenza la direzione ha approvato un protocollo per regolamentare le percentuali che andavano a USL, sovrintendenza sanitaria e primari con la loro *équipe* per la sperimentazione dei farmaci sui pazienti;

il documento approvato da parte dell'ufficio di direzione stabilisce per l'USL il 5 per cento, il 25 per cento per le sovrintendenze e il 65 per cento per l'*équipe* sperimentale;

il dr. Antonio Robino, responsabile del settore farmaceutico dell'USL 8 ha denunciato l'esistenza di rapporti economici personali tra medici ospedalieri e case farmaceutiche per provare i prodotti sui pazienti;

delle affermazioni del dr. Robino e dell'approvazione del protocollo sono stati interessati l'ordine provinciale dei medici —:

se quanto denunciato dal settimanale « *Nuova Vicenza* » e dall'interrogante corrisponde al vero:

quali siano i provvedimenti che il ministro intende assumere. (4-10247)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

a pagina 21 del quotidiano *La Repubblica* di venerdì 2 dicembre 1988 viene data notizia — con un articolo di Roberto Bianchin dai titoli cubitali *Quella classe a luci rosse* — della protesta degli alunni dell'istituto « Marco Polo » di Venezia per denunciare l'immobilismo del Ministero della pubblica istruzione di fronte ad alcuni gravi episodi derivanti dal comportamento del docente di lettere Vincenzo Marino;

alcuni genitori ed alunni hanno interessato l'interrogante della situazione esistente nella scuola, segnalando inoltre che sia dal 1966 sussistono problemi legati alla docenza del Marino;

se quanto riportato dalla stampa e quanto denunciato all'interrogante dovesse effettivamente rispondere al vero la scuola ne uscirebbe penalizzata;

comunque bisogna riattivare le lezioni al più presto in considerazione del fatto che la classe interessata dovrà affrontare l'esame di Stato —:

se il ministro è a conoscenza dei fatti;

se il ministro non ritenga di dover sollecitare la definizione del rapporto da parte dell'ispettrice del Ministero della pubblica istruzione inviata appositamente;

se il ministro non intenda, a tutela dell'immagine della scuola e degli alunni, prendere un provvedimento immediato nei confronti dell'insegnante oggetto del grave attacco alla scuola italiana.

(4-10248)

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il soldato di leva Roberto Simonini nato a Lucca il 27 febbraio 1969 e resi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

dente in Galliciano (Lucca) presta attualmente servizio presso il battaglione Plinio logistico Pinerolo di Bari - caserma Briscese campagna comando;

il Simonini è orfano di padre;

risulta dalla dichiarazione del sindaco del Comune di residenza che il nucleo familiare del giovane è composto dalla madre Maria Annunziata Granducci (spesso soggetta a crisi epilettiche), dal fratello Bruno (disoccupato) e dalla sorella Marzia (portatrice di *handicap*) e che la stessa « famiglia è veramente disagiata e difficilmente sostenibile » -:

se il ministro non ritiene che il giovane possa beneficiare degli articoli di legge che prevedono la dispensa dal servizio militare o in subordine trasferire il Simonini dall'attuale sede (Bari) ad un ente di stanza in Lucca o zone limitrofe.  
(4-10249)

**SOLAROLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, premesso che

le carenze della qualifica di operatore specializzato UO e ULA ammontano in Emilia-Romagna a 1074 unità e i 476 posti messi già a concorso appaiono, dunque, già fortemente insufficienti;

il concorso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno 1988. Essendo trascorsi oltre quattro mesi, manca tuttora la formalizzazione della commissione esaminatrice per l'Emilia-Romagna;

la graduatoria del precedente concorso per OSE UP E/R è scaduta nel novembre 1986 ed è tuttora bloccato per le note vicende giudiziarie quello per OSE ULA datato 1981. Questo significa che da anni l'Emilia-Romagna subisce la drammatica penalizzazione di non poter effettuare assunzioni per la stessa qualifica, aggravando così la già precaria situazione dei servizi erogati;

corrono, intanto, accreditate voci che l'avvio dello stesso concorso, per il quale l'ER conta 55.000 domande e l'in-

tero territorio nazionale ben 722.000, subisca un rinvio consistente, andando al 1989 inoltrato;

ogni ritardo è contro i giovani disoccupati, contro i lavoratori, contro il servizio, contro gli utenti -:

le ragioni di un rinvio così lungo, dopo i pronunciamenti dell'amministrazione postale sulla immediata necessità di nuove assunzioni;

se esistono motivi tecnici serio se piuttosto, allungando i tempi, si tende a rimandare al lontano 1990 le nuove assunzioni in ossequio ai tagli e al contenimento della spesa previsti dalla finanziaria;

quali risposte ritiene di dare dunque alle migliaia di giovani e alle loro famiglie, che affidano le speranze d'impiego a questo concorso e partecipano con oneri finanziari rilevanti, ai corsi già da tempo organizzati dalle organizzazioni sindacali e dai CID;

quali risposte darà agli utenti quando denunceranno di ricevere la posta con ritardi sempre maggiori, e di utilizzare servizi di qualità sempre più scadente, perdurando e aggravandosi le carenze di personale con punte in ER che ormai superano il 30 per cento degli organici;

cosa il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni intende fare per il rispetto degli impegni assunti sui tempi del concorso e così a riaffidare fiducia al servizio pubblico e a migliorarne la sua erogazione.  
(4-10250)

**FILIPPINI ROSA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

il comune di Comano (Massa Carrara) ha in progettazione una strada di collegamento con il Passo del Cerreto;

stando a quanto riportato sulla stampa locale, grazie anche all'ammini-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

strazione provinciale di Massa Carrara la costruzione della strada sarebbe sul punto di essere iniziata;

detta arteria di comunicazione è stata sottoposta a durissime critiche da parte di comitati di cittadini e di associazioni ambientaliste (tra cui « gli amici della terra »); in particolare:

a) si tratta di una strada inutile, perché esiste già una strada statale di collegamento tra la Lunigiana e il suddetto passo;

b) comporterebbe ingentissime spese di mantenimento;

c) si distruggerebbero prati e boschi di elevato valore naturalistico; oltre che la bellissima mulattiera Camporaghena-Sassalbo, ricchissima di storia e tradizioni;

d) l'obiettivo perseguito dal comune (« sollevare Comano dal suo isolamento ») è facilmente raggiungibile allargando la panoramica che collega Comano con il Passo del Lagastrello; senza contare che l'isolamento del comune si elimina incoraggiando le iniziative economiche locali che puntino su un turismo di qualità e rispetto ecologico (si tratta di uno dei luoghi più belli o più verdi della Lunigiana);

recentemente sarebbero stati stanziati alcuni miliardi dalla protezione civile in seguito alla frana di Camporaghena e si stanno dirottando parte di detti fondi per il primo chilometro della strada in questione -:

1) quali iniziative i ministri interessati intendono prendere per evitare la costruzione della strada in questione, stante la sua inutilità, il suo disastroso impatto ambientale, il costo elevato, la presenza di valide alternative;

2) se sono stati effettuati studi per la compatibilità ambientale dell'opera in questione;

3) per quale motivo sarebbero stati dirottati fondi per destinazioni diverse da

quelle previste per sopperire a emergenze contingenti. (4-10251)

CAPANNA E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il pretore di Catania ha avviato un'indagine sulla natura, consistenza e qualità del frumento duro stoccato presso i sette sili di proprietà della « Silos Granari Sicilia Spa » (gruppo Ferruzzi spa) nel porto di Catania, indagine scaturita da una prima segnalazione del laboratorio di igiene e profilassi dalla USL 35 di Catania riscontrante la presenza di frumento contaminato da radiattività superiore ai livelli stabiliti dalla CEE (scandalosamente innalzati dopo l'incidente alla centrale elettronucleare di Cernobyl);

il frumento in questione è stato importato in Italia dai paesi dell'Est dalla Ferruzzi Italia Spa;

esiste, come denunciato dalla magistratura di Bari, un vasto mercato di « riciclaggio » del frumento radioattivo proveniente dai paesi dell'Est dopo Cernobyl, che viene « tagliato » con frumento non radioattivo al fine di abbassare lo stesso tasso medio di radioattività;

in suddetto « riciclaggio » sono coinvolte le partite stoccate nel porto di Catania;

solo uno dei sette sili è stato sequestrato;

dette quantità sono solo l'ultima parte di una partita di ben 17.000 tonnellate già smistata sul mercato dell'industria alimentare siciliana e nazionale;

da vari organi di stampa è stato denunciato come il frumento importato fosse destinato all'AIMA da parte della Ferruzzi Italia Spa, compreso quello contenuto nel silo posto sotto sequestro e quello degli altri sei che invece è pronto per la distribuzione sul mercato -:

se, vista la gravità del caso, non si intenda provvedere al sequestro delle par-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

tite di frumento stoccate nei restanti sei sili al fine di consentire una indagine approfondita e completa su tutti i possibili agenti inquinanti compresi i pesticidi non radioattivi;

se sia stata fatta o si intenda disporre una analisi chimica anche sugli agenti inquinanti chimici non radioattivi al fine di evitare che sul mercato vengano comunque immessi alimenti nocivi;

se non si ritenga illegale il riciclaggio di prodotti agricoli radioattivi « tagliati » con quelli sani, e quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per tutelare la salute dei cittadini;

se non si ritenga altresì illegale, qualora accertata, la cessione di prodotti agricoli di produzione estera all'AIMA da parte di ditte italiane importatrici, dato che tale ente pubblico deve per legge ritirare solo eccedenze agricole nazionali (la CEE ha propri enti con funzioni analoghe);

se tale cessione all'AIMA non si configuri come una truffa ai danni dello Stato e come, in relazione, a ciò si intenda perseguirne i responsabili;

quali sono gli *standard* igienici e sanitari a cui sono sottoposti gli impianti di stoccaggio di prodotti agricoli destinati all'alimentazione e quali controlli e da parte di chi devono essere esperiti o pretesi;

se non si intenda avviare un'inchiesta per quanto di competenza su tali gravi questioni. (4-10252)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sul Banco di Napoli c'è stata un'inchiesta giudiziaria riguardante crediti facili alla camorra in varie filiali della provincia di Napoli e Caserta;

su quest'Istituto bancario si è svolta una recente e riservata ispezione della

Banca d'Italia anche in relazione all'alto livello di sofferenze ammontante a 1.100 miliardi di lire;

dal volume II della « decisione e relazione della Corte dei conti 1987 » emerge che, fino a quella data, nessun rendiconto è stato presentato dal Banco per la somma di 806 miliardi facente parte delle gestioni fuori-bilancio per gli interventi di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776/80 conv. nella legge 874/81;

da notizie di stampa (vedi settimanale *Capital Sud* del 23-29 settembre 1988) si apprende che il presidente del collegio sindacale di una società del Banco di Napoli, la *BN Holding* è un magistrato amministrativo, il presidente di sezione della Corte dei conti Silvano Covelli —:

se le autorità competenti non vogliono intervenire sui ritardi di rendicontazione denunciati nella relazione della Corte dei conti;

se, data la situazione di quest'ultimo Istituto bancario non sia preferibile l'assenza di magistrati da suoi organi di revisione per evitare ogni possibile commistione tra controllori e controllati;

se tale presenza non sia in contrasto con lo spirito dei disegni di legge attualmente in discussione al Parlamento sugli incarichi extra-giudiziari dei giudici;

se la presenza del dottor S. Covelli con incarichi in situazioni dove ci sono state o sono in corso inchieste giudiziarie (come nel caso della presidenza di una commissione di collaudo a Monteruscello) non possa oggettivamente danneggiare il prestigio del massimo organo di controllo sugli atti delle amministrazioni dello Stato;

se sia compatibile la presenza di un magistrato della Corte dei conti in una società del Banco di Napoli, istituto che è anch'esso soggetto al controllo di questa magistratura per le succitate gestioni fuori-bilancio di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776/80;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

se l'incarico extra-giudiziario in argomento sia stato autorizzato dal presidente della Corte dei conti e, qualora lo sia stato, se non sia opportuna la revoca dell'autorizzazione e quindi la conseguente cessazione dall'incarico. (4-10253)

CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nello stabilimento Alumina di Portovesme dell'EFIM, che produce alluminio primario, opera un reparto rodding per la preparazione degli anodi delle celle elettrolitiche con carbone e pece industriale;

sulla base di denunce di autorità sanitarie i prodotti utilizzati provocano forme tumorali, prevalentemente al polmone e alla pelle, e le stesse sostanze vengono impiegate nella medicina sperimentale per far insorgere il cancro negli animali dei laboratori;

negli ultimi due anni sull'organico di circa 35 lavoratori si sono verificati tre morti per cancro ed altri cinque risultano in osservazione;

data la giovane età dei lavoratori deceduti, si può stabilire un rapporto di causa-effetto tra ambiente di lavoro e malattia;

negli ultimi mesi sono aumentate le emissioni inquinanti nei reparti addetti alla preparazione anodi (mescola, rodding, ecc.), per la necessità di provvedere anche al fabbisogno dell'impianto di Fusina —:

se non ritengano urgente e inderogabile la sospensione della produzione di quei reparti nocivi, l'utilizzo di altre tecnologie rispettose della salute dei lavoratori e dell'ambiente, e nell'immediato l'approvvigionamento di anodi d'acciaio sul mercato nazionale o estero. Nello stesso stabilimento opera un forno a sale per il riciclaggio dei rottami di alluminio, tecnologia obsoleta acquistata quando ne-

gli USA era in liquidazione per gli effetti inquinanti sull'ambiente e sull'uomo;

se non ritenga necessario disporre immediatamente un'indagine complessiva sulla situazione sanitaria ed ambientale dello stabilimento Alumina citato, compresa l'emissione di fluoruri dalle celle elettrolitiche delle due linee ancora scoperte. (4-10254)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie che appaiono sempre più frequentemente sulla stampa locale di Massa Carrara risulta che stia per cominciare la costruzione di una superstrada (del costo di oltre 100 miliardi) tra Fivizzano (1.500 abitanti) e Carrara;

che tale opera pregiudicherebbe, stando al progetto presentato, in maniera irreversibile il paesaggio della Lunigiana orientale; inoltre non risolverebbe certo i problemi economici della zona visto che questa è già attraversata dalla statale 63 e dista pochi chilometri dal casello autostradale di Aulla;

la maggior parte delle forze politiche locali si è schierata, per motivi esclusivamente elettoralistici, a favore della strada nata come idea da uno sparuto gruppo di « campanilisti » locali (in rivalità con Aulla);

anche la regione Toscana sta promuovendo uno studio di fattibilità della strada (come da protocolli della conferenza di programmazione economica della provincia di Massa Carrara, del febbraio 1988);

sussistono inoltre promesse favorevoli al progetto del ministro dei lavori pubblici Ferri (residente nella provincia), apparse sulla stampa locale —:

1) se i ministri intendano adottare tutti gli strumenti in loro possesso per impedire la realizzazione dell'inutile strada in questione che porterebbe al soffocamento della zona;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

2) se intendono favorire in alternativa il progetto, già presentato dalla regione Toscana, relativo al collegamento ferroviario tra Aulla e Carrara centro (passando per il comune di Fivizzano), tutto da valutare comunque nel suo impatto ambientale e nel costo economico. (4-10255)

PISICCHIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la tabella XVIII del decreto del Presidente della Repubblica n. 95 del 1986 prevede al punto 18) nell'area di medicina e sanità pubblica la medicina legale;

le tabelle A e B allegate al decreto ministeriale della sanità del 10 marzo 1983 (in cui sono riportate le discipline equipollenti ed affini a quelle oggetto degli esami di idoneità nazionale e dei concorsi di assunzione delle USL) collocano la medicina legale nell'area funzionale di medicina;

la medicina del lavoro — di contro — è collocata sia nell'area funzionale di medicina che in quella di igiene e sanità, pur essendo disciplina secondaria e pur non avendo dignità di insegnamento fondamentale come la medicina legale —:

se il Ministro della sanità non ritenga di inserire la medicina legale anche nell'area funzionale di igiene e sanità e — inoltre — tra le discipline affini alla medicina del lavoro e alla immunoematologia e servizio trasfusionale. (4-10256)

PROCACCI, BASSI MONTANARI E ANDREIS. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lecco ha approvato un progetto di ristrutturazione urbanistica che prevede la costruzione in un'area di 56.000 metri quadri di un complesso (262.000 metri cubi) da adibire ad uffici, residence di lusso, supermercati, stazione per autobus, autosilos, ecc.;

la zona interessata dal progetto dista circa cento metri dalla villa che fu di Alessandro Manzoni;

le condizioni del traffico veicolare, già molto critiche, peggiorerebbero ulteriormente con la realizzazione del progetto;

alcune associazioni ambientaliste e un nutrito gruppo di cittadini di Lecco hanno presentato ricorso al TAR contro questo progetto;

altre ipotesi di intervento, quali il progetto di ristrutturazione urbanistica n. 6, che prevede la costruzione di un ampio parcheggio a ridosso delle sponde del lago, e il piano SAE, che prevede la cementificazione di alcune zone lungo il fiume Calderone, comprometterebbero gravemente l'equilibrio paesistico di tutto il comprensorio Lecchese;

la soprintendenza ai beni ambientali di Milano ha sottoposto al vaglio del comitato di settore ministeriale un progetto di vincolo ambientale che interesserebbe il territorio del comune di Lecco —:

se i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, non intendano sospendere urgentemente tutti i progetti di edificazione in corso per vagliarne attentamente le eventuali conseguenze, sul piano paesistico e ambientale;

se non si ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di apporre il vincolo, paesistico e ambientale, auspicato dalla Soprintendenza ai beni ambientali di Milano. (4-10257)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la società farmaceutica Fidia di Abano Terme ha sviluppato un progetto per la realizzazione di un allevamento di cavie in località Azzida, San Pietro al Natisone (Udine);

già nell'agosto del 1985, le associazioni ambientaliste ed animaliste ve-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

nute a conoscenza del progetto della Fidia, costituite in comitato, hanno promosso una raccolta di firme (35.000) su una petizione popolare contro il megalleveramento di cavie;

sempre nel 1985, su tale argomento sono state presentate delle interrogazioni (dall'onorevole Melega (PRI) e dall'onorevole Fiandrotti (PSI), nelle quali viene richiamato l'ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati il 16 novembre 1984, che impegnava il Governo a vietare tutte le attività connesse alla sperimentazione sugli animali per tre anni;

nonostante la larga opposizione da parte dell'opinione pubblica e dell'ambiente scientifico nei confronti del megalleveramento per cavie di Azzida e più in generale della sperimentazione sugli animali, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha deliberato il finanziamento di due miliardi e 830 milioni alla FRAR - società « Friuli Animal Research »;

la stessa FRAR ha acquistato un terreno di 21 mila 694 metri quadrati a San Pietro al Natisono dalla comunità montana, pagandolo 396 milioni;

l'inizio dei lavori della costruzione di questo megalleveramento è previsto per il prossimo marzo del 1989;

tale megalleveramento rifornirebbe i laboratori di ricerca della stessa Fidia nonché di varie università e del CNR con una media annua di 1.000 gatti, 4.000 conigli e 6.000 ratti, assumendo di conseguenza rilevanza nazionale;

la pratica della sperimentazione su animali e della vivisezione è basata su presupposti di incerta validità scientifica ed è, principalmente, incentivata per interessi commerciali connessi all'immissione sul mercato di nuovi prodotti farmaceutici spesso inutili se non addirittura nocivi (come riconosciuto da numerosi organismi sanitari e scientifici, nazionali e internazionali);

alla Camera dei deputati, presso la Commissione affari sociali, sta per ini-

ziare l'esame delle numerose proposte di legge (di modifica alla legge n. 615 del 1° maggio 1941) dirette tutte, pur differenziandosi nei contenuti, ad una riduzione degli esperimenti sugli animali;

l'amministrazione locale e una parte della popolazione guarda all'insediamento del megalleveramento come ad una concreta opportunità per risolvere i problemi occupazionali mentre, al contempo, i previsti 60 posti di lavoro dichiarati dalla Fidia nel 1985 si sono già ridotti a 27;

in ogni caso l'insediamento del megalleveramento appare estraneo alle vocazioni del territorio interessato dallo stesso -:

quali provvedimenti intendano prendere i ministri competenti per impedire la realizzazione di tale megalleveramento in considerazione delle ragioni su esposte ed anche sia dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 16 novembre 1984, che ha impegnato il Governo, sia del prossimo esame, in Commissione affari sociali, delle già citate proposte di legge tutte dirette a limitare questa attività;

quali iniziative intendano promuovere anche in relazione al deliberato della regione Friuli-Venezia Giulia di finanziamento di tale insediamento per due miliardi e 830 milioni. (4-10258)

**PISICCHIO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

con sentenza n. 497 del 27 aprile 1988 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo, ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione (nella parte in cui riconosce ai lavoratori il diritto a che siano previsti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di disoccupazione involontaria), l'articolo 13 della legge n. 114/1974, relativamente alla mancata previsione di un meccanismo di adeguamento del valore monetario ivi previsto;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

in sostanza la Corte ha ritenuto inadeguato il valore della indennità ordinaria di disoccupazione, fissato dalla legge richiamata ad 800 lire, valore rimasto invariato dal 1974 (anno dell'entrata in vigore della legge n. 114) all'anno in corso, senza che fosse prevista neanche una minima rivalutazione legata alla mera svalutazione monetaria;

la Corte ha rassegnato all'esecutivo e al legislativo il compito di predisporre una normazione urgente volta a fissare i criteri che garantiscano nel tempo l'aggiornamento della prestazione;

i trattamenti di disoccupazione ordinaria sono soggetti a prescrizione quinquennale, e che quindi le categorie di fornitori possibili sono da individuarsi a partire dal 1983 in poi;

il problema investe una entità rilevante di lavoratori del settore agricolo, in specie dell'area meridionale, valutabili globalmente nell'ordine dei 380.000;

il meccanismo di rivalutazione potrebbe poggiare plausibilmente sulla base del rapporto indennità (ordinaria di disoccupazione) minimi di pensione accogliendo una logica che era già insita nella legislazione del 1974, allorquando il legislatore fissava il valore giornaliero della entità ordinaria di disoccupazione a circa la metà del corrispondente valore del « minimo vitale » previsto per le pensioni sociali;

a distanza di quasi otto mesi dalla sentenza che pure avrebbe dovuto ritenersi vincolante rispetto alla materia considerata, non si ha notizia di un'iniziativa governativa volta ad ottemperare ad un pronunciamento che assume una valenza anche politica oltre che meramente giuridica —;

se il Ministro, per quanto di competenza, non intenda assumere un'urgente iniziativa volta a dare una risposta normativa attuale e indilazionabile all'esigenza di recuperare, in coerenza con quanto la sentenza n. 497/1988 ha sancito, il valore non ancora caduto in pre-

scrizione, da parte di categorie di cittadini, più volte penalizzata, quale è quella dei percettori dell'indennità ordinaria di disoccupazione simbolica ed anacronistica fissata dalla legge n. 114/1974. (4-10259)

CIMMINO, MANCINI VINCENZO, MARTUSCELLI, PERRONE E VAIRO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

in data 12 ottobre e 22 novembre 1988 gli interroganti hanno interpellato l'onorevole ministro delle partecipazioni statali per conoscere se rispondesse al vero che il Gruppo SME, tramite la controllata Alivar, era sul punto di cedere ad una multinazionale partecipazioni in società alimentari, così aggravando la dipendenza dall'estero in un settore giudicato strategico ai fini della politica economica nazionale con delibera del CIPI del 27 maggio 1985;

chiedevano ancora se il ministro non ritenesse suo dovere svolgere i necessari accertamenti, al fine di valutare se all'Alivar non si presentassero valide alternative alla cessione ad un gruppo multinazionale;

entrambe le suddette interpellanze restavano senza risposta alcuna;

i quotidiani del 2 dicembre 1988 hanno riportato con ampio risalto la delibera CIPI in data 1° dicembre con la quale ribaditasi la funzione strategica del settore alimentare nel nostro Paese, s'impegnava le società a partecipazione statale — e nominativamente la SME — a collaborare al potenziamento dell'industria alimentare nazionale ed a combattere il rafforzamento della presenza in Italia, ritenuta già eccessiva, delle multinazionali alimentari così confermandosi la preoccupazione espressa nelle citate interpellanze;

la stampa specializzata del 4 dicembre 1988 ha dato ampio risalto alla sospetta cessione di rilevante quota del capitale sociale della PAI — del gruppo Ali-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

var-SME - alla multinazionale Pepsi Cola-Fritoley;

nella esposizione che della vicenda fornisce la stampa trovano conferma i più gravi sospetti in ordine alla correttezza dell'operazione, risultando oltretutto che la cessione alla multinazionale dovrebbe essere effettuata ad un prezzo inferiore di circa un terzo a quello offerto per contanti da impresa italiana, *leader* nel settore, e si accompagnerebbe alle dimissioni di alcuni dirigenti della cedente che hanno direttamente condotto la sospetta svendita alla « beneficiaria » Pepsi Cola-Fritoley;

uno degli offerenti nazionali aveva in corso un piano di intervento industriale per la realizzazione al Sud di stabilimenti di produzione e centri di ricerca, con l'impegno - contenuto in un protocollo di intesa con la Regione competente - ad assorbire la produzione regionale di patate oggi invece oggetto di « ritiro » a spese della collettività per la distruzione a causa del mancato assorbimento del mercato;

il detto piano - già approvato dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che prevedeva investimenti per oltre cento miliardi e la creazione di circa 1.200 posti di lavoro - diverrebbe inattuabile a causa della profonda turbativa del mercato nazionale conseguente alla cessione in favore della Pepsi Cola-Fritoley;

lo stesso ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha richiamato l'attenzione del ministro delle partecipazioni statali in ordine ai danni che sarebbero conseguiti allo sconcertante comportamento della Alivar-SME, invitandolo a vigilare;

anche i sindacati nazionali del settore alimentare hanno invitato il ministro delle partecipazioni statali ad interrompere il decorso del silenzio-assenso alla cessione al fine di approfondire la vicenda anche alla luce della delibera CIPI del 1° dicembre e per verificare gli effetti

più favorevoli all'occupazione nel Mezzogiorno di altre soluzioni;

la mancata risposta del ministro delle partecipazioni statali alle interpellanze - con le quali, richiamata la sua attenzione su questa sospetta operazione gli si chiedeva di svolgere gli accertamenti necessari - e la sua inerzia di fronte ad una precisa denuncia, seppur determinata dal gran numero e dalla rilevanza degli altri problemi al suo esame, potrebbero essere giudicate incompatibili con la necessità di linearità e trasparenza dell'azione del Governo ed in flagrante contrasto con la delibera CIPI del 1° dicembre 1988 che impegna il ministro delle partecipazioni statali in senso diametralmente opposto a quello seguito -:

a quale prezzo, e con quali modalità di pagamento, è ipotizzata la cessione del 49 per cento del capitale PAI, dalla Alivar-SME alla Pepsi Cola-Fritoley;

quale ruolo, operativo e strategico, verrebbe riservato alla multinazionale nella gestione della PAI SpA, indipendentemente dalla sua quota di partecipazione al capitale sociale, e se è prevista, anche a termine, la rinegoziazione dell'assetto azionario con possibilità di passaggio alla Pepsi Cola-Fritoley della maggioranza;

se è vero che imprenditori nazionali hanno avanzato offerte di importo eguale o maggiore e, in particolare, se risponde al vero che la Unichips SpA ha offerto un prezzo maggiore di oltre un terzo rispetto a quello poi convenuto con la Pepsi Cola-Fritoley;

se risponde al vero che alcuni dirigenti Alivar-SME interpreti della strana transazione, in danno dell'interesse nazionale così come degli azionisti pubblici e privati, hanno presentato le dimissioni dalle attuali cariche e si appresterebbero ad assumere altri incarichi in società controparti per più remunerativi contratti con la Pepsi Cola-Fritoley, loro diretta controparte nella sospetta svendita;

se risponde al vero che il ministro delle partecipazioni statali, benché posto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

al corrente degli aspetti sconcertanti della transazione in corso ad opera di una società a partecipazione statale non abbia ad oggi disposto accertamento alcuno nonostante il dovere nascente dalla sua stessa circolare n. 0784 del 28 aprile 1983, ed abbia omesso di chiedere all'IRI una valutazione comparativa delle offerte e dei loro possibili miglioramenti trascurando anche di considerare che l'attività degli amministratori della Alivar era ed è oggetto di indagini promosse dalla stessa SME, e di autonome indagini della Guardia di finanza;

se il ministro delle partecipazioni statali ritiene che le delibere del CIPI — quantomeno quelle specificamente riguardanti la politica industriale di individui, singoli gruppi delle partecipazioni statali — abbiano, almeno nei confronti dei diretti destinatari, un qualche valore cogente;

se il ministro delle partecipazioni statali — pur nell'attuale momento nel quale notevolissimi problemi e gravosissimi impegni gli incombono — non ritenga suo dovere istituzionale vigilare ed intervenire, al fine di accertare se siano in corso, ad opera di società a partecipazione statale, azioni deliberatamente spregiative di direttive del CIPE e dannose all'economia nazionale, oltre che agli interessi dello Stato azionista. (4-10260)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

presso l'Amministrazione dei Monopoli di Stato di Livorno, prestano servizio circa 15 ex dipendenti SETAF che nel 1983 produssero regolare domanda, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 344 del 25 aprile 1983, tesa ad ottenere la ricongiunzione per gli effetti pensionistici ed economici del periodo prestato presso detto comando americano;

tali istanze hanno avuto esito positivo limitatamente per gli effetti pensionistici mentre è stato escluso dalla ammini-

strazione di Stato qualsiasi beneficio economico;

invece la circolare della Ragioneria Generale del Tesoro n. 49 del 3 agosto 1983 afferma testualmente: « Si fa presente che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del citato decreto n. 344, cioè dal 21 luglio 1983, al personale statale proveniente dagli organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità Atlantica, di cui alla legge 9 marzo 1971, n. 98, e 23 novembre 1979, n. 596, il servizio prestato in tali organismi è valutato attribuendo un beneficio economico d'importo pari all'1,25 per cento del nuovo stipendio iniziale, previsto per il livello retributivo corrispondente alla posizione giuridica rivestita dal suddetto personale all'atto del passaggio alle dipendenze dello Stato, per ogni anno di servizio o frazione superiore a sei mesi. A tali fini si osservano le modalità previste dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 310, e le relative istruzioni contenute nella circolare di questo Ministero Ragioneria Centrale dello Stato protocollo n. 139860 del 23 giugno 1981 »;

su tale materia l'interrogante ha già presentato circa 2 anni fa una interrogazione rimasta senza risposta —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di far sì che l'amministrazione dei Monopoli dello Stato si attenga al decreto del Presidente della Repubblica n. 344 ed alla circolare interpretativa del Ministero del tesoro estendono al personale dipendente, proveniente da organismi militari operanti sul territorio nazionale nell'ambito della Comunità Atlantica, i medesimi benefici economici di cui godono gli altri pubblici dipendenti. (4-10261)

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

sono stati assegnati per la bonifica idraulica dell'area archeologica di Sibari

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

e per la realizzazione del Parco archeologico finanziamenti per un totale di lire 3,5 miliardi per gli anni 1987-1988;

ogni anno si spendono 500 milioni per il funzionamento del sistema WELL POINT;

i lavori di costruzione del Museo nazionale della Sibaritide sono stati interrotti da tempo e non sono stati più ripresi nonostante i finanziamenti già assegnati —:

come mai nonostante la vastità delle ricerche degli studi già realizzati non si procede all'avvio dei lavori di bonifica utilizzando le moderne tecnologie disponibili;

quali sono le ragioni che impediscono la realizzazione del Parco archeologico;

quali sono i motivi che ostano alla risoluzione dei rapporti con l'impresa appaltatrice dei lavori;

quali sono i provvedimenti urgenti che intendono adottare, per la parte di loro competenza, al fine di risolvere i problemi di cui sopra e tenendo conto che l'area di Sibari per la sua rilevanza culturale può costituire sicuramente un punto di notevole richiamo del turismo culturale, oltre che degli studi e della ricerca archeologica italiana e straniera.

(4-10262)

**CERUTI E BOATO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, per gli affari regionali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

sul versante sinistro della Valle del torrente Cismon, in comune di Bassano del Grappa, provincia di Vicenza, si stanno eseguendo ampi lavori di sbancamento finalizzati alla costruzione di una strada in località Fontanazzi, condotti con esplosione di cariche che devastano la morfologia del territorio e non causano soltanto danni ambientali ma innescano altresì pericolosi fenomeni franosi;

una ingente massa di materiale lapideo si è staccata infatti dalla parete sottostante il cantiere ed è precipitata nell'alveo del torrente Cismon;

l'opera in parola sta compromettendo una delle zone più interessanti dell'intero massiccio del Grappa dove sono presenti associazioni floristiche e faunistiche di alto valore naturalistico e scientifico che rischiano di scomparire prima ancora di essere studiate;

il tracciato della strada dapprima interrompe, poi si sovrappone ad un'antica mulattiera che presenta peculiari caratteristiche costruttive quali ponti in pietra ad arco e selciati, nonché storiche rappresentanze degli antichi tracciati di collegamento tra gli insediamenti di fondo valle e quelli montani;

l'opera pubblica in oggetto, commissionata dalla comunità montana per collegare la frazione del Corlo a Cismon appare inoltre di evidente inutilità esistendo già sul versante opposto una carrozzabile normalmente utilizzata dagli ormai pochissimi residenti —:

quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per verificare la liceità dell'opera e l'osservanza delle prescrizioni normative;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro dei lavori pubblici per impedire un ulteriore sperpero di pubblico denaro in opere non soltanto inutili ma ambientalmente molto dannose;

se i ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali intendano usare i poteri sostitutivi per imporre il doveroso ripristino del versante mediante le moderne tecniche di bioingegneria forestale.

(4-10263)

**CERUTI, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, SALVOLDI, SCALIA E PRO-**

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

CACCI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la delimitazione delle aree di proprietà del demanio marittimo site ai margini della Laguna di Orbetello, in località Albinia in provincia di Grosseto, non è ancora stata ultimata e le relative operazioni di verifica sono state definitivamente arrestate dall'aprile di quest'anno;

l'associazione italiana per il WWF che gestisce la nota Oasi di Protezione della Laguna di Orbetello, dal 1983 chiede incessantemente che si proceda con urgenza alla delimitazione della Laguna di Ponente e all'individuazione delle aree del demanio denunciando nel contempo l'illegittima occupazione di molte aree in questione da parte di proprietari frontisti e di recenti acquirenti;

il denunciato strisciante abusivismo prosegue trasformando le preziose zone umide protette, le riserve naturali dello Stato e le Oasi di Protezione in orti privati, depositi, cimiteri di auto nonostante i Ministeri della Marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste abbiano già concordato l'iscrivibilità della laguna di Orbetello nella sua interezza al demanio marittimo —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per assicurare la destinazione a fini pubblici di protezione ambientale e il mantenimento del demanio delle importanti aree menzionate nelle premesse e se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, il ricorso ai poteri sostitutivi. (4-10264)

TIRABOSCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza di decisioni assunte dalla Cassa di Risparmio di Ancona e da quella di Macerata con particolare riferimento al trasferimento lavorativo presso la Cassa di Macerata di molte unità di personale dipendente dalla

Cassa di Ancona, trasferimento che sarebbe avvenuto da qualche tempo e che darebbe luogo ad una situazione mai verificatasi, in base alla quale dipendenti che sono stipendiati da un istituto di credito prestano la loro attività presso un altro istituto.

L'interrogante chiede anche di sapere se in questi mesi dalle Casse in questione sono state decise e compiute spese per forniture varie, acquisto di materiali, dotazione di servizi in una condizione di fusione tra i due istituti ed in assenza delle prescritte autorizzazioni.

Se tali comportamenti dovessero rispondere a verità l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali l'istituto di vigilanza non avrebbe svolto i necessari interventi preventivi e quali misure eventualmente il Ministro del tesoro intenda prendere per scongiurare che le Casse di Risparmio possano essere governate e gestite da presidenti, vicepresidenti e direttori che sistematicamente violerebbero le norme di una corretta gestione della cosa pubblica. (4-10265)

RUTELLI, PANNELLA, AGLIETTA, CALDERISI, MELLINI, VESCE E TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il Ministero degli interni, tramite la propria direzione generale dei servizi civili, ha inviato in data 5 dicembre 1988 un telegramma ai responsabili dell'amministrazione di una serie di alberghi romani — otto, secondo le informazioni in possesso degli interroganti — notificando che, « per esigenze amministrative », con decorrenza 20 dicembre 1988 cesseranno gli effetti dell'attuale contratto di assistenza per i profughi ivi ospitati;

nel citato telegramma si ingiunge di comunicare tale decisione ai profughi ospitati negli alberghi e di informarli che, qualora intendessero ancora giovare dell'assistenza del Ministero, dovranno trasferirsi entro il 20 dicembre presso il centro assistenza profughi di Capua (Caserta) comunicando — entro e non oltre quella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

data — tale loro intendimento se non vorranno essere considerati rinunciatari a tutti gli effetti e quindi decadere immediatamente da ogni diritto di assistenza;

col telegramma si sollecitano infine gli uffici di pubblica sicurezza a fornire adeguata assistenza affinché sia garantita l'estromissione dei profughi dagli alberghi in questione —:

1) quante persone sono interessate da tale decisione del Ministero;

2) quali sarebbero le « esigenze amministrative » che hanno portato, in maniera così repentina, a prendere tale decisione nei confronti dei profughi ospitati in questo gruppo di alberghi romani, trattando queste persone come pacchi postali da trasferire con « adeguata assistenza » della forza pubblica ed ignorando totalmente le loro esigenze di esseri umani;

3) se non ritenga opportuno ritirare immediatamente questo provvedimento in considerazione del fatto che numerose tra le famiglie interessate risultano avere ormai ottenuto il visto per raggiungere i paesi di destinazione finale, alla volta dei quali partiranno entro pochi mesi, e che molti sono i giovani che hanno già iniziato a Roma l'anno scolastico;

4) se questo tipo di provvedimenti, non nuovi nei confronti di profughi, non siano la dimostrazione evidente di come essi continuino ad essere considerati individui di « serie B », sottoposti ad arbitri e privati dei più elementari diritti;

5) se non intenda immediatamente revocare tale provvedimento, emesso evidentemente per celebrare in modo originale il quarantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, solennemente onorato in questi giorni dal Capo dello Stato e dalle massime autorità della Repubblica. (4-10266)

FERRARINI, CRISTONI E DEL BUE.  
— Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici. — Per sapere — premezzo che

la ditta UNICEM SpA con sede in Casale Monferrato, viale Marchino 10, ha presentato richiesta al comune di Vernasca (Piacenza) per la ristrutturazione o l'ampliamento del proprio stabilimento per la produzione di cemento sito in Mocomero di Vernasca;

tale insediamento crea già oggi gravi problemi di inquinamento in tutta la valle dell'Arda, sia per quanto riguarda le emissioni in aria e in acqua, sia per quanto riguarda il rumore e il traffico e viabilità;

il progetto prevede il raddoppio della produzione da 400.000 a 800.000 tonnellate annue, con il prevedibile aumento di tutti gli elementi inquinanti e del degrado, sia pure con il previsto miglioramento delle tecnologie, e comunque, senza aumento di occupazione;

il progetto insiste sul greto del torrente Arda, in zona di rispetto in base alla « legge Galasso », e a poche centinaia di metri dai centri abitati di Vernasca e Lugagnano, e inoltre presuppone una dimensione e un aspetto che assumono carattere di rottura traumatica anche dal punto di vista paesaggistico;

la stessa procedura seguita per l'approvazione del PRG di Vernasca che consentirebbe l'insediamento si presta a forti dubbi dal punto di vista della correttezza in quanto non sono state pubblicate le osservazioni fatte dalla regione, come denunciato in consiglio comunale dai gruppi di minoranza;

per l'approvvigionamento della materia prima, sia nel caso di utilizzo della concessione per estrarre materiale *in loco*, sia nel caso di approvvigionamento da altre località, si porrebbero gravissimi problemi ambientali o di carattere paesaggistico e territoriale o di viabilità o traffico;

permangono anche gravi perplessità sulla richiesta avanzata dalla ditta UNICEM di esercitare prove sperimentali per il trattamento di rifiuti speciali prodotti da terzi;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

che si è costituita un'associazione « Val d'Arda viva » per difendere le caratteristiche peculiari della zona e si sono registrate ulteriori forti resistenze e reazioni da parte degli abitanti della zona interessata che hanno già portato alla raccolta di molte firme contro l'insediamento UNICEM —:

quali iniziative i ministri in indirizzo ritengono di assumere per salvaguardare e difendere l'ambiente, la salute delle persone e il territorio interessati. In particolare, se non ritengono di intervenire per sospendere le procedure in atto e avviare uno studio approfondito di valutazione di impatto ambientale per tutte le innumerevoli implicazioni più sopra denunciate, anche in considerazione del dibattito in corso in Parlamento sui contenuti e sulle procedure di una nuova legge di impatto ambientale in armonia con le direttive della CEE. (4-10267)

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* —  
Per sapere — premesso

che il giorno 5 ottobre 1988 è stata ricoverata nell'ospedale San Camillo di Roma la signora Laura Varano, ottantaseienne (affetta da cardiopatia e diabete) per elevatissima pressione arteriosa;

che a fronte di un ricovero urgente la signora Varano ha dovuto attendere varie ore nei corridoi, senza alcuna visita preventiva, prima di essere assegnata al padiglione « Cisalpino »;

che il giorno 7 ottobre la paziente entrava in stato comatoso per sopravvenuto ictus cerebrale, emiparesi sinistra, diabete anamnestic, e si presentava inusitatamente ai familiari, in posizione supina, con la testa appoggiata ad un cuscino, con un tubo inserito nel cavo oro-faringeo e la lingua secca ed incrostata di secrezione essiccata per carenza di pulizia e disinfezione del cavo orale;

che per procedere alle operazioni di pulizia e disinfezione del suddetto cavo orale, i familiari della paziente venivano

invitati ad acquistare a proprie spese i necessari prodotti sanitari in una farmacia esterna;

che il giorno 8 ottobre, la paziente, a causa dell'assoluta mancanza di assistenza infermieristica, presentava già dolorose piaghe da decubito ed estese infezioni alle vie respiratorie, e, malgrado le insistenti richieste dei familiari, per ottenere un'assistenza igienico-sanitaria decente, la paziente risultava ancora adagiata supina, con le lenzuola dei giorni precedenti, che presentavano vistose macchie di sangue, sfornita di materassino antidecubito, e con la bocca ancora incrostata per la presenza nel cavo oro-faringeo dello stesso tubo dei giorni precedenti, non pulito né disinfettato;

che tale indecorosa situazione, dovuta all'assoluta carenza di assistenza infermieristica, persisteva ancora il giorno 9 ottobre;

che lo stesso giorno, alle risentite rimostranze dei familiari, l'infermiera di turno affermava che il materassino antidecubito era inefficiente perché privo del relativo motorino elettrico;

che la mattina del giorno 10 la paziente presentava anche un vistoso gonfiore al braccio in fleboclisi, e solo alle ore 13, dopo insistenti richieste dei familiari, la infusione veniva controllata e tolta;

che alle pressanti ulteriori richieste rivolte dai familiari al personale paramedico di procedere al cambio delle lenzuola e della biancheria sporca veniva risposto che il nosocomio era sprovvisto di tali dotazioni, e che l'emergenza viene di consueto affrontata con l'acquisto dei materiali occorrenti direttamente su piazza;

che in questo panorama di inefficienza e di carenze strutturali la signora Laura Varano cessava di vivere alle ore 2 del giorno 12 ottobre —:

se il ministro non ritiene, in relazione al caso descritto, di far eseguire una verifica della efficienza e della fun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

zionalità della struttura sanitaria del nosocomio in argomento, oltre che del suo stato di generali condizioni igieniche, atteso che, a quanto viene riferito, il predetto nosocomio presenterebbe frequentemente immondizia e sporcizia diffuse anche nei padiglioni di degenza, nonché mura soffitti ed infissi pericolosamente fatiscenti, ed uno stato di degrado ambientale generale incompatibile per una struttura sanitaria civile. (4-10268)

**MANNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante: l'amministratore delegato di un'azienda di trasformazione di prodotti agricoli del casertano, tale Marcello Rocco, dc, basista, accusato di bancarotta fraudolenta per oltre nove miliardi di lire, fece dono di preziose tele del maestro Pietro Annigoni (acquistate nel settembre 1984 presso la galleria La Barcaccia di Fiuggi per oltre un miliardo di lire) ad un paio di grossi personaggi politici al fine di ottenere (e l'ottenne) la nomina del dottor Francesco Ianniello, dc, basista, a presidente della camera di commercio della provincia di Caserta;

i magistrati inquirenti sammaritani investiti del caso Rocco hanno accertato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che tra i beneficiari fissi del bancarottiere fosse l'attuale sindaco dc, basista, di Sessa Aurunca (CE), dottor Antonio Conzales, il quale ha incassato, a più riprese, largitore il Rocco, somme di danaro (a titolo tuttora ingiustificato) per oltre trecento milioni di lire; e che alcuni assegni, sempre emessi dal Rocco, fossero stati intestati e incassati dalla moglie del primo cittadino sessano —:

se risultino ai ministri interrogati i motivi per i quali non sia stato emesso mandato di cattura nei confronti del Rocco e del Conzales anche in relazione al fatto che all'interrogante risulta che i giudici della procura o del tribunale di Santa Maria Capua Vetere siano stati consigliati di non spiccare i mandati di

cattura se non dopo la celebrazione del congresso nazionale della Democrazia cristiana per il nocumento che l'arresto di Rocco e Conzales procurerebbe alla corrente basista alla quale appartengono. (4-10269)

**BUFFONI.** — *Al Ministro per l'interno.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di poche settimane, allorché a Palermo una bambina venne aggredita all'uscita di casa da un leopardo fuggito al proprietario, si è verificata un'altra tragedia, ancora più grave per le sue mortali conseguenze. In un cascinale del varesotto due leoni sfuggiti al proprietario hanno sbranato e ucciso una donna e un giovane;

sembra che la mania o la moda di allevare e tenere animali selvatici e feroci sia sempre più diffusa come una pericolosa bomba innescata e che potrebbe scatenare altre tragedie;

se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di individuare nelle varie realtà la dimensione del fenomeno, che sembra sia eclatante, e la sua pericolosità dettando nel contempo ordini ed istruzioni al fine di prevenire il verificarsi di altri episodi come quelli ricordati. Infatti se è pur vero che la normativa è carente esistono pur sempre norme e principi di carattere generale che debbono e possono prevenire altri tragici fatti. (4-10270)

**CIAFARDINI, NICOLINI, DI PIETRO, TESTA ENRICO, CICERONE, ORLANDI, PETROCELLI, SERAFINI MASSIMO E BASSANINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia al corrente di una iniziativa della Facoltà di economia e commercio dell'università « D'Annunzio » di Pescara per il conferimento della laurea *honoris causa* all'on. prof. Ciriaco De Mita;

se ritenga valide per tale alto riconoscimento scientifico le motivazioni che

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

i proponenti danno pubblicamente e che sono le seguenti:

1) se l'on. De Mita ha avuto tra il 1984 e il 1985 un contratto d'insegnamento dalla facoltà, perché dalla stessa non può avere una laurea? (prof. Hernandez, direttore dell'Istituto di studi giuridici e sponsor dell'operazione);

2) l'on. De Mita ha agito sempre in coerenza con la sua visione delle istituzioni (prof. Giaccio, preside della facoltà);

se non giudichi che un riconoscimento accademico *honoris causa* basato su tali motivazioni, peraltro riferibili a molte prestigiose personalità del mondo politico, nonostante la non contestata autonomia universitaria, costituisca un pericoloso, inflattivo precedente e faccia nascere il sospetto di un improvviso insorgere negli illustri proponenti di quella sindrome che Tacito definiva *libido adsentandi*, ossia servilismo, a prescindere dai meriti stessi del laureando;

se, infine, non sia necessario un pronto intervento del Presidente del Consiglio per sottrarre al ridicolo proponenti, proposto e istituzione universitaria e salvare anche la credibilità dell'Università « D'Annunzio » che ha bisogno di ben altro che coinvolgere il capo del Governo con una marchiana *captatio benevolentiae*.  
(4-10271)

CIOCCI E PICCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

lo scorso anno le Ferrovie dello Stato procedevano a lavori di sistemazione della stazione di Gavignano lungo la linea Roma-Orte; successivamente ignoti danneggiavano le strutture della stazione rompendo vetri e porte così che attualmente i passeggeri in attesa sono esposti alle intemperie tipiche della stagione invernale;

il Sindaco di Forano, comune i cui cittadini utilizzano la stazione di Gavi-

gnano, ha richiesto più volte urgenti interventi di manutenzione alle Ferrovie dello Stato senza ottenere risultati;

perdurando la situazione di disagio per gli oltre 500 pendolari il Sindaco di Forano ha tentato di provvedere direttamente ad effettuare le riparazioni necessarie ottenendo solo un'ingiunzione per la sospensione dei lavori in quanto stava « manomettendo » impianti delle Ferrovie dello Stato —:

quali iniziative intende assumere per consentire l'immediato ripristino della stazione di Gavignano, alleviando così i disagi dei numerosi pendolari. (4-10272)

PICCHETTI, VELTRONI E COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il consigliere comunale di Roma Ennio Pompei sarebbe candidato dalla Giunta comunale di Roma a ricoprire la direzione di una USL di Roma;

detto consigliere ha subito una condanna definitiva per truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato —:

se non ritenga necessario un suo intervento perché, nelle forme opportune, sia possibile evitare la nomina di Pompei alla presidenza di una USL romana affinché la collettività possa avere fiducia che strutture pubbliche di grande importanza siano dirette da uomini che rispondano con il loro comportamento leale ed onesto agli incarichi che vengono loro concessi. (4-10273)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga urgente chiarire e rendere pubbliche le ragioni della perquisizione senza mandato effettuata dal nucleo operativo dei carabinieri di Cosenza nell'abitazione di uno stimato dirigente sindacale, insospettabile funzionario dell'ENEL, presidente della cooperativa edilizia « Elettra ». La perquisizione non ha ottenuto risultati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

L'episodio ha provocato grave turbamento nell'opinione pubblica considerata la insospettabilità del dirigente sindacale e la sua continua e apprezzata partecipazione nella vita democratica e tenuto conto che la cooperativa Elettra è oggetto di persistenti azioni intimidatrici di oppositori che per le cariche che ricoprono trovano appoggi e protezioni (prefettura e comune di Cosenza, ufficio provinciale del lavoro).

Premesso quanto sopra si chiede di voler chiarire con urgenza le ragioni della perquisizione e la fonte delle informazioni che l'hanno determinata. (4-10274)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è informato sulle continue azioni di intimidazione e di disturbo di cui è fatta oggetto la cooperativa Elettra di Cosenza che si distingue per un programma di attività serio e apprezzato da tutti, meno che da un gruppo di oppositori che riescono ad ottenere protezioni e appoggi grazie alle cariche pubbliche che ricoprono. In particolare si segnala il tentativo dell'ufficio provinciale del lavoro di determinare il cambio di settore della cooperativa ottenuto con decreto prefettizio che ha determinato pesanti conseguenze per la cooperativa, per i finanziamenti concessi e per l'attività dei cantieri.

Per sapere se non intenda accertare, tenuto conto che contro il presidente della cooperativa è stata anche effettuata dai carabinieri una perquisizione domiciliare, senza mandato, la rigorosa obiettività dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza. (4-10275)

FINCATO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha istituito il servizio posta celere interna, in via sperimentale, con alcune delle principali città;

il suddetto servizio dovrebbe permettere un recapito della corrisponden-

za, di documenti e pacchi in breve tempo;

attualmente il servizio è collegato solo con le sedi postali di Ancona, Arezzo, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Torino e Verona —:

quali saranno i tempi per attivare il servizio in altre città d'Italia;

se esiste un piano d'intervento;

se la città di Vicenza, centro di intense attività economiche, rientra nel piano e quale saranno i tempi di collegamento;

se il Ministro intenderà modificare le tariffe in presenza di un forte sviluppo del servizio ritenendo l'interrogante quelle in vigore troppo elevate. (4-10276)

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: quali iniziative siano state prese per far luce sulla drammatica vicenda accaduta ai due giovani Fabrizio Cartabia di Saronno e Mario Gilarioni di Mezzegra e quali iniziative si intendono portare avanti per salvare la vita ad entrambi, condannati a morte — per accuse di omicidio e spaccio di droga — con sentenza emessa il 16 novembre scorso dal tribunale militare di Rabat e comunicata solo ieri alle agenzie di stampa. (4-10277)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 21 e 22 novembre u.s. si è svolto a Cecina (LI) nell'USL 14 della Bassa val di Cecina un concorso pubblico per un posto di assistente ortopedico e che presidente della commissione esaminatrice era stato designato il sig. Mario Volpato — presidente del comitato di gestione della stessa USL —

se è vero che un membro della commissione esaminatrice si è recato a Ce-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

cina, ha fatto l'atto di presenza e si è assentato per tutta la durata della prova per ripresentarsi alla fine per firmare i verbali;

se non ritengano, anche in considerazione che da giorni circolavano nomi sui « probabili » vincitori del concorso, che il componente la commissione esaminatrice abbia ritenuto superfluo assistere alla prova;

se il presidente della commissione ha sollecitato o soltanto « autorizzato » il componente la commissione ad assentarsi.  
(4-10278)

MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

i mezzi di informazione hanno dato notizia che a Malles (alta Val Venosta) i carabinieri della locale stazione hanno ricevuto lo sfratto dai locali occupati per finita locazione —

se la notizia sia vera, come si sia giunti a tale situazione e quali provvedimenti o soluzioni l'Arma dei carabinieri intenda assumere per ovviare al grave problema.  
(4-10279)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il capitano medico Fedele Bianchi di Careggine (Lucca) venne assassinato nel 1944, in circostanze rimaste misteriose, tanto che, prima di essere ucciso e sotterrato, fu spogliato e con i suoi vestiti da borghese uno degli esecutori si sposò;

la esatta verità dei fatti sarebbe a conoscenza del già medico condotto dottor Coli, residente oggi a Santa Maria a Monte —:

se si intenda, ristabilendo la verità dei fatti, senza alcun spirito di vendetta o di rivalsa, rendere giustizia al Caduto e ai suoi familiari.  
(4-10280)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato della pratica di pensione di guerra (posizione numero 1613440) intestata a Nicola Scardapane, residente a Torino di Sangro e sottoposto a visita dalla Commissione medica di Chieti in data 21 maggio 1968, la quale propose un trattamento pensionistico complessivo di ottava categoria, per due anni, rinnovabile; diritto, questo, evidentemente negato dal Ministero del tesoro, atteso che il sopra nominato, sempre nel 1968, inoltrò ricorso alla Corte dei conti, sin qui — sembrerebbe — non ancora trattato.  
(4-10281)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Elena Di Giannantonio, nata il 10 marzo 1927 e residente in Tagliacozzo (AQ), riconosciuta invalida assoluta al cento per cento dalla Commissione sanitaria per gli invalidi civili di Avezzano in data 6 ottobre 1987, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'iter, attese anche le condizioni di particolare bisogno nelle quali si trova la sopra nominata.  
(4-10282)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sono ormai trascorsi molti anni dai clamorosi fatti che hanno visto al centro di torbide manovre il vecchio Banco Ambrosiano e la sua dirigenza —:

quale è la situazione attuale dei debitori (partiti politici, società editoriali e società finanziarie) nei confronti del Banco stesso;

in particolare chi sono i debitori che hanno restituito *in toto* o in parte il denaro avuto in prestito ed a quanto ammontano i rimborsi effettuati da ciascuno di essi, interessi compresi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

quali procedure sono state poste in essere per il recupero di quanto dovuto da parte di chi è stato imputato di concorso in bancarotta fraudolenta in relazione alle note vicende dell'Ambrosiano. (4-10283)

**PARLATO E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

avuto riguardo all'attività edilizia di cui alla legge 219/81 e sue successive modifiche ed integrazioni, quante commissioni di collaudo delle opere realizzate siano state costituite e quante di esse si prevede debbano ancora essere istituite, chi siano stati i componenti di tali commissioni, quali di essi rivestano la qualifica di magistrato (a qualunque livello), quale sia stata per ciascuna commissione l'entità degli emolumenti, a qualunque titolo, anche per rimborso spese, partecipazioni a sedute, ecc., sin qui corrisposti complessivamente ed a ciascuno dei componenti, quante di tali commissioni abbiano concluso la loro attività e quante e quali altre commissioni devono tuttora essere costituite, quale sia prevedibilmente ed orientativamente l'entità degli emolumenti che dovranno essere ancora corrisposti a conclusione delle attività in corso e ancora da espletare dalle commissioni di collaudo sia costituite che costituite;

se sia esatto che sino ad oggi gli emolumenti corrisposti alle commissioni nelle quali erano e sono presenti magistrati abbiano superato l'importo di lire 50 miliardi. (4-10284)

**SOSPIRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali gli uffici INAIL territorialmente competenti ritardano nella chiamata a visita medica di Ubaldo Bianchi, nato il 12 maggio 1929 e residente in Valleggia (Savona), il quale ha in corso una pratica per il riconoscimento di malattia professionale (silicosi). (4-10285)

**SOSPIRI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata a Filomena Corazza, nata il 18 aprile 1909 e residente in Corfinio (AQ), madre dell'invalido Romolo Clementi, deceduto in data 18 luglio 1983, già titolare della pensione di guerra n. 2926051. (4-10286)

**RAUTI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

se è venuto a conoscenza della scoperta, avvenuta ad Alatri (FR) durante la scorsa estate di una galleria sotterranea; scoperta che ha poi confermato l'esistenza, nel sottosuolo dell'antichissima cittadina ciociara, di due gallerie molto lunghe, che si incontrano in un angolo perfetto di 90° come da tempo studiosi e ricercatori locali sostenevano. Dopo le notizie estive, però — e mentre si parlava della presenza, anche, di condutture d'acqua ed importanti « fontanili » sotterranei così come di nuove e più vaste ricerche — tutto sembra tornato nel purtroppo quasi abituale disinteresse che sembra accompagnare in Italia questo genere di « ritrovamenti »;

quale « seguito » operativo è stato dato a tali notizie tramite il ministero o altri uffici competenti e quali iniziative su intendano adottare per far proseguire ad Alatri ricerche, lavori e scavi volti ad assicurare a quella cittadina — e al patrimonio archeologico nazionale — reperti di così evidente importanza culturale (4-10287)

**TATARELLA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che nel comune di Adelfia (Bari), pur essendo stati ultimati dal 1985, non vengono ancora assegnati appartamenti dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Si fa presente che per anticipare l'ultimazione della costruzione fu dato un « premio di incentivazione » di circa 200 milioni all'impresa

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

costruttrice e che, a quasi quattro anni dalla ultimazione dei lavori, gli appartamenti stanno andando in rovina;

quali iniziative il Ministro dell'interno, tramite la prefettura di Bari, intende assumere per sollecitare l'assegnazione degli appartamenti e per eliminare il sospetto che le anzidette assegnazioni possano essere fatte alla vigilia di consultazioni elettorali. (4-10288)

**POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI, RALLO E RUBINACCI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano in grado di riferire quante opere pubbliche siano date in sub-appalto;

quali siano le ditte beneficiarie di appalti da parte dei Ministeri, degli enti pubblici, degli enti locali;

se le ditte, destinatarie di appalti, percepiscono somme per lavori che, in sostanza non assegnano;

se tali somme, derivanti semplicemente dalla possibilità di concedere sub-appalti, senza erogare servizi, non siano da configurarsi come « percentuali illecite » (« tangenti ? ») e come tali perseguibili per legge;

se sono in grado di quantificare le somme che vengono così a perdersi a tutto danno dei cittadini contribuenti che, pur pagando regolarmente le tasse, non usufruiscono delle opere pubbliche in tempi brevi e, soprattutto, al costo inizialmente concordato. (4-10289)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se l'amministrazione comunale di S. Donato (LE) durante gli anni '87/'88 ha mai riunito la Commissione edilizia:

se sono state apportate varianti agli strumenti edilizi esistenti, in che epoca ed a favore di chi;

se risulta vero che alla richiesta di realizzazione di un opificio industriale di materie plastiche, che avrebbe assorbito 60 unità lavorative femminili e tre tecnici specializzati da reperire *in loco*, l'amministrazione comunale nonostante ripetute sollecitazioni (raccomandata del 1/12/1987, telegramma del 16/6/1988, altro telegramma del 21/06/1988), non abbia ancora risposto, in senso positivo o negativo;

se in tale comportamento, certamente lesivo dei diritti degli aspiranti lavoratori e contestualmente dei datori di lavoro non sia da ravvisare un atteggiamento omissivo della amministrazione stessa;

se non ritengano, ciascuno per la sua competenza di dover dar luogo ad una inchiesta amministrativa anche al fine di conoscere i motivi reali per i quali un'amministrazione comunale di una zona economicamente depressa (Galugnano-San Donato) non prende in alcuna considerazione l'offerta di un opificio che pure allieverebbe la pesante situazione di disoccupazione. (4-10290)

**PAZZAGLIA E VALENSISE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere

1) se risponde a verità che la Cassa depositi e prestiti è intenzionata ad alienare parte del patrimonio immobiliare destinato ad uso abitativo;

2) se in detta operazione rientrino anche gli stabili siti in Roma, via Val di Non;

3) quali siano le eventuali procedure che si intendono adottare al fine di evitare negative conseguenze per gli inquilini ivi residenti. (4-10291)

**PARLATO E MANNA.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'in-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

terno. — Per conoscere — premesso: quanto ha formato oggetto delle interrogazioni n. 4-21402 del 7 aprile 1987 e n. 4-05771 del 18 aprile 1988 relative al restauro ed alla valorizzazione al di fuori di ogni intento speculativo di « Palazzo Canale » detto « Palazzo Inglese » (già sede del governatore inglese di Capri, Sir Hudson Lowe, poi carceriere di Napoleone Buonaparte a S. Elena) sito nell'isola di Capri ed immortalato in un bellissimo quadro di Filippo Hackert posto nel palazzo reale di Caserta ed alla risposta prot. n. 2384 — se l'immobile in parola sia stato acquisito dal comune di Capri, se il restauro dell'edificio sia stato effettuato nel rigoroso rispetto delle sue caratteristiche artistiche ed architettoniche, senza modificazioni ed aggiunte e quale sia la destinazione finale dell'immobile, in ogni sua pertinenza ed accessorio, escluso finalmente il pericolo di una sua ottusa destinazione ad uso abitativo e speculativo. (4-10292)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponda a verità che ai lavori relativi alle varianti ed in particolare alla costruzione della galleria Sorato-Sciasco di scavalco del tracciato della S.S. 163 che passava per Vico Equense, abbia partecipato la nota impresa Rodio;

se risponda a verità che tra le attività edilizie da effettuare vi fosse anche il riempimento di talune cavità, in relazione alle quali sarebbe stato utilizzato calcestruzzo per un controvalore di circa 23 miliardi;

se risponda a verità che a fornire del calcestruzzo la Rodio sia stata una ditta di Vico Equense, che, a sua volta, se ne sarebbe approvvigionata dal cementificio Moccia;

se risponda a verità che, a seguito di una ispezione, non si sarebbe trovata traccia alcuna di calcestruzzo o perché non utilizzato affatto o perché malamente utilizzato trattandosi di riempire vere e

proprie voragini, in diretta comunicazione con il mare che l'avrebbe del tutto inghiottito ove effettivamente sia stato tentato l'inutile riempimento delle cavità stesse;

in ogni caso, a seguito di un urgente sopralluogo *in loco* cosa risulti allo stato. (4-10293)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* edizione « concorsi ed esami » del 25 novembre scorso, sono state pubblicate le sintesi di 4 concorsi per titoli ed esami — colloquio selettivo — banditi dal famigerato Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, con sede a Portici, e già noto al Governo per le carenze amministrative ed operative, istituzionali e gestionali, oggetto dell'interrogazione parlamentare, ancora priva di risposta, n. 4-09093 del 19 ottobre 1988;

i quattro concorsi (per 19 posti di agente tecnico, 7 posti di coadiutore amministrativo, 5 posti di agente tecnico, 4 posti di operatore tecnico) appaiono banditi in violazione totale della legge n. 56 e quindi per eludere la graduatoria del collocamento, stante la natura pubblica dell'Istituto, finanziato appunto con risorse pubbliche, ed i requisiti professionali richiesti agli assumendi, per non parlare della tecnica clientelare dell'esame-colloquio connesso al requisito dei titoli ed, ancora, ai pesanti dubbi che la carenza degli organi istituzionali del consorzio e la stessa posizione del presidente legittimino effettivamente e comunque la emissione dei bandi stessi —:

in quale data, da quale organo dell'Istituto e da quali componenti dello stesso, siano stati deliberati i bandi;

in quale data le relative delibere siano state trasmesse al CO.RE.CO. e quando questi siano pronunciati e come in merito:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

quando gli estratti dei bandi siano stati trasmessi per la pubblicazione alla redazione della *Gazzetta Ufficiale*;

se si ritenga doveroso ed urgente intervenire per riportare le procedure concorsuali nell'ambito delle prescrizioni di trasparenza della graduatoria elaborata in base alla legge n. 56 e contro ogni squalido tentativo clientelare di sfuggirvi, a garanzia di tutti i disoccupati e non solo di quelli « privilegiati » ai quali siano volti i bandi di concorso. (4-10294)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

il FORMEZ (Centro di Formazione e Studi per il Mezzogiorno) d'intesa con la FICEI (Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione) ha indetto un incontro di studio per i giorni 1 e 2 dicembre 1988 sul tema: « La nuova disciplina legislativa di sviluppo industriale »;

a tale incontro hanno partecipato rappresentanti istituzionali, esperti, parlamentari che hanno tenuto relazioni e preordinati interventi nel dibattito;

non sono stati chiamati ad intervenire nel dibattito esponenti, ad alcun titolo, del MSI e ciò è gravissimo essendo il FORMEZ sostenuto con danaro pubblico e quindi di tutti i contribuenti, anche di quelli che votano MSI —

come si intenda far cessare l'odiosa, ottusa ed intollerabile discriminazione da parte del FORMEZ non nuovo a « bravate democratiche » del genere, richiamando l'ente una volta e per sempre al rispetto dei suoi doveri. (4-10295)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

come sia stata composta la commissione che ha avuto la competenza di elaborare il « programma di reindustrializzazione dell'area siderurgica di Bagnoli »

(Napoli) e se sia esatto che siano presenti in tale organismo solo talune organizzazioni sindacali, essendo stata esclusa la FENALME-CISNAL;

in tale ipotesi chi sia l'autore dell'ignobile discriminazione ed in base a quali inaccettabili criteri abbia « privatizzato » la composizione della commissione includendoci soli i sindacati di regime;

a che punto si trovino i lavori della commissione e cosa si attenda ancora per integrarne la composizione con gli esponenti dell'unico sindacato di opposizione e di alternativa; anche perché il destino dell'area siderurgica di Bagnoli appartiene a tutta la città e non certo solo ad alcuni « privilegiati ». (4-10296)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero quanto pubblicato dal settimanale *Panorama* n. 40 da cui risulta che sabato 26 novembre 1988 l'Aeronautica Militare ha messo a disposizione di alcuni esponenti della Democrazia Cristiana un volo da Ciampino a Matera per consentire loro di partecipare ad un convegno promosso dalla stessa DC e se tale servizio rientri nell'uso legittimo delle dotazioni aeree del Ministero. (4-10297)

STALLER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premessi che

la Corte costituzionale ha stabilito l'inapplicabilità delle norme della legge del 17 luglio 1975, n. 355 nei confronti dei rivenditori di videocassette *hard-core*. Quella legge, infatti, escludeva gli edicolanti dalle incriminazioni ex articolo 528 del codice penale, che punisce — come si sa — il commercio di pubblicazioni « oscene »;

sul finire degli anni sessanta la Corte suprema americana dichiarò che nel momento in cui la libertà dell'adulto viene fatta scendere a livello di quella del bam-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

bino, la libertà in generale non è garantita ma è violata;

in Italia, sul finire degli anni ottanta, la Corte costituzionale sembra considerare ancora oggi i cittadini italiani incapaci di vedere queste innocue videocassette senza subire catastrofi familiari;

si tratta, dunque, ad avviso dell'interrogante, di una sentenza che non farà altro che dare maggior impulso al mercato clandestino (già oggi tanto grande da garantire un guadagno di circa 140 miliardi l'anno); stimolerà la perversione, aumenterà la frustrazione, ingigantirà la aggressività, renderà la nostra fantasia assetata di immagini erotiche sempre più distorte -

a) dal ministro dell'interno: quali provvedimenti intenda adottare per impedire che queste misteriose azioni di polizia promesse dal Viminale costituiscano una enorme violazione dei diritti di quei cittadini adulti e consapevoli che vogliono continuare a vedere a casa loro un prodotto di cui nessuno a livello scientifico ha mai dimostrato la dannosità;

b) dal ministro di grazia e giustizia: quale sarà la somma di denaro di cui il suo Ministero avrà bisogno per ricavare in carcere tanti posti letto quanti ne serviranno per ospitare le migliaia di mercanti clandestini di video cassette (d'ora in poi costosissime) che da domani spunteranno come funghi nel paese della morale imposta a colpi di manette;

c) dal Presidente del Consiglio dei ministri quali misure il Governo intende adottare per far fronte alla perdita del consistente gettito IVA che finora è arrivato grazie al mercato legale delle video cassette. (4-10298)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

il consigliere provinciale del MSI-destra nazionale Bruno Esposito in un atto ispettivo del 7 ottobre 1988 diretto al

presidente della provincia ed all'assessore al personale, ha affermato che in passato il gruppo del MSI-destra nazionale ha più volte denunciato, mediante interrogazioni consiliari e nel corso di sedute di commissione, la presenza negli assessorati di personale estraneo all'amministrazione, evidenziando incredibili casi di autentico « nepotismo » e di privatizzazione degli assessorati, con l'iserimento nelle segreterie degli assessorati stessi di parenti ed amici -:

se siano informati di tale situazione ed intendano far presente, tramite il prefetto di Napoli all'amministrazione provinciale che tali presenze estranee sono illegali e se sia possibile disporre della « mappa » degli abusivi e quali funzioni svolgano, chi li paghi e se risulti, infine, che un dattilografo trimestrale, scaduto il suo rapporto di lavoro, consistito nel « caricamento » di dati personali (in quanto finalizzati alla cura del « collegio » del suo « sponsor ») nel *personal computer* di proprietà dell'amministrazione, sia stato « riassunto » in servizio presso lo stesso assessorato, per continuare lo stesso tipo di lavoro, mediante una « convenzione » stipulata con una « ditta » individuale corrispondente... al predetto dattilografo;

quali iniziative urgenti intendano adottare perché tale sconcio abbia a finire, anche perché la stampa locale ha ripreso la sconcertante denuncia del consigliere Bruno Esposito, producendo grande e scandalizzata eco nella pubblica opinione;

se la magistratura, avuta la *notitia criminis* tramite gli organi di stampa, abbia avviato un qualche procedimento per accertare i fatti e colpire le relative responsabilità anche in relazione al fatto che con tali singolari procedimenti gli assessori provinciali hanno posto a disposizione di estranei atti di ufficio riservati o spesso di difficile consultazione persino per chi riveste cariche istituzionali, consiglieri provinciali di opposizione compresi, oltre al sicuro clientelismo di malaffare

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

alla cui gestione gli estranei — parenti ed amici degli assessori — possono essere stati disinvoltamente preposti. (4-10299)

COLOMBINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nell'agosto scorso il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento Stefano Menduzio ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause che hanno provocato il crollo del costone di pietra lavica sovrastante la spiaggia « Cola Pozzolana Levante » nell'isola di Linosa causando la morte di tre giovani turiste: Renata D'Antonio, Assunta Basile di Napoli e Paola Gheselli di Cesana (Forlì);

innanzi alla tragedia l'autorità comunale dichiara subito trattarsi di una tragica fatalità dato che a Linosa non si erano mai verificate frane e che mai in passato, c'era stato il rischio che il costone roccioso potesse crollare; a questo proposito sembra, invece, che il pericolo esistesse da tempo. Tra l'altro la precaria situazione geologica dell'isola è nota da anni, tant'è che gli abitanti locali considerano pericolosissime le spiagge di « Pozzolana Levante » e di « Pozzolana Ponente »;

l'inchiesta è stata aperta proprio per accertare la verità; dato che, il costone roccioso pare avesse già dato in passato segni di cedimento;

in tal caso si potrebbero ravvisare precise responsabilità per la terribile tragedia che ha stroncato tre giovani vite umane —;

se sono state fatte e, in quale tempo ricerche geologiche approfondite sulla stabilità del territorio isolano;

se non si ritenga, comunque, necessario effettuare una accurata analisi geologica del terreno almeno nei punti più pericolosi;

quali risultati ha dato l'indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Agrigento;

quali misure ha preso il comune, dopo la tragedia a salvaguardia della incolumità pubblica. (4-10300)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Ancona, in relazione alle notizie apparse sulla stampa sul problema asse nord-sud, e più in generale sul piano della ricostruzione della città, la mancata apertura del tratto dell'asse nord-sud Tavernelle-via Maestri del Lavoro, i cui lavori iniziarono nel 1980, provoca oramai da troppo tempo disagi alle migliaia di cittadini che abitano nei nuovi quartieri e nei nuclei storici della città come Tavernelle e Passo Varano;

la ditta concessionaria, ha dichiarato che non aprirà il suddetto asse fino a quando non le sarà liquidata la cifra di 62.500.000.000 a saldo delle cifre previste dal decreto ministeriale 14 febbraio 1987, n. 654, che completa la copertura del finanziamento per il 1° stralcio (che va dalle Tavernelle alla S.S. 16);

i lavori del suddetto tratto dell'asse nord-sud sono praticamente ultimati e che solo una sollecita apertura può sbloccare una situazione che, tra l'altro, alimenta seri dubbi sulla credibilità dell'amministrazione pubblica statale e comunale;

la nota del Ministero dei lavori pubblici n. 644 del 22 maggio 1985 indirizzata all'Adriatica Costruzioni ed al comune precisa che: « l'insufficienza delle risorse finanziarie non deve divenire ostacolo della realizzazione di parti perfettamente funzionali dell'opera, per cui in alcun modo deve essere pregiudicato il completamento ed il mantenimento delle parti stesse. Per il conseguimento di tali fini, la società deve operare d'intesa con il comune e deve evitare che la parziale realizzazione dell'opera rechi disagio ai cittadini »;

la legge n. 363 del 27 luglio 1984 che prevede la possibilità di realizzare e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

consegnare a collaudatore senza rimborso alcuno da parte del comune allo Stato, dei lotti funzionali scelti dall'amministrazione comunale sulla base di precise esigenze di viabilità;

la legge al punto precedente fornisce la possibilità di derogare ai tempi di consegna fissati dai vari decreti (che fanno però riferimento alla legge n. 1402 del 27 ottobre 1951 e successive modificazioni ed integrazioni) e che nel caso dell'asse nord-sud prevedono scadenze che a parere dell'interrogante sono a dir poco inaccettabili:

tronco Tavernelle-S.S. 16: tempo di consegna (a partire dall'aprile 1978) 15 anni e 4 mesi = agosto 1993;

tronco Tavernelle-Via Palestro che prevede interventi su Piazza della Libertà, all'incrocio di Via Giannelli con Via Palestro e dal lato sud ad opere di collegamento con la viabilità stradale esistente: tempo di consegna 2.892 giorni lavorativi = estate 1997;

per l'esecuzione dei lavori del tratto Tavernelle-Via Palestro l'Adriatica Costruzioni ha già ottenuto un finanziamento di lire 177.586.717.000 (decreto ministeriale 6 marzo 1985 e decreto ministeriale 4 aprile 1985) e che solo 1.300 metri sono percorribili —:

se il Ministro è a conoscenza dei seguenti eventi e quali iniziative intende prendere per garantire il rispetto della normativa urgente;

in che modo il comune si è adoperato in passato per far applicare la nota del Ministero dei lavori pubblici n. 644 del 25 maggio 1985 la quale prevedeva che « l'insufficienza delle misure finanziarie non deve divenire ostativa della realizzazione di parti perfettamente funzionali dell'opera, per cui in alcun modo deve essere pregiudicato il completamento ed il mantenimento delle parti stesse » e che « la società deve operare d'intesa con il comune e deve evitare che la realizzazione dell'opera rechi disagio ai

cittadini », nota disattesa dall'impresa, ma visti i risultati, lasciata disattendere anche dall'amministrazione comunale;

come intende operare la Giunta al fine di garantire l'applicazione della nota ministeriale;

se sia a conoscenza in base a quali elementi, in più occasioni puntualmente smentiti dai fatti, l'assessore al traffico ha annunciato, a mezzo stampa, l'apertura del tratto Tavernelle-via Maestri del Lavoro, considerati i suoi stretti rapporti con l'impresa e la direzione dei lavori;

per quale motivo l'Adriatica Costruzioni, pur avendo dichiarato di aver terminato i fondi a disposizione prosegue i lavori nel tratto via Maestri del Lavoro-Baraccola (distogliendo energie ad altri tratti più urgenti);

se sia a conoscenza in base a quali elementi il medesimo assessore ha preannunciato (in fase pre-elettorale) l'inizio dei lavori della galleria S. Martino, non potendo ignorare l'esistenza di problemi per l'esproprio di attività commerciali che inevitabilmente avrebbero immediatamente bloccato i lavori;

se i lavori, durati pochi giorni, sono stati eseguiti dalla società Adriatica Costruzioni, dato che in caso affermativo, la società si è prestata a questo gioco pre-elettorale, poiché alla luce delle recenti e chiarificatorie dichiarazioni, di sabato 28 novembre, del direttore dei lavori ingegner Giordani di vera e propria « farsa » si è trattato;

se a tutt'oggi il progetto esecutivo della galleria S. Martino è stato consegnato completo di tutte le sue parti, per quale importo di spesa, con quali decreti e quanta parte di esso è stato finanziato;

se, in particolare, il Ministro intende consegnare gli atti in suo possesso alla procura generale presso la Corte dei conti affinché sia eventualmente intrapresa l'azione di danno erariale nei confronti dei responsabili. (4-10301)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**RONCHI E SALVOLDI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle informazioni confermate in Parlamento dal ministro della difesa secondo cui un aereo *Brequet Atlantic* eseguiva operazioni antisommergibile nel basso Tirreno tra le ore 19,30 e 22,30 del 27 giugno 1980 nel lasso di tempo in cui cadde l'aereo DC9 Itavia ad Ustica —:

- 1) con quali modalità si svolgeva l'esercitazione;
- 2) quali comandi erano interessati all'esercitazione;
- 3) quali collegamenti erano in atto;
- 4) quale comando aveva il controllo operativo dell'aereo;
- 5) a che distanza da Ustica si svolgeva l'esercitazione;
- 6) perché l'aereo non fu inviato immediatamente sul luogo dell'incidente con funzione di soccorso.

Per conoscere inoltre se non ritenga opportuno fornire al Parlamento il rapporto di operazioni relativo all'esercitazione stessa.

Per conoscere infine se l'aereo *Brequet Atlantic* può essere dotato di missili *Exocet* o tipo similare. (3-01295)

**CASTAGNETTI GUGLIELMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

che sono in corso procedure tese ad ottenere un ampliamento della concessione per la escavazione di marna da cemento in località Ca' Bianca del comune di Parzanica (Bergamo);

che l'intervento programmato avrebbe conseguenze devastanti per il paesaggio, l'assetto del territorio e la salute dei cittadini;

che l'intera popolazione di Parzanica ha sottoscritto un documento di ferma opposizione all'eventuale avvio dei lavori di escavazione;

che altrettanto hanno fatto il consiglio comunale e la giunta;

che nonostante queste prese di posizione e nonostante sussistano dubbi anche giuridici circa la liceità della concessione rilasciata nell'85 e a maggior ragione circa la liceità della richiesta di ampliamento —:

quali provvedimenti intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire una zona già fortemente penalizzata dalla attività speculativa e devastatrice della società cementifera SEBINA Srl da una ulteriore intollerabile aggressione e per sollecitare da parte della pubblica amministrazione un intervento diretto nel rapporto con la popolazione sino ad ora ignorata nelle proprie aspirazioni dalla locale prefettura e osteggiata in maniera palese e smaccata dal distretto minerario di Bergamo, impegnato in una illecita e arrogante opera di fiancheggiamento e di sostegno alla volontà e agli interessi della proprietà della società cementifera in oggetto. (3-01296)

**DONATI E ANDREIS.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Ferrara esiste un polo chimico industriale in riferimento al quale gli interroganti hanno riscontrato i seguenti eventi:

- 1) alla Mont.Eco di Ferrara è presente la Linea zero, una conduttura nella quale vengono convogliate tutte le acque di raffreddamento (non inquinate) provenienti da tutti gli impianti esistenti in Montedison. Questa cosiddetta Linea zero è stata collegata all'impianto di tratta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

mento della Mont.Eco nel quale confluiscono tutte le acque inquinanti del gruppo che vengono poi scaricate nel vicino canale Boicelli. In questo modo se la percentuale di ammoniaca, per esempio, presente in queste acque supera quella consentita dalla « legge Merli », la Linea zero viene aperta per diluirle e far rientrare quindi la percentuale di sostanze tossiche contenute in esse entro i limiti della legge;

2) l'impianto Dutral (un'industria che produce materie plastiche) ha bisogno spesso di pulire grossi tubi pieni di polimero. Questi tubi vengono trattati quindi mediante combustione ma, non in un impianto specializzato, bensì su prato, a cielo aperto, mettendo come combustibile semplici pezzi di legno che non bruciano certo ad elevate temperature e che rilasciano quindi residui chimici combustivi molto tossici direttamente nell'atmosfera, sotto forma di fumi neri che finiscono, quando il vento tira in quella direzione, sia nell'impianto di incenerimento della Mont.Eco vicino al prato, costringendo gli operai che vi lavorano ad allontanarsi dall'impianto stesso, sia nelle zone circostanti il gruppo Montedison che naturalmente sono abitate;

3) alla Himont (un'azienda che produce catalizzatori e polipropilene) sono in atto grossi serbatoi da 200 tonnellate che contengono un prodotto chiamato TCL4 (tetracloruro di titanio) il quale se viene a contatto con l'aria produce nubi molto tossiche di acido cloridrico. Non ci sono valvole di sicurezza perché poi si dovrebbe collegarle a un impianto d'abbattimento o a una torcia, detta « candela », la quale brucerebbe il gas in caso di incidente, con costi, quindi, che la Montedison non vuole sostenere. Per errori di errata manovra o in caso di qualsiasi altro incidente, i serbatoi si possono danneggiare con conseguenti perdite, molto pericolose;

4) sempre alla Himont verrebbero distrutti i fanghi di rifiuto del metallo organico, senza usare sistemi d'abbatti-

mento dei gas tossici che questi rilasciano, come ad esempio l'acido cloridrico, i quali finiscono quindi direttamente nell'atmosfera. C'è da dire comunque che i catalizzatori derivanti dal metallo organico, dal tetracloruro di titanio e dai sali di vanadio, prodotti dalla Himont, vengono in gran parte utilizzati fuori dagli impianti di Ferrara (esportati all'estero e in Italia) e costituiscono quindi materiali ad alto rischio ambientale il cui trasporto è particolarmente pericoloso, visto che il metallo organico a contatto con l'acqua esplosive e in presenza di aria si incendia;

5) all'Enichem, invece, nel reparto ADS 34°, per produrre i rivestimenti in gomma denominati URTAL, vengono usati gas come l'acrilonitrile (lo stesso usato nelle camere a gas) e il butadiene (che è esplosivo) oppure sostanze tossiche come lo stirolo. Di questo reparto non si sa né la quantità, né la dislocazione, né tantomeno il grado di efficienza dei punti di controllo e dei sistemi di sicurezza -:

se i fatti risultano al ministro;

in caso positivo, quali provvedimenti intende adottare il ministro a tutela della salute e dell'ambiente. (3-01297)

DE LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) quali siano le determinazioni assunte dalla Direzione generale dell'aviazione civile in merito alle opere da realizzare nell'aeroporto di Napoli Capodichino, con particolare riferimento a quelle finalizzate alla scadenza dei Campionati del mondo 1990 ed a quella ancor più impegnativa del 1992;

2) quale fondamento hanno le notizie diffuse negli ambienti economici, circa una serie di iniziative programmate da parte di alcuni soggetti operanti sullo scalo. A fronte, infatti, di finanziamenti dell'ordine dei quaranta miliardi, erogati dallo Stato e dalla regione Campania allo scopo di dotare l'aeroporto di Capodi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

chino di infrastrutture di importanza ormai vitale, mancando al momento qualunque ipotesi progettuale, sembra che si portino avanti iniziative isolate e di carattere settoriale. Il riferimento riguarda in particolare i piani di espansione a spese dell'area aeroportuale, prospettati dall'Aeritalia, dal Naval Support Activity delle forze armate statunitensi, nonché dall'ATI. Pur riconoscendo a tali istanze un carattere di generale validità per quanto riguarda le esigenze specifiche di ognuno dei soggetti interessati, si richiama l'attenzione sulla necessità che le stesse vengano ricondotte ad un piano di complessiva riorganizzazione e di rilancio dello scalo, le cui esigenze — in quanto espressione di un interesse pubblico — sono senz'altro preminenti rispetto ad interessi settoriali, per quanto giustificati;

3) quale praticabilità sia attribuita alla ipotesi di costruzione di un nuovo aeroporto in Campania da parte del Ministero dei trasporti, tenendo presente la conseguente delocalizzazione di attività industriali, civili e militari, così come prospettato dal Piano nazionale dei trasporti;

4) se la Direzione generale dell'aviazione civile — cui compete la vigilanza sulla gestione dei servizi a terra da parte della GESAC SpA — sia a conoscenza del verificarsi di inadempienze che hanno comportato notevoli inefficienze nei servizi stessi, nel corso della stagione estiva testé conclusasi e se e quali provvedimenti la Direzione generale stessa intenda prendere, allo scopo di sanare l'attuale disordine gestionale della GESAC SpA, onde restituire allo scalo napoletano quelle caratteristiche di dignità e di efficienza che lo hanno finora contraddistinto. (3-01298)

CALDERISI, RUTELLI, MELLINI, TEODORI E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del*

*tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

sul settimanale *L'Espresso* dell'8 agosto 1987, in un articolo dal titolo « Che i pargoli vengano a me » il giornalista Goffredo Locatelli scriveva, a proposito della Banca popolare dell'Irpinia: « Con i soldi del terremoto ha quintuplicato i propri depositi, divenendo la più grande banca dei bambini e della DC », corredando tali affermazioni con la testimonianza del ragioniere Antonio Telaro, presidente del collegio sindacale della banca. Inoltre, l'articolo documentava la presenza tra gli azionisti dell'istituto di credito del segretario nazionale della DC (oggi anche presidente del consiglio) Ciriaco De Mita e di oltre 10 suoi familiari;

la sentenza pronunciata il 25 ottobre scorso (depositata in cancelleria il 29 novembre) dalla I sezione del tribunale di Roma, a seguito della querela per diffamazione del presidente della banca Ernesto Valentino contro il giornalista Locatelli, il ragioniere Telaro ed il direttore del settimanale Valentini, assolveva gli imputati, perché le notizie riportate, oltre che essere di pubblico interesse corrispondevano al vero. Inoltre la sentenza affermava nella sua parte motiva che « vera è risultata la presentazione di sei denunce alla procura della Repubblica da parte del Telaro »; « vera è risultata l'erogazione di credito a tassi piuttosto diversi da quelli currenti », mentre la qualificazione « banca della DC », « non urta certo contro la realtà dei fatti, ... equivale a dire che su quell'istituto v'è esercitata una forte influenza degli uomini politici della DC » vista la presenza di esponenti democristiani negli organismi sociali, quella dell'onorevole Ciriaco De Mita (segretario nazionale della DC) e di almeno 10 suoi parenti tra i soci e stante la divulgazione gratuita da parte della banca di un libro di Ciriaco De Mita (*Politica ed Istituzioni* inviato anche a tutti i parlamentari); vera è risultata la notizia della quintuplicazione dei depositi bancari; vera è risultata l'affermazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

che quella in questione fosse la « banca dei bambini », anche se « non priva di una vena di sarcasmo » (con riferimento al gran numero di depositi bancari intestati a bambini);

sul quotidiano *il Giornale* del 23 novembre 1988, in un articolo dal titolo « Pioggia d'oro nelle casse della popolare » il giornalista Paolo Liguori, riprendendo notizie già confermate dalla sentenza, scriveva che oltre all'onorevole De Mita ed ai suoi familiari compaiono tra gli azionisti dell'istituto « il senatore Nicola Mancino e consorte, l'ex ministro Salverino De Vito, l'onorevole Giuseppe Gargani e signora, il senatore Ortensio Zecchino ... » ed aggiunge: « Quando da Roma gli mandano gli ispettori, Valentino li assume a stipendio aumentato. Ha fatto così con Saverio Antignani, 51 anni, nominato nel febbraio 1983 consulente esterno della Banca popolare, con un compenso di 42 milioni annui (dell'epoca), aggiornabile ogni triennio. Sarà forse per paura di perdere altri funzionari che la Banca d'Italia ha smesso di mandare ad Avellino il suo servizio ispettivo. Si è privata così della possibilità di verificare le accuse avanzate nel collegio dei sindaci dal ragioniere Antonio Telaro » —:

1) se è, vero che l'ispettore in questione della Banca d'Italia, Saverio Antignani, è diventato effettivamente consulente della Banca popolare dell'Irpinia;

2) se e come è stato svolto il servizio ispettivo della Banca d'Italia dopo l'esito della ispezione di Antignani e se risponde a verità che tale servizio sia stato impedito o comunque condizionato dalla prospettiva della « assunzione » degli ispettori da parte della Banca popolare dell'Irpinia;

3) quali valutazioni intendano fornire dei fatti e dei comportamenti sopra richiamati e di quelli che saranno rappresentati in risposta alle domande formulate;

4) quali attività risulta abbiano svolto i giudici tutelari ed il tribunale dei

minorenni per la salvaguardia dei diritti dei bambini avellinesi titolari di così ragguardevoli cespiti patrimoniali. (3-01299)

RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, CAPANNA, CIPRIANI, GUIDETTI SERRA, RONCHI, RUSSO SPENA E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il sottosegretario Angelo Sanza, che per delega si occupa dei servizi di sicurezza, ha affermato che nella vicenda dei fondi destinati alle zone terremotate dell'Irpinia e nella politica di questi giorni, « ci possa essere stata anche una intromissione di settori marginali dei vecchi servizi segreti legati alla destra piduista, che hanno come obiettivo quello di introdurre elementi di destabilizzazione nel quadro politico e di contrastare il processo di democratizzazione portato avanti da De Mita » (*Corriere della Sera*, 12 dicembre 1988) —:

su quali elementi il sottosegretario Sanza ha formulato i suoi giudizi; se elementi piduisti sono ancora presenti negli organi dei servizi di sicurezza;

quali provvedimenti sono stati presi per eliminare elementi piduisti dai servizi;

quali connessioni esistono tra la P2 e i finanziamenti per le aree terremotate dell'Irpinia, o in che modo elementi piduisti sono venuti a conoscenza di erogazioni non lecite di denaro pubblico;

se i giudizi dell'on. Sanza non sono la conferma di maneggi oscuri nella gestione dei fondi per la ricostruzione delle zone terremotate;

se i giudizi dell'on. Sanza non costituiscono un tentativo di depistaggio di « alzare un polverone » per coprire responsabilità;

se infine l'on. Sanza non stia cercando di delegittimare la costituenda commissione di indagine, facendola apparire come una manovra di residui elementi piduisti. (3-01300)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

MELLINI, VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, CALDERISI E MODUGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale ragguagli e quali precisazioni intenda fornire nel gravissimo episodio di cui dà notizia *il Messaggero* del 5 dicembre 1988, relativo alla lettera di protesta, sottoscritta da ventinove pretori della Sezione Lavoro della Pretura di Roma, indirizzata al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, per denunciare che l'avv. Egidio Lanari aveva osato assumere il patrocinio di un cittadino che ha citato in giudizio un magistrato di tale Sezione per ottenere il risarcimento dei danni per gravi irregolarità che il suddetto cittadino, il rag. Aldo Anelli assume essere state commesse dal magistrato stesso in un procedimento in cui egli era parte.

Si chiede di conoscere quali valutazioni intenda fornire il ministro del fatto che la protesta contro l'assunzione di un mandato professionale abbia assunto carattere collettivo da parte di magistrati addetti all'Ufficio avanti il quale il legale esercita, quale specialista di diritto del lavoro, gran parte della sua attività professionale, con evidente obiettivo carattere intimidatorio della protesta nei confronti del legale, stesso oltre che nei confronti del Consiglio e dell'Ordine forense romani.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti e quali iniziative abbia assunto il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Roma cui era indirizzata tale protesta e quali provvedimenti e quali iniziative abbia ritenuto di dover adottare il ministro che sarebbe stato da tempo informato della vicenda da parte dello stesso interessato avv. Lanari.

(3-01301)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — permesso che

ad Arsago Seprio due persone sono state sbranate da due leonesse e recentemente a Palermo una bambina è stata ferita da un leopardo;

negli ultimi anni numerosi, tragici episodi, sono stati causati da belve feroci (basta ricordare il leopardo che uccise un guardiano handicappato nel quartiere Testaccio a Roma; il leoncino che seminò il panico sulla Roma l'Aquila dopo essere scappato dal baule di un'auto; il leone che creò uno stato di emergenza sulla Cassia; il leone catturato in Puglia e donato allo zoo-safari);

secondo recenti stime gli animali selvatici tenuti in cattività sarebbero superiori alle duecento unità e che nella sola Lombardia i privati « custodirebbero » oltre cinquanta leoni, venti tigri ed un numero imprecisato di orsi, leopardi ed altre specie selvatiche;

se si esclude la convenzione internazionale di Washington del 1973, recepita dall'Italia nel 1980, sul commercio delle specie protette e l'articolo 727 del codice penale che agiscono in misura protezionistica nei confronti degli animali non esiste una normativa che salvaguardi l'incolumità umana;

l'intero settore è dunque senza una specifica normativa per cui la nostra società è solo costretta a registrare, impotente, il ripetersi di tragedie legate quasi sempre alla mancanza di cultura, alla superficialità, all'approssimazione —:

se non ritenga di assumere iniziative anche di ordine normativo quanto prima, al fine di riempire un vuoto legislativo che appare particolarmente grave per quanto concerne un fenomeno che, specie negli ultimi tempi, ha assunto una dimensione estremamente preoccupante. (3-01302)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e per gli affari sociali, per sapere con urgenza i seguenti dati:

a) il numero dei morti, dei feriti gravi e meno gravi causati da rapine, scippi od altri atti di violenza, la cui origine sia riconducibile alla necessità di reperire denaro per l'acquisto di droga al mercato clandestino nei primi sei mesi del 1988;

b) l'ammontare delle spese relative allo stesso periodo per attività repressive, giudiziarie, carcerarie e sanitarie legate al traffico illecito della droga;

c) una stima dell'ammontare delle spese che i privati cittadini hanno dovuto sopportare per la difesa della propria persona e/o del proprio patrimonio (installazione di porte blindate e di sistemi d'allarme, l'affitto di cassette di sicurezza, l'aggravamento delle spese assicurative, ecc.);

d) una valutazione quantitativa della somma reperita nello stesso periodo per l'acquisto di droga al mercato nero mediante scippi, furti e rapine e del danno economico globale causato da tali atti di violenza;

in considerazione della prossima approvazione di nuove disposizioni di legge che prevedono l'uso di metodi ancora più repressivi per la lotta alla droga nel nostro paese, gli interpellanti chiedono di sapere se i ministri dispongono già di sistemi di raccolta e controllo sistematico dei dati suddetti in maniera di poter verificare periodicamente l'andamento dei

costi sociali delle normative repressive in vigore.

(2-00445) « Pannella, Capanna, Filippini Rosa, Teodori, Calderisi, Rutelli, d'Amato Luigi, Aglietta, Zevi, Vesce, Mellini, Faccio, Stanzani Ghedini, Modugno, Mattioli, Andreis, Donati, Procacci, Scalia, Ronchi, Russo Franco, Arnaboldi, Tamino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per conoscere, con riferimento alle dichiarazioni da lui rese il 5 dicembre scorso sulle cause del maggiore fabbisogno del tesoro ipotizzato per l'anno 1988 rispetto all'obiettivo previsto:

a) se il Governo non ritenga di dovere immediatamente riferire alle Camere l'elenco nominativo dei soggetti che hanno — ad avviso del Tesoro — aggirato le norme vigenti sulla Tesoreria unica, ritirando « somme superiori a quelle necessarie per effettuare i pagamenti in programma, trasferendole a soggetti collaterali non vincolati dalle norme sulla Tesoreria unica »; ciò, anche per evitare che intere categorie di amministratori di enti pubblici siano investite dal sospetto di avere tenuto comportamenti per molti versi assimilabili al peculato per distrazione;

b) se il Governo non ritenga di dovere, con assoluta urgenza, allargare l'indagine finora svolta « per campione », estendendola a tutti gli enti pubblici tenuti al rispetto delle norme sulla Tesoreria unica, e riferendone tempestivamente i risultati al Parlamento;

c) se, nel procedere all'anzidetta campionatura, il Governo abbia proceduto con criteri casuali, ovvero abbia proceduto per programmi di intervento come quelli per la ricostruzione dei territori colpiti da eventi sismici;

d) se, dalle indagini finora compiute, risulta che fondi illegittimamente prelevati dai conti correnti presso la Tesoreria

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

Unica siano stati depositati in conti presso la Banca Popolare dell'Irpinia;

e) se, in relazione alle critiche rivolte alle commissioni parlamentari in ordine alla copertura finanziaria delle leggi di spesa, il Governo non ritenga di dovere urgentemente riferire al Parlamento sulla attuazione della disposizione dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 1988 e della conseguente circolare del Presidente del Consiglio De Mita che attribuiscono precise responsabilità al Ministero del tesoro in ordine alla quantificazione degli oneri e alla verifica delle coperture finanziarie delle leggi di spesa.

(2-00446) « Bassanini, Becchi, Visco ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere se è informato della situazione di ingovernabilità che si è determinata nel comune di Pregnana a causa del rifiuto del sindaco e di alcuni assessori di dimettersi, nonostante non godano più la fiducia della maggioranza del consiglio comunale;

se è a conoscenza:

a) delle gravi conseguenze di tali atteggiamenti che impediscono il regolare funzionamento della civica amministrazione e dei servizi pubblici;

b) della conseguente conflittualità fra le forze politiche e la popolazione che hanno costretto le forze dell'ordine a ripetuti interventi;

quale valutazione egli esprima su tale atteggiamento lesivo delle più elementari regole della democrazia e volto a creare artificiosamente le condizioni dirette a provocare la nomina di un commissario prefettizio in luogo di una giunta regolarmente eletta da una maggioranza esistente in consiglio comunale;

se non ritenga, sia pure nel rispetto e nei limiti consentiti dall'attuale legge comunale e provinciale, di assumere iniziative volte a richiamare tali amministratori ad un sostanziale corretto comportamento;

se infine - nell'attesa della ormai tanto sospirata legge di riforma delle autonomie locali - non ritenga di promuovere iniziative legislative dirette ad impedire comportamenti che, negando il diritto della maggioranza di eleggere gli organi esecutivi, recano danno alle comunità amministrative.

(2-00447)

« Aniasi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile, per sapere - premesso che

nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1987, in merito alle gestioni fuori bilancio per gli eventi sismici nel Mezzogiorno, la Corte dei conti afferma, tra l'altro, quanto segue:

« 1. Considerazioni generali. Il presente capitolo tratta un complesso di gestioni fuori bilancio, relative agli interventi divenuti necessari in conseguenza dei noti eventi sismici nel mezzogiorno nonché al settore della protezione civile.

Tali gestioni sono: a) gestione fuori bilancio per gli interventi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776 convertito nella legge del 22 dicembre 1980, n. 874; b) gestione fuori bilancio per l'attuazione, nel comune di Napoli, del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 14 maggio 1981; c) gestione fuori bilancio per l'attuazione, nei comuni dell'area napoletana, del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981; d) gestione fuori bilancio per l'attuazione degli interventi di ricostruzione industriale (articolo 21 della legge n. 219 del 1981); e) gestione fuori bilancio per l'attuazione degli interventi per infrastrutture e nuove iniziative industriali (articolo 32 legge n. 219 citata); f) gestione fuori bilancio di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 57 del 1982 convertito nella legge n. 187 del 1982 - ufficio speciale presso il ministro per il

Mezzogiorno; g) gestione fuori bilancio di cui al decreto-legge n. 428 del 1982 convertito nella legge n. 547 del 1982 - fondo per la protezione civile. Le sopraelencate gestioni sono tra loro collegate per la complementarità degli interventi, per l'ambito territoriale in cui gli stessi si localizzano ed infine per gli eventi calamitosi da cui traggono origine. Esse pur nella loro affermata transitorietà, hanno acquisito negli anni, attese le cospicue risorse finanziarie loro globalmente destinate con periodici ulteriori rifinanziamenti, sempre maggior rilievo. (...) è dato notare l'assenza di una visione ben coordinata dell'azione amministrativa: ciò traspare in particolare da una molteplicità, non chiaramente giustificata, di interventi nei settori in esame. (...) Si osserva come il ricorso al modulo gestorio della gestione fuori bilancio, dovesse realizzarsi, dato il carattere del modulo stesso, nei soli casi eccezionali, od urgenti e comunque in via transitoria valorizzando, nelle altre ipotesi, le strutture pubbliche già esistenti. Ciò poteva essere fatto almeno per le gestioni di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981. (...) sin dall'inizio apparve elemento di duplicazione il ricorso alla gestione fuori bilancio per gli interventi di cui all'articolo 21 citato che per la loro natura rientravano nella istituzionale competenza del Ministero per l'industria cui furono tolti trascurando il profilo di una gestione unitaria della politica industriale e della conseguente organicità dell'azione amministrativa nel settore. E ciò è apparso tanto più vero quando, con il protrarsi della sua durata, la gestione veniva per perdere i caratteri di eccezionalità ed urgenza che potevano, al primo impatto operativo, legittimarne la creazione. (...) Il sovrapporsi non coordinato di norme diversificate nel disciplinare gli interventi eccezionali, urgenti, straordinari e simili nel Mezzogiorno crea quindi, attesa anche la molteplicità degli organi chiamati a gestirli, incertezza sulla portata e sul contenuto della normativa complessivamente vigente nel settore. (...) Si è potuto riscontrare oltre all'insufficienza operativa di queste gestioni l'as-

senza di un idoneo sistema di verifica e di coordinamento degli interventi da esse attuati. Occorre a tale proposito sottolineare, per quanto concerne l'ufficio speciale presso il Ministro per il Mezzogiorno, l'inadeguatezza dell'attività svolta nel coordinamento degli interventi e nel referto al Parlamento che a tale ufficio erano stati demandati specie con riferimento alle due gestioni del titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ed a quelle di cui agli articoli 21 e 32 della stessa legge. (...) Non può non segnalarsi poi la recente reiterata normativa che individua funzioni ulteriori con la sopravvivenza di gestioni fuori bilancio pur dopo la realizzazione degli interventi per cui erano state create. (...) Dalla creazione dei ricordati atipici moduli gestori sono derivati inoltre diversi effetti il cui impatto sull'ordinario assetto dell'apparato pubblico non può valutarsi positivamente. Ci si riferisce in primo luogo al ripetuto ricorso per le esigenze gestionali a società di servizi di diritto privato: ciò si è verificato per le gestioni di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219. Si è inoltre avuto un esempio significativo di istituzione di organi dell'amministrazione statale con provvedimenti che trovano fondamento solo in un generico potere di deroga normativa. Un ufficio speciale è stato poi istituito con semplice ordinanza del Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, l'ordinanza n. 2/219/ZA del 10 luglio 1984. (...) l'ufficio di cui ora trattasi trae generico fondamento giuridico dai poteri speciali di cui al comma 3 dello stesso articolo 9 ultimo citato, previsti per l'attuazione degli interventi ai sensi degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 citata. (...) Caratteristica delle richiamate gestioni è il riconoscimento agli organi preposti ad esse di ampi poteri di deroga alla legislazione ordinaria. (...) 2. Gestioni fuori bilancio per gli interventi di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776 del 1980 convertito nella legge n. 874 del 1981. Deve evidenziarsi l'anomalo protrarsi di attività gestionali di questa gestione stralcio ben oltre la data della sua formale cessazione che risale ormai a

quasi quattro anni. Ciò deriva in primo luogo dalla mancata osservanza del termine per il versamento delle disponibilità residue sull'apposito fondo della protezione civile con la conseguenza della frequente utilizzazione di somme afferenti al fondo in epoca ben successiva a quella di cessazione della gestione. (...) continua a rimanere inalterata la situazione preesistente in ordine alle operazioni conseguenti alla cessazione della predetta gestione, con ritardi particolarmente rilevanti nell'attività di rendicontazione. (...) Del pari nessun rendiconto risulta presentato dal Banco di Napoli della somma di 806 miliardi provenienti dalla gestione in parola ed erogata, a seguito di convenzione stipulata il 3 giugno 1981, per il pagamento dei buoni contributi per la riattazione degli immobili urbani ai sensi delle ordinanze commissariali del 6 gennaio e del 2 giugno 1981. (...) 3. Gestione fuori bilancio per l'attuazione, nel comune di Napoli, del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Gestione fuori bilancio per l'attuazione, nei comuni dell'area napoletana, del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. (...) Esse sono state finalizzate alla realizzazione di un programma che, mentre prevedeva originariamente la realizzazione di semplici interventi abitativi, è andato assumendo via via, per effetto dell'evoluzione legislativa succedutasi nel tempo, contenuto di veri e propri interventi urbanistici estesi alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di infrastrutture diverse. (...) Divergenze emergono dalla ricordata legislazione d'urgenza in ordine alla durata di queste gestioni. In particolare la più recente normativa prevede che alle due gestioni sia affidata "la gestione tecnica amministrativa dei beni e delle opere" dalle stesse realizzate. Infatti il trasferimento delle opere di urbanizzazione ed infrastrutturali è previsto solo dopo il collaudo definitivo e per il patrimonio abitativo entro un anno dal predetto. (...) In disparte la considerazione che non è prevista più l'immediata consegna delle opere di urbanizzazione secon-

daria agli enti competenti, l'incerto termine fissato per la consegna dei beni e delle opere, ancorato come si è detto al collaudo definitivo, prefigura il prolungarsi dell'attività della gestione tecnica ed amministrativa di questi interventi per diversi anni. Ciò appare ancora più chiaro ove si consideri che, gravando l'onere della gestione dei beni ed opere sui fondi della legge 219 citata, fino al loro trasferimento ai comuni, questi ultimi potranno non essere interessati a sollecitarne la consegna per non appesantire i propri bilanci degli oneri di gestione di beni di cui comunque le rispettive collettività di fatto già usufruiscono. Si consideri inoltre che non è previsto un meccanismo che con automatismi o sanzioni garantisca l'effettivo rispetto di tale termine. (...) Venendo ora ad una analisi specifica di ciascuna gestione risultano, per quanto concerne la gestione per il comune di Napoli, gli elementi appresso indicati. Nell'anno 1987 e nei decorsi mesi del 1988 sono stati formulati rilievi sui rendiconti per gli esercizi 1982 e 1983 tuttora in corso l'esame del rendiconto per l'esercizio 1984 unitamente alla risposta dell'amministrazione al rilievo sull'esercizio 1983. Il rendiconto per l'esercizio 1982 è stato invece dichiarato non regolare dalla Sezione del controllo Stato di questa Corte nell'adunanza del 26 maggio 1988. (...) Per quanto attiene invece alla gestione per i comuni dell'area metropolitana (...) nell'anno 1987 e nei decorsi mesi del 1988 sono stati formulati rilievi sui rendiconti 1982, 1983 e 1984.

La Sezione del Controllo Stato nell'adunanza del 9 giugno ha dichiarato il rendiconto per l'esercizio 1982 non regolare. (...) Si noti che la gestione ha incluso nel suo programma anche opere di "grandi infrastrutture" (viarie, ferroviarie, acquedottistiche) che hanno determinato, nel loro previsto globale importo il superamento degli stanziamenti già assegnati al 31 dicembre 1987 nonché di quelli ancora da assegnare (sul *plafond* di 3.500 miliardi e di ulteriori 2.500 miliardi, stanziati dalle leggi finanziarie per il 1987 e per il 1988). Tale superamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

consegue ad una prassi già criticata nelle precedenti relazioni (intervento legislativo a ratifica di eccedenze di impegni rispetto agli stanziamenti). (...) 4. Gestione fuori bilancio per la ricostruzione industriale (articolo 21 della legge n. 219 del 1981). Gestione fuori bilancio per le infrastrutture e le nuove iniziative industriali (articolo 32 della legge n. 219 del 1981). (...) Per entrambe le gestioni il termine di cessazione dell'attività, previsto per il 31 dicembre 1983 è stato prorogato in via legislativa per un quinquennio. Anche in questi casi traspare quindi, come nelle due gestioni esaminate al paragrafo precedente, una tendenza all'autoconservazione. Delle predette gestioni quella per la ricostruzione industriale (articolo 21 della legge n. 219 citata) è finanziata con stanziamenti a carico del bilancio statale, ammontanti al 31 dicembre 1987 a lire 1.030 miliardi. (...) Nell'anno 1987 e nei decorsi mesi del 1988 sono pervenuti i rendiconti degli esercizi 1984 e 1985 e le risposte ai rilievi sui rendiconti degli esercizi 1982 e 1983. Non essendo apparse appaganti tali risposte il rendiconto per l'esercizio 1982 è stato sottoposto al vaglio della Sezione del controllo Stato che con pronuncia del 26 maggio 1988 lo ha dichiarato non regolare per la insufficiente documentazione dei presupposti richiesti per la concessione dei contributi ad alcune imprese nonché per la inclusione in certi progetti, di spese non ammissibili a contributi. Un primo dato significativo della gestione è il superamento, nell'anno 1987, del limite degli stanziamenti assegnati (lire 1.030 miliardi); in particolare, come risulta dalla comunicazione dell'amministrazione, gli impegni assunti ammontano a lire 1.670 miliardi e sono previsti, in relazione a 16 domande ancora in istruttoria, ulteriori impegni per lire 47 miliardi. Il fenomeno consegue alla prassi dell'intervento legislativo che normalmente ratifica tali eccedenze. (...) In ordine alla entità dell'intervento, si segnala che delle 1.016 domande prodotte ne sono state ammesse a contributo, alla data del 31 dicembre 1987, n. 588 e di queste 500 hanno ricevuto

l'acconto provvisorio; 166 imprese hanno completato il programma approvato, mentre per n. 26 imprese è stata disposta la revoca dei contributi concessi (in taluni casi - segnalati alla competente procura della Repubblica - anche per la mancanza di presupposti, attestati invece nella perizia tecnica giurata). (...) La gestione per le infrastrutture e nuove iniziative industriali (articolo 32 della legge n. 219 citata) è finanziata in primo luogo con stanziamenti a carico del bilancio statale. A questi vanno aggiunti prestiti BEI (186 miliardi), finanziamenti già destinati alla cassa per il Mezzogiorno (316 miliardi) ed infine contributi CEE (688 miliardi) per un importo globale, al 31 dicembre 1987 di lire 3825,29 miliardi. (...) Nell'anno 1987 e nei decorsi mesi dal 1988, sono pervenuti all'ufficio i rendiconti per gli esercizi 1984, 1985 e 1986 e le risposte ai rilievi formulati sul rendiconto 1983, sui quali è in corso attività istruttoria. Per quanto riguarda lo stato di attuazione della gestione, si segnala che, mentre le opere di infrastrutturazione furono assegnate in concessione, nel secondo semestre del 1982, a consorzi di imprese, la concessione dei contributi per le nuove iniziative industriali ha registrato nel 1987 due interventi legislativi, che hanno determinato un nuovo massiccio afflusso di domande. (...) 5. Ufficio speciale del Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (articolo 9, comma 4, del decreto-legge n. 57 del 1982 convertito nella legge n. 187 del 1982). (...) Non risultano elaborate inoltre particolari procedure per le ricognizioni, le valutazioni e le analisi quali necessari presupposti per l'effettivo svolgimento di un'attività di coordinamento. (...) Anche la funzione di referto non risulta assolta, pur essendo essa un indispensabile strumento di controllo politico. Infatti, non risultano trasmesse, nell'anno 1987 le relazioni trimestrali al Parlamento previste dal quinto comma dell'articolo 9 del decreto-legge n. 57 del 1982 convertito nella legge n. 187 del 1982. (...) 6. Fondo per la protezione civile (decreto-legge n. 428 del 1982 convertito nella legge n. 547 del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

1982 e successive integrazioni e modificazioni). (...) Quanto sopra riferito induce a confermare le perplessità, già espresse dalla Corte anche nelle precedenti relazioni, circa la disorganicità del contesto normativo in cui viene ad iscriversi la gestione. Tale disorganicità non può trovare giustificazione nella occasionalità dei fenomeni che di volta in volta interessano la gestione: al contrario l'imprevedibilità e la rapidità dei fenomeni di emergenza e calamità presupporrebbero l'emanazione agevole ed immediata di sola normativa d'urgenza sull'evento specifico che vada ad inserirsi in un organico complesso normativo di base, allo stato del tutto inesistente. Significativo è in proposito l'amplissimo potere di deroga normativa riconosciuto al ministro incaricato della gestione per far fronte all'emergenza. Sono anzi stati riscontrati casi, di incerta configurazione normativa, in cui il ministro ha delegato il proprio potere di deroga normativa ad altri organi od enti abilitandoli cioè ad operare essi stessi in deroga alle procedure legislativamente previste. L'esercizio di tale potere è stato a volte causa di ricorsi per conflitti di attribuzioni elevati da enti locali. (...) Questa Corte ha avuto occasione di occuparsi del problema (sezione controllo Stato delibera n. 1711 del 1987) chiarendo i caratteri necessari dell'emergenza quale indispensabile presupposto per il legittimo esercizio del potere di deroga ed ha precisato che detta emergenza sussiste quando si rendano necessarie "attività dirette, in un rapporto di regolarità causale, ad evitare il pericolo immediato di danni o di maggiori danni a persone o a cose, da svolgersi in logici limiti temporali antecedenti (prevenzione) al previsto evento calamitoso o susseguenti (soccorso) all'evento calamitoso". Alla luce di quest'ultima pronuncia, perciò, dovrà rigorosamente valutarsi ogni intervento del ministro incaricato, al quale non può riconoscersi alcun potere (ordinario o in deroga) in mancanza del necessario presupposto della "emergenza" » -:

1) se non ravvisino nelle varie irregolarità esposte dalla Corte dei conti (in

particolare nell'assunzione di impegni di spesa eccedenti gli stanziamenti assegnati, nella mancata rendicontazione, nella concessione di contributi in mancanza dei presupposti richiesti e nell'inclusione di spese non ammissibili a contributo), gli estremi per denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria;

2) se non ritengano di dover rivedere profondamente e con la massima urgenza i moduli gestori dell'intervento per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dal terremoto, eliminando le gestioni fuori bilancio e i poteri di deroga normativa che non trovano più alcuna giustificazione a otto anni dagli eventi sismici;

3) se non ravvisino anch'essi, alla luce della citata relazione della Corte dei conti e degli elementi evidenziati nella stessa « Relazione sull'attività svolta e sullo stato di avanzamento dell'intervento (al 30 giugno 1988), relativamente agli articoli 21 a 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 », nonché alla luce delle recenti inchieste giornalistiche (che non hanno trovato smentite), l'opportunità e la necessità di agevolare, per quanto di competenza la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981.

(2-00448) « Calderisi, Mellini, Rutelli, d'Amato Luigi, Teodori, Aglietta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i servizi di sicurezza on. Angelo Sanza ha dichiarato che nelle vicende di questi giorni sulla destinazione dei fondi del terremoto in Campania e Basilicata « ci possa anche essere stata una intromissione di settori

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

marginali dei vecchi servizi segreti legati alla "destra piduista" che hanno come obiettivo quello di introdurre elementi di destabilizzazione del quadro politico e di contrastare il processo di democratizzazione portato avanti dall'on. De Mita » (*Il Corriere della Sera*, 12 dicembre 1988) —:

se le dichiarazioni del sottosegretario Sanza trovino l'approvazione del Presidente del Consiglio;

se il sottosegretario Sanza abbia reso le suddette dichiarazioni in base ad elementi concreti da lui riscontrati nell'esercizio della delega commessagli o in base a semplici supposizioni: e nel primo caso quali siano tali elementi concreti e chi sono coloro che nel Parlamento e nei giornali si sono prestati alle losche manovre di potere denunciate;

se la collocazione di tali « settori marginali dei vecchi servizi segreti legati alla "destra piduista" » sia dentro o fuori l'attuale organico dei servizi di sicurezza;

se non ritenga che il continuo ricorso ad ipotesi di inquinamento dei servizi di sicurezza sia in presenza di fatti incontestabilmente riconducibili alla loro attività sia in via di ipotesi, finisca per suggerire l'opportunità di sopprimere i servizi stessi vista la loro naturale tendenza, ritenuta tale anche da autorevoli membri del Governo, di operare a fini di « destabilizzazione »;

nel caso in cui le dichiarazioni del sottosegretario Sanza non si basino su elementi concreti, se non ritenga di dovere presentare le scuse del Governo ai parlamentari interpellanti e interroganti e ai giornalisti fatti oggetto di insinuazioni che ne ricollegano l'attività a manovre di elementi più o meno marginali dei servizi e della P2 vuoi di « destra » che di « sinistra », prendendo i conseguenti provvedimenti in ordine alla posi-

zione dell'on. Sanza nella compagine governativa;

quale sia, in ogni caso, « il processo di democratizzazione portato avanti dall'on. De Mita » cui ha fatto riferimento l'on. Sanza.

(2-00449) « Calderisi, Mellini, Rutelli, Teodori, Aglietta, d'Amato Luigi, Vesce ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che la Corte dei conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato, comunicata alla Presidenza della Camera il 28 luglio 1988 ha compiuto un'analisi allarmante sulle gestioni fuori bilancio relative agli eventi sismici nel Mezzogiorno denunciando in particolare:

a) che mancano ancora i rendiconti dei circa 800 organismi delegati alle spese per l'area del sisma, oltre a quelli delle prefetture territorialmente competenti per le spese dirette (con la sola eccezione della provincia di Avellino);

b) che nessun rendiconto risulta presentato dal Banco di Napoli della somma di lire 806 miliardi provenienti dalla gestione connessa al decreto-legge n. 776 del 1980 convertito nella legge 874 del 1981 ed erogata, a seguito di convenzione stipulata il 3 giugno 1981 per il pagamento di contributi per la riattazione degli immobili urbani ai sensi delle ordinanze commissariali del 6 gennaio e del 2 giugno 1981;

c) che per quanto riguarda gli interventi di infrastrutturazione (opere viarie, idrauliche o fognarie) per i comuni dell'area metropolitana lo stato di attuazione è, alla data del 28 marzo 1988, in 2 casi compreso tra il 50 e il 70 per cento ed in 25 casi inferiore al 50 per cento;

d) che del tutto carente risulta l'attività dell'ufficio speciale del ministro per

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che non avrebbe svolto l'attività di coordinamento demandatagli e che non avrebbe assolto in alcun modo alla funzione di referto definita dalla Corte dei conti « un indispensabile strumento di controllo positivo »;

e) che la stessa relazione mette in luce una serie di altre gravissime inadempienze di organi di Governo che hanno comportato dispersione di risorse pubbliche e sacrificio di fondamentali diritti dei cittadini —

quali siano le valutazioni del Governo sulla relazione della Corte dei conti;

quali iniziative intende assumere per porre fine alle segnalate gravissime violazioni amministrative.

(2-00450) « Bassolino, Violante, Alinovi, Angius, Auleta, Bellocchio, Boselli, Calvanese, D'Ambrosio, Ferrara, Francese, Garavini, Geremicca, Napolitano, Nappi, Nardone, Pedrazzi Cipolla, Ridi, Schettini, Strumendo ».

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

## MOZIONE

La Camera,

considerato che la regione Sardegna — come tutte le regioni italiane, secondo la Costituzione — ha diritto di presentare proposte di legge al Parlamento ed il suo Presidente di partecipare alle riunioni del Consiglio dei Ministri in cui si discutono interessi della regione, e che quindi deve ritenersi pienamente legittimo che gli organi della regione decidano di consultare gli elettori sardi su argomenti di interesse della comunità regionale in funzione di iniziative politiche ed istituzionali da assumere nei confronti del Governo nazionale;

che, in particolare, il numero dei cittadini prescritto dalle vigenti norme regionali ha promosso in Sardegna una consultazione popolare su quattro quesiti concernenti le installazioni militari nucleari insediate nell'isola e specialmente quelle nell'arcipelago de La Maddalena, nonché sull'opportunità che il Consiglio regionale proponga una proposta di legge per la « denuclearizzazione delle acque territoriali » e una revisione dell'articolo 80 della Costituzione;

che il Governo ha sollevato un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale avverso lo svolgimento di tali *referendum* e che la sospensione della consultazione decisa dalla Corte ha solo rinviato il problema, accrescendo l'incertezza giuridica ed aggravando la crisi dell'istituto referendario nella regione Sardegna, già emersa nella tormentata vicenda del *referendum* sulla caccia indetto nel 1978 dal Partito Radicale;

che sin dal 1981 un ordine del giorno approvato dal Consiglio Regionale sardo (e proposto dai rappresentanti di DC, PCI, PSI e PRI) affermava che « il

carico complessivo di servitù militari, di vincoli sul demanio, di limitazioni sul territorio, nelle fasce costiere e nel cielo della Sardegna, per estensione quantitativa e per caratteristiche qualitative (alto tasso di rischio e di inquinamento) risultano esageratamente condizionanti dello sviluppo economico e civile della Sardegna » e richiedeva che « siano eliminate dal territorio della Sardegna tutte le installazioni militari non direttamente collegate al sistema difensivo nazionale e al sistema difensivo NATO »;

che dal lontano 1972, anno in cui fu stipulato un accordo bilaterale USA-Italia per la creazione a La Maddalena di una base appoggio per sommergibili nucleari d'attacco USA, tutte le informazioni richieste in sede parlamentare al Governo circa la natura, le finalità, le condizioni di sicurezza in cui si sviluppavano le attività a La Maddalena sono rimaste senza risposta;

che tale situazione configura un'inaccettabile soppressione delle prerogative del Parlamento, cui non sono mai stati sottoposti gli strumenti internazionali relativi alla concessione agli USA della base di S. Stefano a La Maddalena e cui vengono negate informazioni di indubbia rilevanza, confermandosi così l'assurda idiosincrasia dell'autorità politico-militare ad assicurare al Parlamento e ai cittadini interessati notizie di cui già ampiamente e notoriamente dispongono i Governi dell'opposta alleanza militare,

impegna il Governo

1) a rendere noti gli accordi intercorsi tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America in ordine alla base di S. Stefano a La Maddalena dal 1972 ad oggi;

2) a rendere note le funzioni strategico-militari e le caratteristiche operative previste per tale base, e come esse si inquadrino nelle finalità dell'Alleanza militare di cui l'Italia è parte;

3) a rendere note le specifiche misure di sicurezza — ivi incluse le forme di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1988

responsabilizzazione degli enti locali e della cittadinanza in materia di prevenzione e protezione civile - adottate sia in ordine alla presenza, al trasporto, allo stoccaggio e alla manutenzione di testate nucleari, sia in ordine all'attività di sommergibili alimentati da reattori nucleari presso la stessa base;

4) a rendere noto quali incidenti si sono verificati negli ultimi anni in acque territoriali italiane od in prossimità di esse che abbiano riguardato il funzionamento di tali sommergibili a propulsione ed armamento nucleare;

5) a riattivare immediatamente a La Maddalena i sistemi di rilevamento e controllo della radioattività ambientale, in collaborazione con le competenti autorità sanitarie locali, nonché a rendere

noti i risultati delle rilevazioni compiute negli ultimi 20 anni, ed a promuovere un'indagine epidemiologica per accertare se rispondono al vero notizie e voci circa l'incremento dei casi di cancro e leucemie nella zona.

Nel caso tali informazioni non fossero trasmesse al Parlamento entro il 31 gennaio 1989 e le misure di tutela della salute e dell'incolumità pubblica non fossero realizzate entro la stessa data, la Camera impegna il Governo a rescindere l'accordo relativo alla concessione della base di S. Stefano alla Marina Militare degli USA.

(1-00214) « Rutelli, Mellini, Calderisi, Pannella, Faccio, Teodori, Vesce, Aglietta, Modugno ».